Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 11 Settembre 1932 - Anno X MATTINO Num. 217

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
40-916 40-917 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca
40-918 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Giovinezza d'Italia nella luce e nella gloria di Roma

Cinquantaduemila avanguardisti sfilano dinanzi al Duce

tra le ardenti acclamazioni di una immensa folla

A passo di marcia

Roma, 10 notte.

L'invito del Segretario federale esortava i cittadini a salutare i «ragazzi di Mussolini» sfilanti per le vie di Roma. Invito superfluo chè una occasione simile non è di quelle che i romani, pur avvezzi alle grandi parate, si lascino sfuggire. Occasione di ritrovare la rappresentazione viva e niente affatto retorica di quel che oggi può intendersi per Giovane Italia. Non si è trattato solo di saluto ai partenti o di encomio per lo spettacolo di armonia e di disciplina offerto ieri a Villa Glori e per dieci giorni al Campo Dux, ma di qualche cosa di più geloso e ansioso: un collettivo riconoscimento dei connotati spirituali delle generazioni plasmate dalla Rivoluzione.

Stirpe e razza erano stavolta cose parlanti e genuine e vicine, sicchè gli applausi parvero a un certo punto superflui e si limitarono alle bandiere: non si plaude alla vista degli arbusti cresciuti nei nostri campi; si pensa con religioso orgoglio che ci si riparerà alla loro ombra. Questo dovevano sapere i «ragazzi» (ma sì, essi accettano questo appellativo alla pari di quello «fiamme bianche») sfilanti diritti e dignitosissimi, fieri di sperimentare ciò che dai padri non era stato sperimentato a una età simile; una pazienza, una coesione e una forza che fino a ieri sembravano virtù riservate agli adulti.

Sta di fatto che ognuno di essi ha preso di buon'ora confidenza con la Patria e con lo Stato, con cose che dinanzi gli si fingevano per più grandi di lui. La folla che ha visto tutto questo negli occhi, nel passo di marcia, nel ritmo delle giovani legioni, si è limitata a fare ala: sono le giornate in cui parla davvero la storia, le cui vie son più spesso illuminate che segrete.

Non è la prima volta che le «fiamme bianche» marciano per le vie di una grande città. Ne sanno qualcosa gli Avanguardisti che tra due ali di folla plaudente hanno sfilato sulla Rambla di Barcellona e sul ponte di Galata e sulla Piazza Grande di Lisbona. Chi ha seguito le crociere ed ha afferrato i commenti della gente che poi si ritrovava sul molo a sventolare i fazzoletti innanzi al «Cesare Battisti», sa che allo spettacolo della forza loro e del consenso altrui questi ragazzi sono ormai avvezzi.

Ma stavolta le giovani masse marciavano per la prima volta su una grande anzi sulla massima via di Roma, dinanzi a Mussolini, con le loro bandiere, le loro fanfare, i loro sacerdoti; e certo il loro passo sul porfido levigato aveva un'altra risonanza.

Illuminata da questa giovinezza sfilante era via Nazionale, colma di spettacolo, brulicante, risonante. Arteria della Terza Italia, tagliata cioè dalle generazioni che dopo l'unità si ritrovarono nella nuova Capitale, via Nazionale apparve davvero questa sera la grande strada maestra del Paese. E non parve senza significato che i «ragazzi» sfilassero per l'ampia strada cui fanno capo le vie intitolate alle varie città d'Italia, come sfociano i tributari in un grande fiume: via davvero Nazionale resa degnissima di questo nome da una parata così tipicamente italica, da una sintesi viva di forze regionali che nella geometria impeccabile dell'inquadramento rivelavano l'intima unità e potenza. E' la via che da S.ta Maria degli Angeli michelangiolesca, ove è il sepolcro del Duca della Vittoria, conduce al Vittoriano ove riposa il Milite Ignoto; dall'una all'altra pietra miliare le forze vive delle legioni si snodano con sicurezza.

Dinanzi al Palazzo delle esposizioni — e oggi è più esatto dire dinanzi al palazzo della prima Mostra della Rivoluzione — le giovani Camicie nere volgevano la fronte a destra: così hanno visto tutti Mussolini, così li ha visti tutti i suoi ragazzi. Come strofe perfette di una lunga canzone nostrale le coorti si succedevano con ritmo armonioso e regolare, precedute dagli alfieri agitanti le bandiere; una canzone lunga e ricca che parve senz'altro l'inno della nuova Italia.

A un certo punto, calando le ombre del crepuscolo, parve che la quadriga del Fontana alta sul Vittoriano e sui tetti muovesse anch'essa dietro le squadre verso l'avvenire.

R. D. M.

Per le vie dell'Urbe

Roma, 10 notte.

Una ventata di giovinezza, un soffio di avvenire hanno percorso oggi le solenni luminose vie di Roma. Tutti gli Avanguardisti convenuti alla Capitale per il concorso Dux e tutti gli altri mobilitati per l'occasione, massa imponente di 52 mila individui inquadrati in 56 legioni, hanno sfilato tra due vive siepi di popolo che hanno salutato Mussolini. E' stata la grande parata dell'Opera Balilla che con questa potente manifestazione ha celebrato, e non si poteva più degnamente, il decennale della Rivoluzione.

Roma e i suoi ospiti

L'avvenimento ha trovato una larga risonanza nel cuore di Roma. La Capitale, che vanta un complesso balillistico e avanguardista di primissimo ordine, considera da anni con vivo, con paterno affetto queste migliaia di ragazzi che sullo scorcio dell'estate fluiscono a lei da ogni parte d'Italia e dalle lontane Colonie. E tra quanti, attratti dalla fama millenaria dei suoi monumenti o dal prodigio di questa sua mirabile rifioritura, accorrono a visitarla, questi sono gli ospiti prediletti; sono i vecchi amici che si rivedono sempre con schietto entusiasmo, a cui si riaprono con piacere tutte le porte.

Chi ha visto, nelle ore in cui si ammette il pubblico, le comitive di romani aggirarsi fra le tende dei quattro campeggi, curiose e ammirate allo spettacolo di disciplina, di maturità, di gioconda vigoria offerto da queste giovani Camicie nere; chi ha scorto gli Avanguardisti nelle ore di libera uscita circolare a torme a volate a gruppi per le vie e per le piazze, disinvolti, sicuri, come a casa propria, circondati ovunque da un'aria di affettuoso interessamento, di calda simpatia, di cordiale protezione; chi ha visto tutto questo, sa quanto siano ormai saldi e tenaci i rapporti che legano Roma a questi suoi ospiti stagionali, a questa balda rappresentanza delle giovani generazioni italiane cresciute sotto il segno unitario del Littorio; e sa pure quanto questi giovani in cordelline bianche, questi imberbi ambasciatori di unità nazionale abbiano resi famigliari e cari ai romani nomi, cose, tradizioni di provincie lontane.

E' da questa ormai radicata simpatia che la città è stata indotta ad accorrere oggi a fiumane sul percorso del corteo. Si sapeva che non si sarebbe trattato di uno spettacolo comune, di quelli che è dato godere a ogni volgere di stagione, e si sapeva anche che i giovani ospiti avrebbero messo in questa loro parata tutto l'impegno delle loro fervide anime ritenendo di ripagare in tal modo la calda ospitalità offerta con tanto schietto cuore dalla popolazione.

Le strade del centro sono così state testimoni, nelle prime ore del pomeriggio, di una duplice imponente emigrazione: emigrazione di folla che si recava nei punti strategici del percorso di donde avrebbe dominato con lo sguardo la fluente avanzata delle colonne; emigrazione di Avanguardisti che convergevano nelle località stabilite per il concentramento.

La folla immensa

E' inutile dire che questo duplice movimento di masse ha paralizzato per qualche ora la circolazione ed ha trasformato il volto dei quartieri centrali. Nella intera zona circostante a via Nazionale tutto l'ordinario affollamento di veicoli andava deviato alle adiacenze e col moto centripeto dei pedoni si incrociava quello centrifugo delle automobili, degli autobus, delle carrozze a traino animale che ripiegavano in pittoresco corteo sulle retrovie, a via del Tritone a nord e via Cavour a sud.

Alle 17, via Nazionale, tutta pavesata di bandiere, tappezzata di striscioni policromi, riecheggia del brusio immenso di una folla frementе nell'attesa. I bei palazzi barocchi hanno le facciate costellate di neri grappoli umani. Sui marciapiedi si stendono cortine di fascisti, di giovani Camicie nere indossanti intorno al collo i fazzoletti dai vivaci colori di Roma, di rappresentanze combattentistiche, dopolavoristiche, sindacali, raggruppate intorno alla selva scrosciante dei gagliardetti, delle bandiere, delle fiamme.

Di fronte al Palazzo delle Esposizioni, punto privilegiato per godersi lo spettacolo, è stato elevato un ampio palco diviso in tre tribune. Sulla centrale prende posto il Duce. Nelle altre già si assiepano le Autorità e gli invitati. Un ampio velario color rosso mattone copre per intero la facciata del Palazzo, e l'ornamento sobrio delle volute, dei panneggiamenti, ed il colore sono ripresi dal motivo di velluto cremisi che addobba la tribuna d'onore.

Fra le Autorità notiamo il Segretario del Partito e il Segretario federale dell'Urbe; i Ministri Ercole, Gazzera, Di Crollalanza; i Sottosegretari di Stato Riccardi e Solmi; il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, on.le Polverelli; il vice-Segretario del Partito, prof. Marpicati; il Comandante il Corpo d'Armata e il Comandante la Divisione; il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica; il sen. Filippo Cremonesi, Presidente della Croce Rossa Italiana, in tenuta di caporale d'onore; il Prefetto Montuori, e altre.

Alle diciotto, annunciato dagli squilli dei trombettieri, giunge il Duce, che, ossequiato dalle Autorità presenti, sale il palco d'onore. Al suo apparire, la folla applaude e grida: «Duce! Duce!» a piena voce, scandendo le parole.

Il Duce

Il Capo del Governo, che indossa l'uniforme di caporale d'onore della Milizia, alza il braccio nel saluto romano; egli prende posto nella tribuna, tra S. E. Ricci e S. E. Starace, nel quadrato formato dai moschettieri nelle severe divise.

Intorno a lui l'applauso e il grido non accennano a finire. L'ovazione si propaga per tutta la lunghezza della strada: è un protendersi di gente che vuole vedere a ogni costo e che seguita a martellare a piena voce la parola «Duce!». Dalle tribune situate ai lati del palco d'onore tutti si alzano in piedi e salutano romanamente, mentre molte signore agitano i fazzoletti e le mani.

La marcia si inizia. Dal piazzale dell'Esedra la prima Legione si è mossa. Il primo rivolo della fiumana che tra poco straripera con impeto prepotente si è incolonnato nel bianco alveo della grande arteria declive, e già si ode il passo cadenzato sul lastricato di porfido.

Eccoli. Preceduti dai labari delle legioni e dai cappellani, aprono la sfilata i tamburini. Il rimbombo dei tamburi, secco grandinante, echeggia con una forza che gli echi rendono pittorescamente marziale tra le facciate dei grandi palazzi. Dietro marcia la prima Legione Dux, al comando del seniore Salvetti, preceduta dagli ufficiali, dai tre cappellani e dall'alfiere. La musica di Modena è in testa alla Legione e suona l'inno Giovinezza.

Otto Centurie, tutti bei ragazzi, di Parma, di Modena, di Bologna, di Ferrara, di Ravenna, di Macerata, sfilano col nuovo passo di parata adottato dall'Opera. E' un passo energico, cadenzato, che imprime alla marcia qualche segno di forza, di volontà, di slancio che prima mancava. La gente applaude e i ragazzi passano davanti alla tribuna del Duce; i comandanti levano il braccio nel saluto romano, i gregari volgono il capo con precisa e simultanea conversione.

Fanfare e fiamme

L'equipaggiamento è perfetto: cappello alpino, cordelline e guanti bianchi sulla camicia nera, sacco a spalla. Le Coorti avanzano a tre manipoli affiancati. Contrariamente a quanto si era visto finora, i comandanti di manipolo marciano nei ranghi e non più alla destra in fuori della formazione, e ciò conferisce alla massa una maggior compattezza, una maggiore omogeneità.

La seconda legione — salernitani, napoletani, goriziani — preceduta dalla fremente musica di Napoli, si impone alla folla per una sua particolare aria spavalda. La fierezza è inversamente proporzionale all'età, chè qui spesseggiano gli avanguardisti più piccini, quelli appena sfornati dalle Legioni Balilla. Emozione della folla, reiterare degli applausi, lancio di alalà! aggressivo.

Anche questa legione si annuncia da un grande stendardo policromo che l'alfiere va roteando con grande destrezza, all'usanza di quelli del Palio di Siena. Questa degli stendardi è per molti una novità e per tutti una delle note più pittoresche della sfilata. Ogni legione ha il suo, ognuno è diverso dall'altro e tutti sono festosi, vivaci, smaglianti, con gran predominio di striscioni turchini, di rettangoli arancioni, triangoli gialli o rossi o verdi. Da lontano, quando ancora il corteo non è che un indistinto mareggiare di teste, questa grande bandiera colorata che fluttua in aria e si tende e si piega e vibra pare una fiamma di giovinezza ed assurge a valore di simbolo.

Terza legione, quarta legione, quinta, sesta. Il corteo fluisce ordinato e vivace, vario e sempre uguale. Raccolto sui marciapiedi, sponde di pietra, il popolo di Roma vede passare dinnanzi ai suoi occhi il fiume della giovane Patria. Il bruno di Sicilia, il nerboruto abruzzese, il gagliardo romagnolo, lo svelto marchigiano, i toscani, i sardi, gli umbri, si trovano a gomito a gomito nella stessa legione come vi si trovano i giovinetti cresciuti nell'agiatezza e quelli che hanno conosciuto le ansie e le privazioni di questi difficili momenti; gli studenti e i contadini, gli operai e gli artigiani, tutti eguali, tutti fusi, tutti uniti in questo grande istituto di educazione fisica e morale, in questo grande crogiuolo che fonde residue diversità regionali e difformità sociali al fuoco di una larga, aperta, intelligente formazione unitaria.

Le centurie piemontesi

Altre legioni. Gli alfieri le precedono, descrivendo in aria cogli stendardi delle curve, delle elissi, degli otto, dei cerchi. I colori palpitano sulla massa nera e grigio-verde degli avanguardisti che marcia serrata e possente nel nuovo caratteristico passo di parata.

Con la dodicesima legione passa la centuria di Imperia e quelle bellissime di Vercelli, quasi trecento ragazzi, fieri, aitanti che procedono in compattissimo gruppo. Con la quattordicesima salutiamo — e con noi li saluta l'esultante popolo di Roma — gli avanguardisti di Cuneo e altri di Vercelli, coi quali è l'affiatatissima banda novarese.

Da un'ora, da un'ora e mezza la sfilata continua nè accenna a terminare. La sera è intanto scesa sulla città e quando gli ultimi raggi del sole hanno cessato di rivestire le facciate dei palazzi di una patina dorata, delle luci si accendono, luci di vetrine, di réclames luminose, di insegne commerciali che pure hanno l'aria, ora che nessuno circola per affari e tutta la consueta vita è sospesa, hanno l'aria, dicevamo, di associarsi a questa celebrazione di giovinezza e di splendore solo per quegli nostri ragazzi, per questi cari figliuoli che sfilano marziali e fieri davanti a Roma, davanti al Duce.

Ecco altre colonne, altre legioni. Marinaretti orgogliosi delle loro divise turchine e dei berretti bianchi portati a sghimbescio con aria sbarazzina; avanguardisti di Tripoli, di Bengasi, dell'Asmara, di Mogadiscio e di Rodi, riconoscibili dai calzoncini kaki; reparti sciatori dall'andatura pesante, montanari gravi e solidi, i soli che non usino il passo di parata; chè altrimenti povero selciato; cappellani decoratissimi e fra essi austere barbe di cappuccini; bande i cui giovani musicanti hanno insospettate riserve di fiato e danno fondo a un variatissimo repertorio di inni patriottici, e quando hanno esaurito attaccano ariette leggere, aerei motivi che diffondono come una ventata di allegria e che infine si volgono al serio e al grave e trascinano le squadre, fervide squadre di Radames in diciottesimo, sui ritmi della marcia dell'«Aida».

La fiumana senza fine

E ancora ciclisti, motociclisti, reparti della Croce Rossa col loro bravo bracciale e i medici che li guidano (gente volonterosa e brava e necessaria ma per fortuna sempre inoperosa al Campo dove si crepa di salute); ecco il film sonoro, e come sonoro, che sgrana i suoi mille episodi, le sue innumeri pittoresche scene dinanzi ai nostri sguardi ammirati.

Talvolta le musiche tacciono ed è bello allora ascoltare la cadenza dei passi di questa irruente avanzata, cadenza ritmica che conferma alla prova auricolare quello che già ci avevano detto gli occhi: la perfetta fusione di queste legioni che marciano con l'abilità di esemplari reparti di un esercito esemplare.

E' finita? Si sente chiedere ogni tanto quando dietro le ultime centurie di una legione torna a spiegarsi il bianco nastro della strada. No, non è finita. Ecco da piazza dell'Esedra venire giù nuove colonne, eccole uscire dalle ombre che avvolgono la scura mole diocleziana di Santa Maria degli Angeli e immergersi nel luminoso pulviscolo dell'arteria palpitante, tutta corsa dalle luci abbaglianti dei riflettori. Non è finita, giungono ancora ragazzi, giungono altre avanguardie e lo spettacolo pare simboleggiare l'inesauribile vitalità della stirpe dal cui grembo laggiù, nell'oscurità fonda, scaturisce fluido e interminabile il torso delle generazioni.

Queste che ora ci passano dinanzi sono le prime generazioni nuove, quelle cresciute nel nuovo clima, di pace, di lavoro, di armonia sociale, di preparazione e di raccoglimento, creato dal Regime. Sono i ragazzi che vagivano in culla o annaspavano per la casa, o si curvavano per la prima volta sui banchi di scuola quando, quindici, dodici, dieci anni fa i loro genitori si dilaniavano nelle lotte civili, nei giorni bui della Patria. Essi ora camminano ordinate sulle orme delle squadre di Mussolini, sulla strada che vide la marcia delle Camicie Nere alla conquista di Roma. Essi ora battono col piede sicuro, davanti al Capo della Nazione rigenerata, la più grande e gloriosa arteria romana, l'arteria dei re, dei conquistatori, dei trionfatori, che attraversa il cuore della Capitale e conduce all'apoteosi capitolina.

Verso il Vittoriano

Battono quella via che ha per sfondo la bianca mole del Vittoriano, dove si custodiscono le spoglie di Colui che passò qui, undici anni fa, in una luce di trionfo. Passano fiere, disciplinate, ardenti, patriottiche sul solco di una splendida tradizione e attestano col loro entusiasmo, col loro abito nero e dignitoso, col loro nuovo volto, attestano che l'Italia è cambiata, che una rivoluzione si è operata profonda nelle anime e nei corpi e che il monito di Massimo D'Azeglio è vicino, forse, a perdere la sua dolorosa attualità.

Questi pensieri, questi pensieri che sono i nostri, che sono i pensieri della folla che qui si accalca e plaude, sono forse gli stessi che balenano nella mente del Capo dinanzi a cui continua interminabile, travolgente la sfilata della gioventù italiana? Non rompiamo con supposizioni irriverenti il suo raccoglimento. Nel quadrato dei moschettieri, solo avanti a tutti, alto su tutti, circondato da un alone di luce che lascia in penombra alle sue spalle le tribune delle Autorità, Mussolini serio, attento, estraneo all'ambiente, il braccio levato nel saluto romano, segue la colossale avanzata delle colonne e per alalà! che gli giungano o applausi o richiami non distoglie lo sguardo dallo spettacolo affascinante.

Di tutte le celebrazioni del Decennale forse noi serberemo particolarmente viva nella nostra memoria questa immagine significativa; l'immagine di Mussolini stagliata nel giuoco di luci e di ombre di questa sera romana, alto sulla fluente processione di cinquantaduemila avanguardisti, fior fiore delle nuove generazioni d'Italia. E con questa immagine ci parrà di poter riassumere la storia di ieri e leggere in anticipo quella di domani.

Il Comitato permanente del grano

si riunirà il 20 settembre

Roma, 10 notte.

Martedì 20 settembre si riunirà a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Comitato permanente del grano per prendere in esame gli accertamenti ormai definitivi della decorsa campagna.

Nella riunione, S. E. il Capo del Governo, quale Presidente del Comitato, riferirà circa i risultati ottenuti nel campo dell'agricoltura e sul raccolto che quest'anno ha raggiunto la quantità finora mai superata di 72 milioni di quintali.

Quindi, il Ministro dell'Agricoltura riferirà ampiamente sull'andamento delle varie colture e sui risultati conseguiti.

Al Ministero dell'Agricoltura e Foreste sono pervenute oggi le ultime relazioni delle Commissioni provinciali granarie le quali segnalano, con largo corredo di dati ed elementi, i risultati conseguiti in provincia e la classifica del concorso provinciale per ognuna delle categorie. Come è noto, fra i vincitori delle gare provinciali di ogni singola categoria si svolge la gara nazionale.

Per la scelta dei vincitori della gara nazionale sarà convocata l'apposita Commissione giudicatrice, il cui esame investirà non solo la produzione unitaria assoluta ma terrà conto anche della produzione relativa nei confronti della media della zona, in modo che la assegnazione dei premi sia sempre meglio rispondente agli scopi per cui è stato indetto il concorso nazionale del grano.

Le premiazioni dei vincitori delle gare provinciali si svolgeranno anche quest'anno, a quanto è dato sapere, come negli anni scorsi, mentre per quanto riguarda la premiazione dei vincitori della gara nazionale, non è improbabile che essa si celebri con particolare solennità a chiusura delle grandi manifestazioni agricole del Decennale, nei locali stessi della Mostra del grano e delle bonifiche, a testimonianza e documentazione di ciò che il Regime ha fatto per l'agricoltura.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 10 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il gr. uff. avv. Giovanni Di Silvestro, capo supremo dell'Ordine dei Figli d'Italia in America, il quale ha riferito sullo sviluppo della grande Associazione. Il gr. uff. Di Silvestro gli ha riferito inoltre su varie questioni che riflettono la diffusione della lingua e della cultura italiana in America e particolarmente sulla possibilità di facilitare il movimento di studenti americani desiderosi di frequentare le scuole italiane, sia universitarie sia secondarie.

Il Duce ha ricevuto anche l'onorevole Eugenio Coselschi, che gli ha esposto le direttive date all'Associazione nazionale volontari di guerra per la sua partecipazione al Decennale della Rivoluzione. Tale partecipazione comprenderà un importante concorso alla Mostra del Fascismo, specialmente per quanto riguarda il volontarismo nelle provincie redente e l'impresa di Fiume, e, infine, documenti e scritti a carattere patriottico e nazionale.

Mussolini inaugura

la Mostra del bersagliere nell'arte

Roma, 10 notte.

Stamane, S. E. il Capo del Governo ha inaugurato la Mostra d'Arte a soggetto bersaglieresco che l'Associazione bersaglieri ha organizzato in occasione della grande adunata che avrà luogo domenica prossima.

Erano presenti le LL. EE. De Bono, Ercole, Starace, Rossoni, Lojacono, Fara, Maggiotto, D'Ancora e gli onorevoli Ceci e Preti, il Comandante del Corpo d'Armata di Roma, il gen. Giubilei in rappresentanza del Ministro della Guerra, il gen. Martinengo Commissario del Museo dei bersaglieri, i componenti il Comitato generale della Mostra e della Commissione artistica, nonchè i dirigenti dell'Associazione bersaglieri. Prestava servizio d'onore un plotone del battaglione bersaglieri della Sezione di Roma.

All'ingresso della Mostra, il Capo del Governo è stato ricevuto da S. E. De Bono, da S. E. Starace, dall'onorevole Melchiori e dal comm. Ceragioli, direttore generale artistico della Mostra.

Il Capo del Governo ha dettagliatamente visitata la Mostra soffermandosi nelle sale di arte moderna e di arte decorativa e più particolarmente nel salone di arte retrospettiva ove l'Associazione bersaglieri ha raccolto tutte le opere d'arte a soggetto bersaglieresco esistenti nelle pinacoteche e presso privati. Anche la Real Casa ha inviato le opere di proprietà del Sovrano.

S. E. il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto con l'onorevole Melchiori e col comm. Ceragioli per il completo successo dell'iniziativa la quale dà una documentazione completa, storica e artistica dei fasti del Corpo dei bersaglieri.

Il popolo americano

NEW YORK, settembre.

Con istituzioni rigide e immodificabili come quelle americane e con le terribili sofferenze causate fra le masse lavoratrici dalla crisi, ognuno potrebbe esser indotto a credere che gli Stati Uniti si trovino alla vigilia dello scatenamento di forze rivoluzionarie che ne rinnovino la compagine dalle fondamenta. Ne sono fermamente convinti soprattutto gli intellettuali che traggono analogie da situazioni storiche del passato. Ma una sollevazione generale, a cui tanti guardano con un'aspettativa mista di timore e di speranza, non è affatto imminente. Una lotta di classe che conduca al trionfo delle classi operaie tenute in condizioni di semischiavitù, non minaccia, per ora, di dividere la società americana in due grandi fazioni ostili impegnate in un duello mortale. Perchè avvenga una rivoluzione occorre in un popolo un temperamento rivoluzionario, un temperamento cioè pronto a scoprire le ingiustizie e le deficienze di un sistema sociale e a risentirsene fortemente. Occorre inoltre la convinzione radicata che nessun rimedio giovi alla situazione e se ne renda indispensabile il rovesciamento. Ora, il temperamento di questo popolo non è inclinato alla rivolta organizzata. In fondo, l'americano è un ottimista inguaribile, la cui speranza in un avvenire migliore e la cui fiducia incrollabile che le cose si metteranno per il meglio, non svaniscono dinanzi alle constatazioni più tragiche. Di fronte alla realtà nera e desolante non si considera mai battuto: tutt'al più mormorerà un poco domandandosi che cosa succede, ma poi darà una stretta alla cintola e procederà allegramente in attesa che la tempesta passi. Intanto accetterà l'aiuto che gli viene largito dalla beneficenza pubblica o dalla benevolenza dei vicini. Questo stato di ottimismo è indotto nella sua coscienza fin dai più teneri anni, accuratamente coltivato nelle scuole e più tardi ribadito nei giornali e in pubblicazioni d'ogni genere. Fin che le risorse della nazione erano aperte all'attività di tutti, l'ottimismo era in gran parte giustificato, ma ora che sono diventate monopolio di una casta plutocratica sempre più ristretta, esso apparisce come il rifugio spirituale dell'incoscienza. Molti trovano che il popolo americano è inclinato a bearsi in quello che chiamano qui il «paradiso degli imbecilli». Segue senza discuterlo un qualsiasi *slogan* o motto d'ordine che diverga momentaneamente la sua attenzione dalle terribili condizioni in cui versa. Il motto può essere un giorno quello che: la prosperità attende alla svolta; o l'altro: non vendete l'America al ribasso; ma qualunque esso sia servirà allo scopo di inspirare fiducia in mutamenti per il meglio. Con una psicologia simile, l'americano è stato sempre, ma lo è specialmente ora, la disperazione dei rivoluzionari di professione e di tutti quelli, in genere, i quali sono convinti, per il bene del loro paese, che il popolo dovrebbe cooperare più energicamente alla trasformazione periodica, sia essa pacifica o violenta, degli ordinamenti sociali. Chi vive qui da molto tempo ricorderà l'argomento favorito addotto a stabilire la superiorità del popolo americano sui popoli di molte altre nazioni europee. Quanto veniva tollerato da questi ultimi in fatto d'ingiustizie sociali, di oppressione politica e di sfruttamento economico avrebbe spinto a insorgere come un sol uomo i discendenti degli antichi pionieri educati alla scuola della libertà e dell'individualismo, nelle cui vene scorre il sangue dei ribelli che si sottrassero alla tirannia barbarica dell'Europa medioevale. La propaganda veniva fatta con tanta abilità e insistenza che gli ingenui immigrati europei avevano finito col crederci. Si dovettero persuadere dopo lunga esperienza ch'era proprio vero il contrario. Non ci sono condizioni per quanto esose, tormentose e umilianti per la personalità umana che l'americano non sopporti con indifferenza, con disinvoltura, quasi con allegria. Nei casi disperati trova sempre la maniera di consolarsi e di distrarsi sia pure in maniera puerile. Nei momenti più tetri darà la stura alla radio per ascoltare una coppia di finti negri che mandano in visibilio le folle con dialoghi a base di botte e risposte di un umorismo piuttosto primitivo. E' sempre pronto a ridere, da persona che se ne intende e apprezza, a un *joke* fondato su di un doppio senso idiota, mentre i suoi figli vengono nutriti dalla carità pubblica. Darà indifferentemente il suo voto a un uomo pubblico ch'è stato il protagonista nel più recente scandalo di saccheggio della cosa pubblica. Tornerà a mandare al Congresso un legislatore che approvò la tariffa con cui fu strozzato il commercio estero, riducendo, così, le probabilità d'una ripresa economica. Si consolerà della miseria in cui s'è ridotto, argomentando che la depressione ha colpito indistintamente ricchi e poveri. Non si potrà mai trasformare in rivoluzionario uno che nutre profonda fede nei principii instillatigli fin dall'infanzia di aver egli le stesse opportunità di diventar milionario e di salire negli strati più alti della società che un Rockefeller o un Morgan. Adusato alla disciplina dello *sport* che impone di accettar sorridendo le sconfitte, gli sembrerà indegno di sè protestare per un colpo avverso della fortuna, preferendo attendere stoicamente il suo turno di rivincita. In sostanza, l'americano, preso collettivamente, ha una semplicità di processi mentali quasi fanciullesca e in fatto d'interesse per gli ordinamenti sociali e politici del proprio paese ha la stessa apatia di un *mugik* russo. Non si crede chiamato a cooperare per il mutamento di una situazione di cui tutti soffrono, ma spera, pur persistendo nella più supina delle inazioni, che qualche cosa capiti, non si sa bene nè come nè dondo, a rimetter le cose sulla retta via.

Una rivoluzione, nello stato d'animo in cui vive la massa del popolo americano è, perciò, impossibile, almeno per il presente. E i letterati d'avanguardia farebbero bene a dimetterne il pensiero. E' vero che molti soffrono la fame, che milioni d'uomini sono disoccupati e milioni d'altri vivono nel terrore del licenziamento. E' vero che quelli che lavorano si son visti ridurre i salari del terzo e della metà, senza contare le riduzioni segrete avvenute all'insaputa del pubblico, accompagnate, nel medesimo tempo, da un acceleramento del processo di produzione e dall'aumento delle ore di lavoro. Ed è vero pure che in molte grandi città degli Stati Uniti sono sôrti i «villaggi abissini» di cui qualche città italiana conserva infausta me-

moria per averli conosciuti nell'immediato dopoguerra. A questi gruppi di capanne costruite con vecchie cassette di legno e ricoperte di latta, dove hanno trovato rifugio intere famiglie di sfrattati e di senza casa è stato dato il nome significativo di «Hooverville». Da tutte queste vittime di un sistema economico che stenta a procedere normalmente, si aspettano tumulti e disordini. Molti «bread riots» sono avvenuti ed avverranno ancora. Ma dimostrazioni, anche ripetute e violente, per mancanza di pane non sono una rivoluzione. La quale è del tutto improbabile anche per l'automatico processo di ridistribuzione della ricchezza che in nessun paese del mondo agisce in cicli tanto rapidi e sistematici come negli Stati Uniti. Non che questo migliori le condizioni economiche complessive del paese, perchè non si tratta che di un avvicendarsi di miseria; ma impedisce che si formi una classe permanente e stabilizzata di malcontenti [illegible]ali potrebbero costituire il nucleo dei rivoluzionari futuri. Finchè un qualsiasi cittadino conserva la speranza, in gran parte illusoria, di poter partecipare alla ricchezza nazionale, egli riterrà la sua disgrazia cosa transitoria e si considererà un milionario in potenza. La presente depressione, iniziatasi col tremendo «crack» di Wall Street di tre anni addietro, ha causato una colossale ridistribuzione di ricchezza. Ma tanto le vittime recenti, piombate nell'abisso dai più alti pinnacoli della potenza economica, quanto quelli vissuti sempre in una povertà desolante, non fanno che consultare quotidianamente i listini di borsa almanaccando sulla maniera di contrarre qualche prestito per acquistar azioni e titoli ora che il mercato è basso. In fondo è la psicologia del giocatore inveterato e l'americano tipico è sempre stato soprattutto un «gambler». E un giocatore non diverrà mai un rivoluzionario.

AMERICO RUGGIERO.

La parità degli armamenti

La risposta francese

è partita ieri per Berlino

Parigi, 10 notte.

L'importante Consiglio dei Ministri previsto per l'adozione definitiva della risposta francese al pro memoria tedesco del 29 agosto, ha avuto luogo stamane all'Eliseo sotto la presidenza del signor Lebrun.

Il documento, che Herriot ha scritto interamente di suo pugno, e che comprende una dozzina di fogli di grande formato, è stato approvato all'unanimità dal Consiglio che non ha apportato nessuna modificazione al testo comunicato venerdì, a titolo di informazione, ed in conformità allo spirito del «Patto consultivo» di Losanna, al Segretario di Stato britannico per gli Affari Esteri, sir John Simon, e per il tramite di questo ultimo a MacDonald e agli altri membri del Gabinetto di Londra.

Nel pomeriggio si è proceduto al Quay d'Orsay alla stesura del documento e all'esame della copia che doveva essere rimessa al Reich: per questa consegna il Governo aveva da scegliere fra due procedure: o consegnare il documento nelle mani dell'Ambasciatore tedesco von Hoesch, o inviarlo a Berlino all'Ambasciatore François Poncet, al quale von Neurath aveva affidato il suo pro memoria, dopo la loro conversazione del 29 agosto.

E' per questa ultima procedura che il Consiglio si è pronunciato, ritenendola più normale; per conseguenza la risposta verrà data da colui al quale era stata consegnata la nota iniziale.

Un messaggero speciale è partito questa sera per Berlino ove giungerà domani mattina. Quantunque sia giornata festiva, è possibile che l'Ambasciatore di Francia possa avere in giornata un colloquio con von Neurath, cui consegnerà il documento portato dal corriere di Gabinetto.

In quanto alla pubblicazione della risposta del Governo francese questo osserverà le consuetudini diplomatiche e lascierà alle autorità tedesche il tempo di prendere conoscenza del documento prima di comunicarlo alla stampa.

L'«Ami du Peuple» crede sapere che la risposta francese costituisce un rifiuto cortese, ma categorico. La principale argomentazione consisterebbe nello stabilire che le rivendicazioni tedesche non sono accettabili perchè contrarie alle prescrizioni del Trattato di Versailles, che la Francia non ha il diritto di modificare senza il consenso preventivo della Società delle Nazioni.

I commenti continuano ad abbondare nei giornali, ma ormai non presentano più che un interesse retrospettivo poichè i giornali esprimono la loro opinione su quello che il Governo avrebbe dovuto fare. Citeremo soltanto l'«Avenir», il quale, parlando del progetto attribuito alla Germania di ritirarsi dalla Società delle Nazioni, qualora non ottenesse soddisfazione riconosce che questo ritiro sarebbe certamente un grave evento.

«Ma, aggiunge, bisogna considerare i fatti: che la Germania dopo aver assistito alle deliberazioni rifiuti — come ha fatto — di accogliere le soluzioni della Conferenza, o che se ne vada sbatacchiando brutalmente la porta: il risultato è lo stesso.

«Per chi non intende aderire alle decisioni comuni ma impegna le proprie, non vi è posto intorno alle tavole ove gli uomini di buona volontà tentano di instaurare un ordine nuovo».

Il «Quotidien» da parte sua fa giustizia della gratuita affermazione, secondo la quale la Germania manca sempre di psicologia:

«Noi diciamo troppo spesso: «i tedeschi mancano di psicologia e manovrano pesantemente» scrive l'organo radicale nel suo editoriale. Ma da dieci anni i tedeschi non hanno mancato di psicologia. Una propaganda ammirevolmente condotta, che dispone di fondi speciali, è riuscita a minare la nostra situazione in molti Paesi. Gli atti di una diplomazia diretta davanti ad avversari poco sottili o poco decisi, spesso riescono. Se non vi fosse che la Germania delle manifestazioni diplomatiche, noi potremmo crederci; ma i due altri volti della Germania: armamenti e rivendicazioni, restano inseparabili dalla maschera della diplomazia! Questa non è che un'arma di più a disposizione di quella».

L'industria tessile

Il favorevole livello della produzione straniera - L'Italia al primo posto nelle esportazioni in Inghilterra - L'attuazione del contratto cotoniero

Roma, 10 notte.

Dalle cifre che riguardano l'andamento complessivo del commercio internazionale laniero, si possono trarre utili e interessanti raffronti per quel che riguarda l'industria laniera italiana. In totale, le esportazioni di prodotti lanieri sono state nel 1931 inferiori di quasi un quinto a quelle del 1930 e di oltre un terzo a quelle del 1928. Questa progressiva caduta delle esportazioni, se pure può essere dipesa in lieve misura dallo sviluppo che l'industria laniera ha recentemente avuto in alcuni Paesi importatori, va principalmente messa in rapporto con l'acuirsi della crisi economica.

Le esportazioni estere e italiane

Per l'Inghilterra la riduzione delle esportazioni risulta di oltre un quarto rispetto al 1930 e di oltre la metà rispetto al 1928. Per la Francia, il quantitativo esportato nel 1931 risulta inferiore di un quinto rispetto a quello del 1930 e di oltre un terzo di fronte a quello esportato nel 1928. Per la Germania le riduzioni risultano dell'8 per cento nei confronti delle esportazioni del '30 e di circa un quinto nei confronti di quelle del '28. Per la Cecoslovacchia, la diminuzione nel '31 è di proporzioni assai forti: in complesso, la diminuzione registrata nel 1931 è di oltre un quarto rispetto al '30 e di oltre un terzo rispetto al 1928. Per il Belgio le esportazioni hanno segnato una linea discendente ininterrotta. Le esportazioni nel 1931 risultano inferiori di poco più del 10 per cento di fronte a quelle del '30, ma di oltre un terzo rispetto al '28. Per la Polonia si registra invece un aumento tanto nei confronti del 1930 che nei confronti del 1928.

Per quanto concerne l'Italia, vi è motivo di compiacersi che l'industria esportatrice, in così difficili condizioni di mercato, sia riuscita, durante il quadriennio in esame, a mantenere ad un livello pressochè costante i suoi invii all'estero. Conviene riconoscere che per molta parte il risultato delle esportazioni per l'anno 1930 fu dovuto ad un largo collocamento dei nostri prodotti in Inghilterra. Il lavoro di esportazione è stato però quanto mai aspro per la continua difesa dei mercati interni intrapresa da quasi tutti gli Stati dell'Europa e di oltre Oceano.

A giudicare dal lavoro di esportazione, e tenuto presente lo stato di disagio economico di tutti i Paesi del mondo, si può senz'altro affermare che l'industria laniera italiana si trova in particolari condizioni di favore nei confronti delle concorrenti estere, ciò che le conferisce la possibilità di mantenere inalterata la sua produzione per il commercio laniero mondiale.

I dati del 1930 da soli avrebbero dovuto darci la possibilità di trarre previsioni ottimistiche per l'anno in corso. Senonchè, come è noto, sulla fine dell'anno scorso, l'Inghilterra impose un dazio di entrata sui manufatti lanieri del 50 per cento ad valorem, dopo aver svalutato di circa il 30 per cento la sterlina. L'Italia, tuttavia, è l'unica Nazione che, nonostante il forte dazio d'entrata e la svalutazione della moneta, riesce ancora ad alimentare una non indifferente corrente di esportazione verso la Gran Bretagna. Questo risultato è veramente significativo ed attesta ancora maggiormente la solidità e la bontà sotto tutti i rapporti della nostra industria.

Le importazioni inglesi dall'Italia

Per la prima volta l'Italia detiene il primo posto, per quanto riguarda i manufatti di lana, nel commercio di importazione dell'Inghilterra. Contro 1510 quintali esportati dall'Italia nel primo trimestre, vi sono 669 quintali della Francia, 226 della Germania, 33 della Cecoslovacchia e quasi nulla del Belgio e della Polonia.

In complesso, la situazione odierna non si presenta sfavorevole dal punto di vista degli interessi italiani quanto dal punto di vista degli altri Stati. Questa considerazione risulta dall'esame dei dati della stagione laniera 1931-1932 (riferentisi alle materie prime, lane sudice o lavate) che può essere considerata ormai chiusa in tutti i grandi paesi produttori.

Nell'annata 1931-32 abbiamo avuto una produzione di lana, nel mondo, superiore di 301 mila balle a quella della stagione precedente (si considerano solo le lane australiane della Nuova Zelanda e dell'Unione Sud-Africana); ciò nonostante le rimanenze invendute all'origine raggiungevano, al 30 giugno 1932, la stessa giacenza dell'anno precedente. Nonostante dunque la crisi e tutte le sue conseguenze, il mercato mondiale ha assorbito quasi totalmente una «tosa coloniale» record, ed in particolar modo un quantitativo di lana di prima qualità superiore a quello della stagione 1930-31.

L'aumento delle lane all'origine costituirà senza dubbio un grande incentivo per la ripresa che si annunzia prossima. Anche da questo punto di vista l'industria laniera italiana è perfettamente a posto per partecipare con rinnovata energia alla ripresa dei commerci mondiali. Gli italiani hanno saputo beneficiare dei bassi prezzi della materia prima tanto che risultano approvigionati, per i primi cinque mesi di questo anno, di ben 425 mila quintali di materia prima, nei confronti dei 250 mila dello scorso anno.

L'aumento dei corsi delle materie prime rappresenta un enorme vantaggio, ed anche l'attività industriale comincia ad accennare a qualche miglioramento. L'ultimo indice dell'occupazione operaia rilevato dal Ministero delle Corporazioni, segna una occupazione di 67.620 operai in maggio; contro 66.520 occupati in aprile e 65 mila occupati nel marzo. Così anche per il macchinario attivo si registra un confortante aumento nei confronti dei mesi precedenti.

Il contratto dei cotonieri

La portata delle clausole contenute nel recente contratto nazionale per la industria cotoniera, stipulato nell'agosto scorso, è illustrata dal Segretario della Federazione nazionale dei sindacati tessili, in una circolare diramata a tutti i Segretari delle Unioni provinciali.

La circolare rileva anzitutto che il nuovo contratto assume maggior valore rispetto al precedente, del 24 ottobre 1924, per queste due differenze fondamentali: l'obbligatorietà per tutte le aziende cotoniere (senza eccezione di sorta, siano esse grandi o piccole, situate in Lombardia, in Liguria o nell'Italia centrale o meridionale) e la fissazione delle paghe per tutte le mansioni ricorrenti nell'industria, mentre precedentemente, se si eccettuavano quelle delle tessitrici e filatrici e del personale ausiliario e di tintoria, tutte le altre paghe venivano stabilite unilateralmente dagli industriali.

In conseguenza di queste nuove realizzazioni, i dirigenti delle Unioni provinciali sono invitati, dalla circolare, a seguire scrupolosamente le seguenti istruzioni:

Le aziende che per qualsiasi ragione corrispondessero salari inferiori a quelli previsti dal contratto, dovranno immediatamente adeguarvisi, perchè l'unità nazionale dei salari minimi è stata adottata appunto per evitare differenze tra fabbrica e fabbrica, le quali non avrebbero altro risultato che di danneggiare l'industria scatenando una irreparabile concorrenza.

Per l'estensione del contratto agli stabilimenti di cucirini e a quelli produttori di materiale idrofilo e materiale di medicazione che compiono anche il trattamento igienico sanitario, le Unioni provinciali dovranno concludere degli accordi integrativi per i salari delle categorie che non trovassero riscontro nelle tabelle del contratto. Per questi lavori di integrazione dovranno subito sottoporre uno schema di accordo in cui le entità salariali siano in relazione con quelle fissate per le altre categorie delle tabelle, a meno che la situazione di fatto non sia superiore.

I salari che figurano sotto il titolo «mansioni retribuite normalmente a cottimo» rappresentano le medie dei guadagni di cottimo. Senonchè, invece di riferirsi a un intero reparto, come avveniva nel contratto del 1924, le medie riguardano i guadagni percepiti per un periodo di quattro quindicine dagli operai che producono con macchine eguali lo stesso articolo.

I guadagni superiori alla media

L'importanza di questa innovazione è notevole perchè il guadagno superiore alla media contrattuale e realizzato lavorando articoli difficili o accudendo a un maggior numero di macchine non influirà su quello ottenuto lavorando articoli poveri e per i quali la tariffa non consentiva di raggiungere la predetta media, determinando un danno effettivo per l'operaio, ma ogni qualità di lavoro su ciascuna specie di macchina determinerà una media particolare che metterà in grado di dedurre se la media contrattuale sia o no rispettata; per di più, come conseguenza, avremo che col ridursi del numero degli operai che col loro guadagno debbono comporre la media, la media di guadagno perde sempre più il carattere estensivo per arrivare essa ad acquistare funzioni di minimo di paga individuale nel caso che un solo operaio produca un determinato articolo su una determinata specie di macchina.

I salari fissati sotto il titolo «mansioni retribuite normalmente a giornata» rappresentano dei minimi di paga da garantire individualmente per otto ore di lavoro. Qualora le categorie previste in questa parte della tabella lavorassero eccezionalmente a cottimo, le tariffe dovranno essere determinate consentendo il realizzo di un guadagno superiore di almeno il 15 per cento ai predetti minimi di paga.

Naturalmente, non è previsto che categorie di operai che sono considerati come lavoranti a cottimo e per cui è fissata una media di guadagno di cottimo, possano essere fatte lavorare a giornata. Se per un caso tutto particolare a qualche azienda, questo passaggio si verificasse, è ovvio che la cifra prevista come media di guadagno a cottimo debba anche valere come minimo di paga a giornata.

In alcuni reparti disimpegnano le stesse mansioni tanto uomini che donne, mentre il contratto stabilisce il salario solo per l'uomo o solo per la donna. Non si deve con ciò intendere che lo stesso salario valga per tutti e due i sessi, ma le parti dovranno stabilire localmente, sempre dietro preventiva proposta o autorizzazione della Federazione, la paga mancante. Ciò si verifica, per fare un esempio, per il filatore, per il tessitore comune o per la tessitrice su telaio Jacquard.

Nella categoria delle «mansioni diverse» debbono trovare posto quelle occupazioni che non sono state specificate sotto gli altri titoli, data la loro scarsa importanza o la natura dei loro servizi non richiedenti una specifica capacità. Da questa categoria è escluso il personale di tintoria, candeggiatura, mercerizzazione e finissaggio che trova posto nella sua totalità nell'apposita tabella per sesso e per età. Per gli stampatori e gl'incisori come per i caricatrici, gli assistenti e i capireparto in genere, le condizioni di lavoro saranno determinate a parte dalla Federazione.

Riduzioni e maggiorazioni

«Quanto sopra detto — continua la circolare — riguarda il valore intrinseco del nuovo contratto. Per quanto si riferisce invece a quelle situazioni di fatto che importano dei salari superiori alle cifre minime stabilite dal contratto, le Unioni dovranno attenersi a quanto appresso: sarà applicata una riduzione massima del 12 per cento sulle tariffe e sulle paghe in corso, sempre che con detta riduzione non si scenda al di sotto delle medie e dei minimi di paga stabiliti dal contratto rispettivamente per il lavoro a cottimo e per il lavoro a giornata.

«Con l'applicazione di una eguale percentuale di riduzione su tutte le tariffe di cottimo, la situazione di fatto non viene nel suo complesso alterata, ma mantiene pressochè tutte quelle differenze che a suo tempo sono state assolute dagli stessi datori di lavoro per ricompensare le maestranze addette a un maggior numero di macchine rispetto a quello normale o addette nella tessitura a telai semi-automatici o automatici.

«Queste differenze salariali, dove non esistessero, verranno create per effetto di un'apposita clausola contrattuale inserita nell'art. 3 delle tabelle salariali. Detta formula prescrive l'obbligo di stabilire una maggiorazione di salario agli operai conducenti un maggior numero di macchine rispetto al normale. Perchè la maggiorazione abbia luogo, non è necessario che tutte le condizioni di lavoro subiscano modificazioni, e inoltre per determinarla continueranno a valere i criteri seguiti nel passato in ogni azienda, anche se non sono stati fissati in regolari accordi aziendali».

Il ricorso in Cassazione di un altro condannato a morte

Roma, 10 notte.

Il ricorso di un altro condannato alla pena capitale, certo Fioravante Defendi Arvati, nato a Quingentole, in provincia di Mantova, è pervenuto oggi alla Cancelleria della Corte di Cassazione. Si tratta dell'autore di un efferato delitto, commesso a scopo di rapina il 24 febbraio scorso.

Rincasando dall'avere assistito alla Messa, la signora Egle Zanardelli scorse quella mattina, con immenso raccapriccio, il marito Euclide Rossi, Segretario politico di Quingentole ed agente locale della Banca agricola mantovana, steso a terra nel suo ufficio col capo orrendamente squarciato. Apparve subito manifesto che si trattava di un'audace rapina compiuta in pieno giorno. La vittima era stata infatti colpita a morte nello spazio fra lo sportello e la cassaforte. Questa era spalancata e l'assassino aveva asportato tutti i valori in essa contenuti, circa 15 mila lire. A terra erano gli occhiali che il Rossi usava precisamente soltanto nel momento in cui doveva scrivere o contare il denaro. Il medico del luogo accorse fra i primi sul posto e constatò che la morte era stata quasi immediata.

Iniziate le indagini, i sospetti caddero subito sull'Arvati, in seguito alle dichiarazioni fatte da una donna la quale, poco prima delle 8 del giorno del delitto, aveva notato l'Arvati stesso mentre usciva dall'abitazione del Rossi. Tratto in arresto e dopo una notte di stringenti interrogatori, l'assassino finì per confessare il suo misfatto, fornendo tutti i particolari.

Presentatosi dal Rossi col pretesto di farsi cambiare cinquecento lire in biglietti di piccolo taglio, lo aveva ucciso a martellate mentre il disgraziato, volgendo le spalle, apriva la cassaforte per dargli il denaro. Lo stesso racconto ripetè l'assassino, con grande cinismo, dinanzi alla Corte di Assise di Mantova, che dopo due giorni di dibattimento pronunziò nei suoi riguardi la sentenza di condanna a morte.

Egli ricorre ora per Cassazione. Il suo difensore, avv. Persico, deduce nei motivi di ricorso, innanzitutto, la pretesa violazione degli articoli 88 e 89 del Codice penale per essersi la Corte di Mantova, innanzi alla richiesta di perizia psichiatrica avanzata dalla difesa dell'imputato, limitata a raccogliere la deposizione di due sanitari indotti come testimoni, mentre di fronte anche al gentilizio dell'Arvati, la cui madre era morta nel manicomio di Mantova, avrebbe dovuto ordinare una indagine affidata ad un perito. Con gli altri motivi, il difensore impugna la sentenza per mancata motivazione. Essendo stato l'Arvati rinviato al pubblico dibattimento per rispondere di due reati — omicidio e rapina — duplice doveva essere, si sostiene dal difensore, la motivazione della Corte, in quanto è fatto obbligo al giudice, in caso di imputazioni diverse, di pronunziarsi in maniera specifica su ciascuna di esse, ciò che invece non ha fatto la Corte di Mantova. Si censura altresì la sentenza perchè in essa non si spiega sufficientemente, come il giudice avrebbe dovuto, il collegamento fra i due delitti di cui l'Arvati è responsabile. La difesa del ricorrente rileva infine una contraddittorietà nella sentenza in ordine alla causale del delitto.

Le opere assistenziali di Savona

Savona, 10 notte.

Sono state pubblicate le cifre riassuntive dell'attività invernale ed estiva dell'Ente Opere Assistenziali della nostra Federazione fascista.

Durante il difficile periodo invernale e la stagione estiva abbiamo avuto occasione di seguire questa azione veramente grandiosa che la Federazione fascista, sotto le direttive del Segretario federale Ulisse Cecchi, compiva in tutta la Provincia, arrivando sino ai più sperduti casolari, ai casi più dolorosi e nascosti.

Non sono necessarie quindi espressioni amplificatrici per valorizzare lo sforzo compiuto dal Partito: la Federazione Provinciale Fascista, traverso alla sua organizzazione centrale e periferica, ha saputo dare all'opera assistenziale unità d'indirizzo e di comando, riuscendo così a potenziarla al massimo, coordinando le iniziative ed evitando sciupii e sperperi di mezzi e di energie.

Abbiamo di proposito riassunto in una sintesi sola l'attività invernale ed estiva perchè crediamo che non meglio che in un unico quadro sia possibile presentarla, affinchè dall'aspra ma grande mèta raggiunta, si possano trarre copiose ragioni di conforto e di incitamento a perseverare.

L'inverno 1932-33 è alle porte e bisogna essere pronti ad affrontarlo.

Dal 28 ottobre 1931 al 31 luglio 1932 furono distribuite 453.803 razioni di minestre confezionate; 116.013 razioni da gr. 500 di pane, riso, carne, farina, pasta, lardo e legumi per complessivi kg. 58.000; 71.851 razioni di latte, pari a litri 35.930,500; 53.700 uova; 1336 razioni di olio, pari a kg. 267,200; 98 razioni di 50 kg. di carbone, pari a kg. 4900; 30 razioni di legna da 50 kg., pari a kg. 1.500; 5.390 capi di vestiario; 2.240 pacchi vestiario per la Befana fascista.

Queste le cifre riassuntive dell'Opera Assistenziale, diremo così, in natura; ma l'attività della Federazione non si è fermata alle forme ed alle cifre esposte; vi sono ancora altre cifre significative: sono stati forniti di buoni letto e di ricovero ben 9.455 persone; assistite 140 famiglie sfrattate; forniti di medici e di medicine 731 ammalati; assistite con sussidi in denaro 19.386 persone; sono state elargite per ricoveri, dispegni al Monte di Pietà, affitti, soccorsi vari, per lire 60.049,85.

Per l'assistenza estiva basteranno tre semplici cifre di raffronto: di fronte ai 200 bambini del 1930, ai 400 del 1931, quest'anno la Federazione fascista ha inviato complessivamente alla colonia montana di Sospello, a quella marina di Legino ed ai campi solari pure di Legino, ben 1080 bambini.

Tutto questo si sintetizza in una unica cifra: mezzo milione di spese assistenziali.

Il lettore non ci verrà certamente accusare di esagerazione se diciamo che, tenute presenti le linee prospettiche della beneficenza nella nostra Provincia, ci troviamo davanti a delle cifre simpaticamente e benevolmente impressionanti.

La Federazione ha avuto la piena e fattiva collaborazione e solidarietà di tutti i buoni. Ed il lavoro non consente soste, per quanto ci risulta, la Federazione fascista ha già tracciato i piani ed i preventivi per l'attività assistenziale nel prossimo inverno e sta anche pensando alla raccolta dei mezzi necessari.

I records delle cartoline postali

Dodici chilometri in ventitre anni

Adria, 10 notte.

In questi giorni è giunta a Badia Polesine, all'indirizzo del cav. Giovanni Marchesani, già defunto, una cartolina postale spedita da Meriara (Padova) il 3 Giugno 1909.

Si noti che tra Badia e Meriara non sono più di dodici chilometri.

Il «Bollettino giudiziario»

Roma, 10 notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca: Cancellerie: Torti, Cancelliere sezione Tribunale Alessandria, è nominato Cancelliere capo stessa città; Vasta, id. Tribunale Torino, è collocato a riposo col titolo onorifico di Cancelliere capo; Adorno, primo Cancelliere Pretura Ovada, 14, 14.

Il Bollettino Militare

Roma, 10 notte.

Il Bollettino ufficiale dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Generali di brigata: Carrara messo dalla carica di ispettore di mobilitazione Div. Mil. Terr. Napoli; Torrieri nominato ispettore idem; Gitardi idem.

CORPO STATO MAGGIORE

Colonnelli: Coppi, trasferito Corpo Stato Maggiore; Lorenzelli, idem.

Tenenti colonnelli: Gregori, nominato capo delegazione trasporti militari Roma.

Sono trasferiti Corpo S. M. e nominati capi di S. M. del comando a fianco indicato: Cotronei, divisione militare Cuneo; Bonfatti, idem Napoli; Vegni, idem Messina; Fabbris, idem Alessandria.

Maggiore Cigliana, trasferito C. S. M.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Colonnelli trasferiti: Ferrari, nominato comandante legione Bolzano; Salutjust, idem Palermo; Olani, a disposizione.

Maggiori: Marino, promosso tenente colonnello; Bertoli, idem; Giudici, idem.

Primi capitani promossi maggiori: Benedetti, divisione Matera; Siliprandi, divisione Ancona; Corso, truppe col. Somalia.

Primi tenenti: Cagiati, a disposizione legione Roma, promosso capitano a scelta destinato comp. Alba, legione Alessandria.

Sono promossi capitani: Luciano, comp. Ascoli Piceno; Gasbarri, truppe col. Tripolitania; Rizzardi, legione allievi sott. Torino; Palmantonio, addetto comando generale.

I seguenti sottufficiali dell'arma sono nominati sottotenenti in servizio permanente effettivo: Vigneria, Vacca, Averna, Save, Ardia, Geoffrey.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli collocati in ausiliaria: Bernasconi, Fantoni, Biancardi, Diana.

Maggiore Andreucci promosso tenente colonnello.

Primi capitani: Fontanesi, promosso maggiore, destinato 49.o fanteria; Zorzoli promosso maggiore, destinato 1.o fanteria.

Primi tenenti promossi capitani e destinati come appresso: Cosso al 6.o alpini; Corti, al 7.o bersaglieri; Buccilli, al 45.o fanteria; Pina, all'11.o bersaglieri; Dellatorre, al 157.o fanteria; Guaraldi e Protti alle truppe Tripolitania; Mancilla, al 49.o fanteria.

Sottotenenti promossi tenenti: Lauria di S. Sofia, truppe col. Cirenaica; De Falo, idem Tripolitania.

I seguenti allievi del secondo anno di corso presso la R. Accademia di fanteria e cavalleria, sono nominati sottotenenti in servizio permanente effettivo e destinati alla scuola applicazione fanteria: Guercio, Decorelli, Pedinotti, Mejas, Colombo, Caterio, Oddo, Sollimene, Piampla, Colletta, Serpieri, Rizi, Berardi, Pasquini, Barbara, Grassi, Chessa, Martini, Baldi, Ceccarelli, Graziano, Possenti, Amdolfato, Porzio, Adami, Oropallo, Tagliaferri, Malinconico, Zilligardi, Cerulli, Minacola, Ciola, Bini, Scolletta, Sensi, Galli, Ferrara, Gracco, Vicentini, Russo, Serio, Tinti, Belcastro, Valentini, Marchiarola, Condulto, Labisi, Melano, Riscoli, Deiano, Cobuzzas, Laracca, Frascappada, Vollero, Lanzara, Montonari, Belvedere, Rossi, Lentini, Palladino, Fenella, Reisoli, Turrini, Marino, Ragonese, Leggieri, Puzzo, Tiso, Tolmezzo, Formisano, Urazzini, Bonfiglioli, Campo, Grillo, Coen, Garretto, Cappelletti, Colapietra, Cappini, Palermo, Di Lauro, Mancco, Piccolo, Venzula, Rosati, Quadrani, Fanelli, Pellegrino, Lucido, Fermia, De Lucia, Piccinato, Delpozzo, Mancuro, Viola, Demasi, Lardo, Di Napoli, Larosa, Cavaliero, Presiosi, Bessoni; i seguenti sottufficiali allievi del secondo anno del corso presso la R. Accademia di fanteria e cavalleria sono nominati sottotenenti in servizio permanente effettivo e destinati alla scuola di applicazione di fanteria: Mari, Avanzini, Bartolacci, Mirabella, Russo, Tedde, Viviano, Carboni, Berretta, Giglio, Ricci, Trombetta, Giampaolo, Amato, Baliva, Sevino, Bellacosa.

ARMA DI CAVALLERIA

I seguenti tenenti sono promossi capitani e così destinati: Gualeeri, Cavalleggeri Novara; Bailerini, Cavalleggeri Aosta; Barbieri, Savoia Cavalleria.

I seguenti allievi del 2.o anno di corso della R. Accademia di Fanteria e Cavalleria, sono nominati sottotenenti in servizio permanente effettivo e così destinati: Pirzio Biroli, Genova Cavalleria; Abbà, Cavalleggeri Vittorio Emanuele II; Orsini, Genova Cavalleria; Alessi, idem; Olivero, Nizza Cavalleria; Boravelli, Cavalleggeri Vittorio Emanuele II; Vitale, Nizza Cavalleria; Giola, Cavalleggeri Novara; Di Gaeta, Piemonte Reale Cavalleria; Antonelli-Incalzi, Cavalleggeri Aosta; Litta-Modignani, Savoia Cavalleria; Valli, Piemonte Reale Cavalleria; Rocco, Cavalleggeri Vittorio Emanuele II; Van-Axel-Castelli, Piemonte Reale Cavalleria; Ilcer, Cavalleggeri Monferrato; Pes di Villamarina, Cavalleggeri Alessandria; Bobbio, idem; Piccioli, Cavalleggeri Firenze; Valle, Cavalleggeri Saluzzo; Buonfantino, Cavalleggeri Aosta.

Gliozzi, sottufficiale allievo Accademia Fanteria e Cavalleria è nominato sottotenente e destinato Cavalleggeri Guide.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Maggiore De Benedetti, promosso tenente colonnello.

Primi capitani promossi maggiori e così destinati: Incisa di Camerana, 17.o Campagna; Pinna, 30.o Campagna; Merziani, 4.o Pesante Campale; Fontigliano, 6.o Campagna.

Tenenti promossi capitani: Lombardo, truppe Somalia; Cariello, 21.o Campagna; Giordano, 7.o Pesante; Bruno, 7.o Pesante Campale; Baldara, 18.o Campagna; Bitelli, 6.o Campagna; Rossi, Reggimento misto Sardegna; Liberatore, 9.o Pesante.

Sottotenenti promossi tenenti: Vitelli, 23.o Campagna; Rampello, 35.o Campagna; Rossi, 10.o Campagna.

I seguenti allievi del 2.o anno di corso della R. Accademia di Artiglieria e Genio sono nominati sottotenenti in servizio permanente effettivo nell'Arma d'Artiglieria e destinati alla scuola di applicazione di artiglieria e genio: Bonzani, De Gennaro, Buccardi, Caleazi, Bracа, Lusciana, Falnni, Borgna, Boggiano, Casana, Vicario, Rinaldi, Lalli, Barale, Della Valle, Andreis, Amici, Alà, Giorgi, De Nisbert, Bettini, Favari, Catiani, Teseli, Quaranta, Valvassori, Petecchia, Di Dato, Di Castri, Marchi, Cocchini, Orsola, Gaetano, Urbani, Dore, Seruchi, Grenga, Onorati, Ruggero, Gaia, Sircana, Perchia, Scalo, Calerio, Barricello, Rossi, Bonini, Vario, [illegible], Trinchera, [illegible], Pavese, Rogier, Turchelli, Cavaliere, Vigo, D'Orlando, Peggion, Bolley, Fresenza, Ferrari, Quartulli, Iannelli, Ferretti, Stampacchia, Mulè, Ramasco, Frat, Scardigno, Fabini, Messeri, Canni, Cascino, Ocanna, Fracchia, Cotrera, Nerio e Pelicone.

I seguenti sottufficiali allievi del 2.o anno di corso della R. Accademia di Fanteria e Cavalleria sono nominati sottotenenti in servizio permanente effettivo e destinati ai Corpi a fianco di ognuno indicati: Badaloni, 3o Pesante; Favara, 6.o Pesante; Picca, 30.o Campagna; Mastrosimone, 5.o Pesante; Marrocu, 1.o Campagna; Brescia, 14.o Campagna; Schettino, 10.o Campagna; Tommasi, 29.o Campagna; Papa, 8.o Pesante; Picciché, 3.o Pesante Campale; Zaccagnini, Artiglieria a cavallo; Smaile, 1.o Campagna; Volpe, 10.o Pesante; Naimi, 9.o Pesante Campale; Rossi, 4.o Pesante Campale; Coppini, 1.o Pesante; Fascetti, 29.o Campagna; Falco, 3.o Pesante; Andaloro, 10.o Pesante; Iannone, 2.o Pesante; Carretti, 3.o Pesante; Innocenti, 1.o Pesante Campale; Matera, 11.o Pesante Campale; Malaspina, reggimento misto Sardegna; Frasca, 4.o Pesante; Olivi, Artiglieria a cavallo; Gioia, maresciallo nominato sottotenente destinato 1.o Pesante Campale; Manente Capria, maresciallo nominato sottotenente e destinato 10.o Pesante Campale.

ARMA DEL GENIO

Tenenti colonnelli: Alvino, ufficio fortificazioni Corpo Armata Roma, promosso colonnello e nominato capo ufficio fortificazioni Corpo Armata Roma; Adamo, 3.o genio, trasferito comando Genio Corpo Armata Bari.

Capitani promossi maggiori, così destinati: De Poli, ufficio fortificazioni Corpo Armata Verona; Massoni, 4.o Genio; D'Aquila Garigliano, officina costruzioni genio militare Pavia.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 10 settembre 1932)

TORINO	39	45	81	70	69
BARI	85	36	16	5	79
FIRENZE	41	49	62	74	25
MILANO	69	30	54	56	47
NAPOLI	54	36	43	14	19
PALERMO	34	31	24	46	10
ROMA	36	50	22	72	55
VENEZIA	35	73	52	85	4

Vita commerciale e agricola

Rassegna settimanale dei mercati

Il movimento al rialzo delle borse valori verificatosi all'estero ha influito anche sui mercati mondiali del frumento, benchè il notevole stock ancora esistente continui a portare il suo peso non indifferente. Le quotazioni quindi hanno tendenza all'aumento e tali rimarranno finchè non intervengano fattori perturbatori.

I mercati interni, pure essendo ormai liberi da qualsiasi influenza dei mercati esteri per effetto della bassa percentuale di frumento estero ammessa alla macinazione, seguono ad essere sostenuti a causa della riservatezza dei produttori, i quali ora detengono per lo più le partite migliori e più conservabili.

Le borse cereali hanno per i prossimi mesi quotazioni superiori a quelle dello scorso anno, nonostante che la produzione sia risultata più ingente. Le notizie a tale riguardo sono perciò assai confortanti e dimostrano come la Battaglia del Grano proceda risolutamente verso la mèta prefissa, che è quella della completa indipendenza dell'approvigionamento granario della Nazione.

Il riso comincia a risentire dell'approssimarsi del nuovo raccolto, che si presenta ottimo, sia pure in ritardo, e così esso dimostra una certa debolezza, benchè quotato a prezzi discreti.

Sempre resistenti i foraggi anche dopo il raccolto del terzuolo, che è stato relativamente abbondante, e benchè la stagione abbia consentito numerosi sfalci degli erbai.

L'applicazione delle nuove tariffe doganali a difesa del mercato del bestiame, come era logico attendersi, ha cominciato a provocare i suoi favorevoli effetti, sia pure se non in quella misura che molti si attendevano. Gli aumenti più sensibili si sono verificati nel bestiame bovino giovane da macello, in quello d'allevamento e nei suini grassi. Il movimento certo avrà maggiore sviluppo nei futuri mesi invernali, quando il consumo aumenterà le sue richieste, e dopo le consuete flessioni del periodo autunnale, quando il quantitativo di bestiame verrà mantenuto nelle stalle in rapporto alle disponibilità foraggere.

Continuano con la solita regolarità le vendite dei vini ancora rimasti nelle cantine dei produttori, mentre si attende che gli ultimi calori consentano la maturazione dell'uva, attualmente in ritardo.

Viene già esitata, con prezzi alquanto convenienti, l'uva da tavola, il cui consumo va ogni anno maggiormente diffondendosi.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 10. — Borsa merci — Frumento. - Base Torino: apertura, ottobre 112, dicembre 114, marzo 117; chiusura: ottobre 112,50, dicembre 114,75, marzo 118. Base Alessandria: apertura: ottobre 113, dicembre 114,75, marzo 117,25; chiusura: ottobre 113, dicembre 115,25, marzo 118. - Granoturco. Base Torino: apertura, ottobre 56, dicembre 57,75, marzo 60; chiusura, ottobre 56, dicembre 57,75, marzo 60. Base Alessandria: apertura, ottobre 56, dicembre 58, marzo 60; chiusura, ottobre 56, dicembre 58, marzo 60.

MILANO, 10. — Borsa merci — Frumento: ottobre 112,50, dicembre 114,65, gennaio 115,65, marzo 118. Granoturco: ottobre 56,50, dicembre 57,50, marzo 59,75.

Alba, 10. — Frumento nostrano nuovo al Q.le da L. 98 a 103; meliga da 74 a 76.

Ivrea, 10. — Frumento nostrano al Q.le da L. 90 a 98; granoturco da 70 a 73; segala da 80 a 85; avena da 80 a 85.

Novi Piemonte, 10. — Grano al Q.le da L. 98 a 103; meliga da 64 a 68; segale da 85 a 86; riso da 130 a 190; fagioli da 100 a 180; fave da 85 a 95; noci da 140 a 160; crusca da 42 a 45; cruschello da 38 a 39,50.

Pinerolo, 10. — Frumento al Q.le da L. 92 a 96; segala da 60 a 64; granoturco da 70 a 74.

Saluzzo, 10. — Frumento al Q.le L. 96; granoturco 71; segala 76; crusca 39; avena 67.

Tortona, 10. — Grano al Q.le da L. 94 a 96; meliga da 70 a 73; segale da 72 a 77; riso da 140 a 175; fagioli (1931) da 160 a 235; fave da 90 a 95; ceci da 115 a 140; crusca da 42 a 45; cruschello da 38 a 40. Farine: tipo panificazione L. 140; qualità speciali per pastifici e pasticcerie da 175 a 210; farina di polenta L. 75.

BESTIAME

Alba, 10. — Vitelli 1.a qual. (coscia) al Mg. da L. 25 a 60; id. id. nostrani da 23 a 34; buoi da macello da 22 a 26; vitelli da allevamento per capo da 200 a 350; maiali da allevam. da 58 a 60; suini da macello al Mg. da 38 a 39.

Ivrea, 10. — Sanati al kg. da L. 3,80 a 5,40; vitelli al Mg. da 21 a 24; vacche da 12 a 18; manzo da 18 a 20.

Novi Piemonte, 10. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 18 a 20; vacche per capo da 800 a 1000; giovenche da razza da 600 a 1000. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 16 a 18; buoi da 18 a 20; vacche da 16 a 18; vitelli e manzi da 20 a 30; sanati da 23 a 26; cavalli al Q.le da 137 a 144; muli da 123 a 137; somari da 113 a 122; maiali al Mg. da 30 a 39, lattonzoli per capo da 70 a 80; agnelli e capretti al Mg. da 31 a 60.

Pinerolo, 10. — Torelli al Mg. da L. 20 a 26; vitelli da 28 a 55; sanati da 32 a 40; vacche da 12 a 18; maiali da 33 a 37.

Saluzzo, 10. — Vitelli da allevamento per capo da L. 180 a 320; vacche e manze al Mg. da 7 a 14; tori e torelli da 18 a 24; buoi e manzi da lavoro da 18 a 23, id. id. da macello da 16 a 20; maiali grassi da 35 a 39; maiali magroni da 35 a 40; lattonzoli per capo da 50 a 70.

Tortona, 10. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 210 a 220; vacche da 160 a 175; vitelli e manzi da 275 a 325; giovenche e soriane da 150 a 180. Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 170 a 180; buoi da 180 a 190; vacche da 125 a 145; vitelli e manzi da 225 a 275; sanati da 325 a 350; cavalli da 80 a 95; muli da 75 a 80; somari da 60 a 70; maiali da 325 a 350; lattonzoli per capo da 75 a 85; agnelli e capretti al Mg. da 40 a 50; buoi per fornitura al Q.le da 180 a 190; giovenche e soriane da 130 a 140.

FORAGGI

Alba, 10. — Fieno maggengo al Mg. da L. 3 a 3,10; ricetta da 2,50 a 2,70.

Novi Piemonte, 10. — Fieno maggengo al Q.le da L. 36 a 38; agostano da 28 a 30; paglia sciolta di frumento da 7 a 9; paglia pressata da 10 a 11; avena da 68 a 70; semi di trifoglio da 240 a 260; semi di medica da 230 a 250.

Pinerolo, 10. — Fieno di 1.a qual. al Mg. da L. 3 a 3,20; fieno 2.a qualità da 2,40 a 2,60; paglia da 1,40 a 1,60.

Saluzzo, 10. — Fieno maggengo al Mg. L. 3; ricetta 2,80; terzuolo 2; paglia 1,60.

Tortona, 10. — Fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 32; agostano da 26 a 28; terzuolo da 22 a 25, paglia sciolta di frumento da 5 a 6,50; paglia pressata da 9 a 9,50; avena da 65 a 70; semi di trifoglio da 325 a 350; semi di medica da 210 a 230, fieno di erba medica e di erba trifoglio L. 20.

POLLAME UOVA E LATTICINI

Alba, 10. — Uova fresche alla dozzina da L. 5 a 5,30.

Ivrea, 10. — Uova alla dozzina da L. 5,75 a 6,00.

Ivrea, 10. — Burro al kg. L. 12.

Novi Piemonte, 10. — Uova alla dozzina da L. 3,80 a 4.

Pinerolo, 10. — Burro 1.a qualità al kg. da L. 12,50 a 13. Uova alla dozzina da 5,40 a 5,90.

Saluzzo, 10. — Uova alla dozzina L. 4,90.

FRUTTA E VERDURA

Novi Piemonte, 10. — Patate al kg. da L. 0,30 a 0,35; cipolle da 0,15 a 0,20; cavoli alla dozzina da 1,80 a 3; carote al kg. da 1 a 1,10; pomidori da 0,25 a 0,30; peperoni da 0,30 a 0,40; aglio da 0,40 a 0,50; sedani per dozzina da 1,20 a 1,50; fagioli verdi al kg. da 0,60 a 0,80; insalata alla dozzina da 0,70 a 1. — Pere al kg. da L. 0,40 a 1,30; mele da 0,80 a 4,00; uva da tavola da 0,70 a 1,30; noci da 3 a 3,50; pesche da 0,50 a 3; prugne da 0,25 a 1; meloni alla dozzina da 3 a 6.

Pinerolo, 10. — Patate al Mg. da L. 2 a 2,30. — Mele al kg. da L. 1 a 1,30; pere da 1,10 a 1,30.

VINI

Alba, 10. — Nebiolo per quintale da L. 210 a 220; barbera da 150 a 170; dolcetto da 100 a 130.

Bra, 10. — Barbera comune da pasto, gradi 11 a 12, per ettolitro da L. 110 a 180; comune da pasto, gradi 10 a 11, da 82 a 95; barbera da bottiglie, gradi 12 a 13, da 140 a 160; dolcetto, gradi 11 a 13; da 100 a 120; vino bianco dolce filtrato e chiarificato da 145 a 160; bianco secco, gradi 10 a 11,5 da 108 a 120; Barolo e Barbaresco, gradi 13 a 14, dell'invecchiamento di anni sei da 540 a 580, di anni cinque da 490 a 500, di anni quattro da 450 a 480, di anni tre, da 380 a 400, di anni due, da 320 a 340, di anni uno da 260 a 280; nebbiolo rosso, gradi 13 a 14, di due anni da 240 a 260, di anni uno da 225 a 230; barolino da tavola, gradi 11 a 12 da 110 a 130; grignolino da pasto, gradi 11 a 12 da 120 a 135, id. da bottiglia, gradi 12 a 13, da 150 a 170; brachetto rosso da bottiglia, gradi 12 a 13,5 da 150 a 160; freisa e barbera pebiolata, gradi 12 a 13, da 145 a 160; aceto bianco e rosso di vino da 66 a 90 per ettolitro: franco stazione di partenza, escluse le imposte di consumo.

Novi Piemonte, 10. — Barbera per ettolitro da L. 140 a 250; comune da pasto da 120 a 130.

Tortona, 10. — Barbera qualità speciale per ettolitro da L. 115 a 130; comune da pasto da 75 a 80; barberato da 90 a 100; qualità speciali per bottiglia, bianco e rosso da 140 a 175.

SETE

TORINO, 10. — Consiglio Prov. dell'Economia. - Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino dal 3 al 10 settembre. - Seta greggia Piemonte: qualità di marca, titolo 13-20, da L. 72 a 75 nominali; qualità extra, titolo 13-20, da L. 67 a 69 nominali. Organzini Piemonte: qualità di marca, titolo 21-23, da L. 100 a 104. Cascami prodotti Piemonte: moresche da L. 5 a 6,50 nominali; doppi in grana da L. 5 a 5,25 nominali. Bozzoli secchi Piemonte: incrociati chinesi extra da L. 13 a 13,50 nominali.

Società Torinese, 10. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 1, kg. 85,21; greggia colli 2, kg. 206,75; lana colli 5, kg. 1333,55. Operazioni d'assaggio: greggia 1, lavorate 1, varie 1.

Piem. An. ASPA, 10. — Stagionatura e pesatura: greggia ass. 1; organzini n. 1, kg. 50,44.

Bollettino settimanale

dei mercati vinicoli piemontesi

La Cattedra Provinciale di Viticoltura ed Enologia di Casale, comunica:

Casale. — Si sono fatte molte piccole vendite di vini rossi da pasto a titolo alcoolico da 10 ½ a 13 ½ a prezzi variabili, dalle 75 alle 150 lire l'ettolitro.

Sembra che siano ricercate le buone qualità. La maturazione dell'uva, per quanto in ritardo di oltre 15 giorni, continua regolarmente e si prevede che la vendemmia si potrà iniziare verso la metà di ottobre.

Sattia di Murisengo. — Il mercato vinicolo si è mostrato un po' più attivo nell'ottava decade di agosto. I prezzi hanno variato dalle L. 100 alle 130 l'ettolitro in cantina del produttore. La vite vegeta ancora, per cui si ha qualche attacco di peronospora.

Camagna. — Si continuano a fare piccole vendite di vini rossi da pasto scelti da L. 120 a 140 l'ettolitro. Le uve stanno maturando e promettono vini buoni.

Castagnole Monferrato. — Mercato calmo, le disponibilità sono di circa 2500 ettolitri. Il prezzo del vino comune da pasto varia da L. 90 a 110 l'ettolitro; quello del barbera di gr. 13 a 14 varia da L. 130 a 140 l'ettolitro. Le uve sono immuni da malattie e grandine, belle e copiose si prevede un'abbondante vendemmia.

S. Salvatore Monferrato. — Mercato vinicolo calmo, limitato al consumo. Ricercati i vini ricchi di colore. I prezzi per quelli di gradi 11 ½ a 12 variano dalle lire 65 alle 70 l'ettolitro, quelli dei vini da 12 ½ a 13 da L. 75 a 80.

Cimo Candile. — La produzione locale è esaurita. Le ultime partite di vino da pasto sono state vendute intorno a L. 70 l'ettolitro, quelle fine per bottiglia dalle L. 100 alle 120 l'ettolitro. I nostri vigneti sono in gran parte colpiti da peronospora, si prevede perciò un raccolto scarso.

Isigno Monferrato. — La produzione del territorio è ridotta a pochissime rimanenze. Di queste vi è una discreta ricerca e si vendono a prezzi variabili dalle lire 90 a 120 l'ettolitro. La maggior parte delle viti di questo comune sono state gravemente danneggiate dalla grandine. Le viti immuni promettono un buon raccolto.

Castiglione d'Asti. — La produzione è quasi esaurita. Le rimanenze si vendono da L. 100 a 120 il quintale a seconda della qualità. Le vigne vecchie sono per un quarto fillosserate. Si sta predisponendo per le nuove piantagioni.

Portacomaro. — Le rimanenze sono assai ridotte. I prezzi sono assai stazionari e per il barbera variano dalle L. 90 alle 140 l'ettolitro a seconda della qualità e grado.

Borghetto Barbera. — La produzione locale si può dire esaurita. I prezzi per le rimanenze sono i seguenti: vini da 10 a 12 gradi si pagano dalle 80 alle 100 lire l'ettolitro, quelli da 12 a 13,5 da L. 100 a 150. La vite ben difesa porterà a maturazione anche tardiva il suo raccolto, ma il 20 per cento della produzione è fortemente attaccata dalla peronospora e oidio.

Moncalvo. — Mercato vinicolo piuttosto attivo con vive ricerche. Il barbera di gradi 11 a 13 di alcool, si paga dalle L. 80 alle 130 l'ettolitro in cantina del produttore.

Villadeati. — Molto ricercati i vini da pasto, ottimi e di bel colore, che sono pagati dalle L. 90 alle 110 l'ettolitro. Il barbera da 12 a 13 gradi si paga dalle L. 100 alle 120 l'ettolitro. Le vigne si presentano in ottimo stato, solo l'uva è in ritardo di 15 giorni nella maturazione.

Romagnano Sesia. — Mercato vinicolo calmo. I vini di 11 a 12 ½ gradi sono pagati dalle L. 75 alle 90 l'ettolitro. La quantità di raccolto uva si presenta normale, solo è molto in ritardo nella maturazione.

Asola. — VILLATERNIA, da L. 70 a 80 il quintale.

Cantina sociale ad Ovada

Alessandria, 10 notte.

Ad iniziativa di Autorità e produttori ovadesi, e con la valida collaborazione del segretario della Federazione Cantine Sociali di Modena, dott. Guido Sacchi, si è legalmente costituita, già forte di numerose adesioni, la Cantina Sociale Cooperativa Ovadese. La vinificazione iniziale sarà di 8000 quintali di uva e la zona viticola, che può contribuire a far parte della Cantina sociale è la seguente: Ovada, Tagliolo, Belforte, Lerma, Casaleggio Boiro, Mornese, Montaldo, Castelletto d'Orba, Silvano d'Orba, Roccagrimalda, Carpeneto, Montaldeo, Trisobbio, Morsasco, Prasco e Molare, cioè la zona dell'alto Monferrato, che è la più importante del classico distretto. Oltre a notevoli benefici morali ed economici, la nuova Cantina sociale trova il contributo statale del Governo, che è del 20% sul valore dell'impianto della società, ed il finanziamento del Credito agrario. I produttori, ed in modo particolare i piccoli proprietari, mercè questa utile iniziativa, avranno modo di superare felicemente, con una produzione di vino costante e gradito al consumatore, le difficoltà della crisi viti-vinicola, che pure si manifesta da noi assai sensibile.

FALLIMENTI

TORINO: **Enzo Luigi**, commestibili, via N. Galliari, 4: con sent. 8 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 31 dicembre 1930. — **Bonnier Giacomo, Garola Angela**, coniugi, Pinerolo: con sent. 8 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 25 luglio 1931. — **Castellengo Luigi**, mornal: con sent. 8 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 1.o gennaio 1931. — **Scarcella Paola**, esercente caffè: con sent. 8 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 29 dicembre 1931.

Comune di Santo Stefano Belbo

CONCORSO PER MEDICO CONDOTTO

Scadenza 30 Settembre 1932. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

Il Podestà:
Geom. Matteo Scaglista.

L'eco

Il caldo d'agosto m'ha scacciato dalla mia casa, e m'ha spinto su, verso i monti.

Anche il treno ha lasciato la città con grandi sbuffi d'impazienza. Arroventato sotto la tettoia della stazione, s'è slanciato in cerca d'un po' d'aria, di qualche ora di sollievo.

Io guardavo dal finestrino, come in una fornace. La città non finiva più; ciminiere, fumo, stabilimenti, tranvai, e l'asfalto delle vie quasi disfatto sotto il sole. Il sole implacabile, diffuso in una caligine ardente, nell'aria immobile di quel giorno d'agosto. Poi qualche albero coperto di polvere, stanco, coi rami flosci, e le foglie addormentate; e qualche ciuffo d'erba, gialla, bruciata. Fin dove dunque si estende la città?

Ecco i campi aperti, finalmente. Ma gialli e bruni, come distrutti da un incendio; e in mezzo a quei campi, qualche casolare bianco accovacciato, sfinito, sotto quella grande luce spietata. Un cavallo, con un cappello di paglia dal quale sbucano le due orecchie, sta immobile, a capo chino.

Nel cielo un velo bianco naviga mollemente.

***

Il treno sale fra i boschi, e il vento mi porta l'odore del verde. Il sole è ancor lì che piove sulle dense chiome degli alberi, ma la sua fiamma si spegne nell'umido respiro silvestre. Ho il cuore fresco, e gli occhi cominciano a trovare un po' di riposo. E sotto l'alito che scende dalle balze irte di abeti anche gli stanchi pensieri rinverdiscono.

Tutto diventa lontano; la città torrida, il bestiale tanfo degli uomini accaldati, lo strepito delle vie, e gli urgenti pensieri e le ansie e le nausee e gl'irosi incontri. Un soave abbandono, un oblio dolce, una pacata felicità mi vincono e lentamente mi inducono a vaghi sogni.

Il treno continua a salire; la boscaglia si fa più densa ed intricata, e fra i tronchi l'ombra è densa, la terra umida e nera. Sulle cime, qualche blando sorriso di sole.

***

L'albergo è in una breve radura fra gli abeti. E' un albergo di montagna; voglio dire che è costruito e arredato in modo che, sia dentro che fuori, debba ricordare che si è in montagna. In verità non si arriva ai mille metri. La facciata è bianca tagliata da lunghi balconi di legno scuro, tetto spiovente, finestre piccole, quadrate, partite in quattro; e dentro, legno ovunque, alle pareti, al soffitto, finta quercia un po' tetra e pesante. La mia camera è piccola, tutta bianca; alla finestra v'è una tenda di cretonne a fiori rossi, e sul lettuccio un piumino così gonfio, che sembra si debba da un momento all'altro sollevare, e librarsi nell'aria come il pallone di Piccard. Ma intorno v'è una tal pace, un così raccolto silenzio, che l'anima si apre tutta come a respirare l'infinito.

Una buona mangiata e una buona dormita. E alle dieci del mattino eccomi in giro per il bosco come una divinità silvana in vacanza. Di Driadi nessuna traccia, ahimè, nemmeno nei più ombrosi recessi; forse non esistono.

Dopo colazione, il padrone dell'albergo mi domanda:

— Ha visto il lago?

— Sì.

— Sa che c'è l'eco?

— Ah, davvero?

— Un'eco magnifica; ripete fino ad undici sillabe, come quella di Piediluco.

— Perbacco!

— Ci vada, e provi. Non v'è persona di passaggio qui, che non vada a dire le sue undici sillabe. Un vero prodigio; guardi, v'è anche scritto sulla cartolina dell'albergo, guardi. — E mi mostra la cartolina.

— Oh, non ne dubito.

— Sa, riescon bene i versi, quelli di undici sillabe; quasi tutti provano dicendo un verso. Lei ne sa, ne ricorda qualcuno?

— Cercherò di ricordarmelo.

Ed esco dall'albergo. Ecco un fenomeno, l'eco, che mi ha lasciato sempre indifferente. Scherzo che si addice ai ragazzi e agli innamorati. E me ne vado a passeggiare a caso, scendo, risalgo, m'indugio, guardo il cielo, gli alberi, le vette che mi sovrastanno. Il tempo è lungo; non son passate nemmeno ventiquattr'ore dal mio arrivo, ed ho già l'impressione che una lieve noia mi serpeggi nel sangue. La città, il caldo della città! Non bisogna poi esagerare; nessuno è mai morto di caldo.

***

Gira e rigira eccomi davanti al lago. Quasi quasi provo, mi dico. Tanto non v'è nessuno, e bisogna pure che ammazzi il tempo. Veramente solo non sono; v'è lì un uomo seduto su un sasso, e con la testa fra le mani; sembra che dorma; un pover'uomo. Siccome non voglio affaticare la mia mente — sono qua in riposo — dico, ad alta voce, il primo verso che mi si affaccia alla memoria:

Nel mezzo del cammin di nostra vita

Tendo l'orecchio, aspetto, niente. Ripeto più forte:

Nel mezzo del cammin di nostra vita

Nulla. Silenzio.

Indispettito, grido il verso dantesco con tal furore, che se m'avesse udito Pastonchi n'avrebbe fatto una malattia. Ma l'eco tace. Nemmeno una delle undici sillabe, nemmeno il «ta» finale.

Umiliato per essermi così stupidamente esposto al ridicolo, mi volgo, e vedo l'uomo che è seduto sul sasso che mi guarda.

— E l'eco? — gli domando.

Egli scuote il capo, e non risponde.

— Non c'è?

— No, — dice; e gli [illegible]

— E la storia delle undici sillabe?

— Era vera fino a due ore fa.

— Come mai?

— Oh, una lunga storia, signore, lunga.

— Non capisco.

— Eco era la figlia dell'Aria e della Terra, e viveva sulle rive del fiume Cefiso; Giunone la condannò a ripetere l'ultima parola di coloro che l'avrebbero interrogata.

Mi congratulai con lui per l'esatta conoscenza che aveva della favola mitologica, ma poi aggiunsi:

— Questo non mi spiega perchè...

— Un momento — fece l'uomo. — Io sono stato condannato dal padrone dell'albergo, e dalla necessità di procurarmi un tozzo di pane, condannato, dicevo, a ripetere fino ad undici sillabe di quel che qui dicevano i forestieri, e ciò per sette lire al giorno.

— Oh, bella!... Sì che l'eco siete voi.

— Io! Tutte le mattine alle otto me n'andavo in una grotticella che è dall'altra parte del lago, e fino alle sette di sera rimanevo lì a ripetere le sciocchezze che gridavano i turisti. E fossero state solo sciocchezze! Le donne, talvolta, dicevano oscenità tali, che io mi sentivo arrossire, là, nella mia grotta.

— E ora avete smesso? E perchè?

L'uomo rimase un po' in silenzio, poi continuò:

— Ieri sera ho scoperto che mia moglie m'ingannava con un facchino dell'albergo. L'ho caricata di legnate, com'era naturale; poi mi sono addormentato; e stamane alle otto sono andato a fare l'eco, come al solito. Ma vuol sapere che cosa m'han combinato quei due scellerati? Son venuti qui un paio d'ore fa, e approfittando che v'era altra gente, e che io ero costretto a fare il mio dovere, han cominciato a gridarmi le più nere ingiurie. Che cosa dovevo fare? Ripetere. Un duello oratorio come non s'è mai sentito l'uguale. Lui: «porco!» ed io, di rimando «porco!» lui... insomma, lei può immaginare. Dopo una mezz'ora di quel vituperio, mi gridarono che se ne andavano via insieme, e non li ho uditi più. Allora ho lasciato il mio posto, ed eccomi qua. Il padrone dell'albergo è furibondo, dice che lo rovino, ma che ci posso fare, io, lo dica lei, signore, che ci posso fare? — Aveva l'aria disperata.

In quella sopraggiunse una coppia d'inglesi; sposi, certamente, in viaggio di nozze: viaggio in *Italy*. Cominciaron subito a leticare: «Dico prima io; no prima io!». Infine, come sempre avviene, l'ebbe vinta la donna. Si raccolse, poi gridò il primo verso dell'*Endymion*:

A thing of beauty is a joy for ever

Un lampo di soddisfazione passò negli occhi di lui. «Vedi, non sei capace. Ora ti farò sentire io». E si preparava a urlare, quando mi avvicinai.

— L'eco è guasta.

— Guasta?

— Sì.

— E come mai?

— S'è fatta, oggi, una piccola incrinatura, laggiù, nella roccia, e il suono non si ripercuote più.

— Oh! — fece lei con sincero dolore.

— E noi che siamo venuti quassù proprio per sentire l'eco! — disse lui.

— Non si perda d'animo. Hanno mandato a chiamare d'urgenza un ingegnere, e domattina il guasto sarà riparato. Ho sentito dire, anzi, che faranno in modo da avere un'eco di quindici sillabe.

— Oh! — esclamò lei, battendo le mani.

— Tutto sarà pronto per domattina alle otto. Non è vero? — aggiunsi, rivolgendomi a quel povero diavolo, che se ne stava lì, assorto.

— Non so; forse! — mormorò.

Gli inglesi ripresero la via dell'albergo.

— Non vi resta altro da fare, amico mio. Inseguire quella traditora? A che pro? Vendicarvi? Tutto è inutile, oramai. Riprendete domattina alle otto il vostro posto nella grotticella, e che Dio vi assista. Farete, così, felice il padrone dell'albergo, quei due sposini inglesi, e forse, col tempo, anche voi stesso. Buona sera.

E lo lasciai coi suoi pensieri.

***

La mattina dopo decisi di partire. La montagna, gran bella cosa la montagna, ma non vi si può passare la vita. Prima d'andarmene, feci però una corsa fino al laghetto. Gridai:

— Ciao!

— Ciao!

— E... coraggio!

— Coraggio!

Tutto era rientrato nell'ordine.

LUIGI CHIARELLI.

Il «re degli abiti vecchi» e la buona fede dei poveri negri

Budapest, 10 notte.

Lipca Tichin, che si può chiamare il re degli abiti vecchi, ha concesso recentemente un'intervista a un giornalista inglese, durante il suo soggiorno a Budapest, dove approfitta della ripresa del mercato per vendere la sua mercanzia su larga scala. Greco di nascita, questo intraprendente commerciante risiede normalmente a Londra, di dove spedisce, durante la stagione delle pioggie, cioè da giugno a ottobre, gli abiti usati alle sue Agenzie della Tunisia, del Marocco, dell'Algeria e di altre località africane. La falange dei commessi viaggiatori parte poi da queste Agenzie per visitare i negri, i boscimani, le tribù dei berberi e i villaggi senegalesi, e vendere gli abiti usati in cambio di avorio, oro, diamanti grezzi e pelli di coccodrillo. L'articolo che gode il maggior favore è l'abito inglese da sera.

I viaggiatori ricorrono spesso a trucchi gustosi per vendere la loro merce. Quando vedono che la clientela nera è poco disposta all'acquisto, proiettano davanti agli indigeni un «film», in cui figurano dei signori bianchi che indossano i cenciosi abiti da smaltire. E grazie a questa trovata, la scorta degli abiti viene esaurita in brevissimo tempo.

Giudizio d'appello

Tanto hanno detto, tanto hanno fatto, ch'ei s'è visto costretto ad uscir dalla botte. Non parliamo di Diogene, un bel matto anche quello, con certe sue idee stravaganti pel capo, moralista da strapazzo e ciarlatano presuntuoso; alludiamo invece al reverendo Davidson, sacerdote squalificato, del quale, all'epoca del suo processo, ci siamo già occupati con quell'austero rigore che la persona e il caso meritavano. Entrato nella cronaca, se non nella storia (oggi v'è grande differenza fra l'una e l'altra) non ne esce più, specie di sabbia mobile nella quale più si dimena e più affonda, e tutti i suoi atti, le sue parole, e i pensieri e le aspirazioni e i propositi vengon registrati giorno per giorno, e divulgati in tutte le lingue.

Dir male di questo pastore decaduto dalla sua dignità è facile, e perciò non v'ha chi non gli getti la sua pietra contro. Tutti si sentono coscienze pure, mani pulite, di fronte a questo vecchio sbarazzino, cacciatore di facili piaceri, e tutti gli si fanno dinnanzi orgogliosamente, e s'offrono ai suoi occhi, quali fossero monumenti di virtù dai quali egli dobba trarre esempio e mortificazione. Ma un po' di discrezione, un po' di misericordia, un po' di carità cristiana, di quella che mosse Cristo in difesa dell'adultera, anche per questo sciaguratissimo uomo avrebbe dovuto fiorire nel deserto della sua vita, tanto più che se un colpo di vento spalancasse uno sportello sulla vita privata di certi suoi accusatori, egli, al confronto, apparirebbe un innocente pargolo.

Un po' buffone, d'accordo, e vanitoso e incline a secondare i suggerimenti della carne; ma le dame e le servette che lo inducevano in peccato eran pur esse deboli, e gli davan esca; e gli editori che nutrivano la sua vanità a suon di sterline, e gli strappavano interviste e confessioni, non valevan certo più della miseria che sfruttavano; e la folla che assistè al processo e lo salutò con applausi non si elevava di molto sul livello morale di quel canuto peccatore. E allora, tutte queste complicità e questi consensi non han proprio voce in suo favore!

Condannato, egli si scritturò in un teatro di varietà per guadagnare il danaro necessario a pagare le spese di una causa d'appello. Ma i frutti di quel suo lavoro erano scarsi, ed eran quasi completamente assorbiti dalle spese del viver quotidiano. Cercò di meglio; e un impresario da fiera gli offrì di mostrarsi in una botte. Una specie di gogna, alla quale egli si assoggettò sperando di trarne lauti guadagni. E infatti oltre cinquemila persone al giorno sfilavano davanti a quella botte, e ognuno si soffermava per guardar bene quel disgraziato pastore che certo non doveva esser molto felice di esporsi a quel modo. Ma egli pensava alla sua causa d'appello, alla sua riabilitazione, e sopportava gli sguardi e i frizzi della folla, e firmava cartoline.

Ora il Tribunale di Blackpool ha troncato lo spettacolo e i guadagni, adducendo il motivo che la presenza del reverendo nella botte attirava tal folla di curiosi da impedire la circolazione. L'ordine pubblico innanzi tutto; ed è giusto. Ma che farà adesso il povero Davidson? Come riuscirà a mettere insieme le duemila sterline che gli occorrono? Egli spera in una sottoscrizione pubblica, e noi siamo sicuri che frutterà non due, ma quattro e più mila sterline. E sarà assolto in appello, e tornerà all'onor del mondo, e riprenderà il suo titolo di reverendo, reverendissimo, perchè, insomma, vale sempre più lui di quei cinquemila imbecilli e corrotti che sfilavano ogni giorno dinnanzi alla botte, e ai quali nessuno pensa a fare un processo.

ch.

Opere di Lualdi, Respighi, De Falla al Festival di Venezia

Venezia, 10 notte.

Si è svolta questa sera al Goldoni la seconda manifestazione dedicata all'opera da camera, con i nomi di Lualdi, Respighi, De Falla.

«La granceola» e «Maria Egiziaca»

Dapprima, la nuovissima opera da camera dell'autore delle *Furie di Arlecchino*, per ricordare la partitura gemella della *Granceola*. Il libretto, derivato da Riccardo Bacchelli, può esser così riassunto. Dalmatina, venditrice di granceole, il granchio cui si attribuisce astuzia e sensibilità musicale, e Marchetto, un marinaio al soldo del vecchio Schiavone, fanno all'amore. Schiavone tenta invano di entrare nelle grazie di lei, e la molesta e annoia. Una volta che gli innamorati s'aiutano scambievolmente nella pesca, egli sopraggiunge, geloso. Dalmatina canta una canzone, che ha la virtù di adescare le granceole, le quali vengono sull'acqua. Il vecchio vorrebbe raggiungere nella barca la bella incantatrice, e, non avvertendo la mancanza della passerella, cade nel mare. Subito le granceole lo assalgono, mordono, pizzicano. Tratto a riva, invoca pietà. Ma le granceole si staccheranno da lui, ubbedendo soltanto alla voce di Dalmatina, la quale promette di cantare solo se il vecchio rinunzi a lei e le consenta di sposare Marchetto. E Schiavone non può non accettare il patto.

Il Lualdi ha scritto una musica lieve e ridente, la quale rientra nella tradizione dell'opera comica italiana. Infatti non solo egli ha sempre chiuso le arie, i duetti e i terzetti, ma anche nell'uso del recitativo, limitato allo stretto necessario e in genere tendente alla naturalezza della espressione, ha ricordato, sia pure caricaturalmente, il recitativo italiano, quello delle opere del Settecento, come quello del *Falstaff*. La caricatura senza malizia, e in qualche punto anche la parodia in miniatura di analoghe scene del vecchio melodramma romantico.

Precede l'opera una breve *ouverture*, agile e fresca, sorretta da un tema caratteristico molto vivace e ben contrappuntato, al quale succede un melodioso canto, quello della granceola. Dalmatina e Marchetto parlano un linguaggio spigliato, ricalcato su modelli antichi, cantato con soavità, come si conviene a giovani innamorati.

Le loro melodie, piacevoli per la spontaneità, e generiche, hanno un reale carattere di vocalità, ornate di fioriture e di abbellimenti arieggianti quelli settecenteschi. La grottesca persona di Schiavone risulta invece delineata con gustosi tocchi.

Le pagine più notevoli sono i duettini dei giovani, il canto affascinatore di Dalmatina e il terzetto finale. Pur serbandosi indipendente dalle voci, l'orchestra le segue docilmente e non le soverchia mai; da sola, riesce descrittiva, efficace, benchè si noti qua e là qualche stasi o lacuna, come, ad esempio, nel commento al salvataggio di Schiavone. Nel complesso un'opera equilibrata, proporzionata, rispondente alle esigenze del teatro.

Del mistero o trittico da concerto *Maria Egiziaca* di Ottorino Respighi, la *Stampa* ebbe la primizia in una minuziosa descrizione, che è troppo recente per essere ripetuta. Eseguito a New York e a Roma, il trittico riaffermò, come stasera a Venezia, le sue qualità precise: la nobiltà dell'ideazione, la proprietà dell'espressione, la maestria tecnica, l'equilibrio della piccola forma.

Don Chisciotte e le marionette

«La veritiera istoria che qui si rappresenta è derivata, parola per parola, dalle cronache francesi e dalle romanze spagnuole, che passano di bocca in bocca e che i fanciulli ripetono nelle strade. Essa tratta della libertà che il nobile don Galferos reso alla sua sposa Melisendra, la quale trovavasi prigioniera in Ispagna, in potere dei mori, nella città di Sansueña».

A questo episodio del *Don Chisciotte* volse la mente Manuel de Falla, allorchè la principessa Edmond de Polignac lo invitò a comporre per lei una piccola «opera da camera». Proprio in quel tempo, circa il 1918, il de Falla, compiuto il *Corregidor*, vagheggiava un'opera scenica con poca orchestra. Egli stesso redasse il libretto, giovandosi delle testuali parole del Cervantes, e ne prescrisse la bizzarra inscenatura. Bizzarra, a dir poco. Di fatto occorre molta esperienza, molta finezza, nella disposizione della prospettiva e nella concertazione, trattandosi di installare sul palcoscenico un teatro di marionette, *El retablo de maese Pedro*, e di provvedere al funzionamento, collocandovi attorno gli spettatori, pur essi marionette, Sancho Panza, studenti, guardie, cavalieri, e tre cantanti, cioè il marionettista, tenore, don Quixote, baritono, *El Trujaman*, il giovanetto che narra al pubblico la storia di Galferos e di Melisendre, e indica con una bacchetta i singoli personaggi.

Di sei episodi consta tale istoria, che gli spettatori seguono con grande interesse. Specialmente don Chisciotte la riguarda compiaciuto le avventure ora nobili, ora poco degne della cavalleria, e le commenta ad alta voce. Timpani e trombe aprono la rappresentazione insieme con le detonazioni dell'artiglieria, ed ecco apparire la sala del palazzo di Carlomagno. Galferos giuoca ai dadi con Rolando. Musica araldica pel solenne ingresso dell'imperatore. Ecco poi l'alcazar di Sansueña (cioè Saragozza). Dalla sua torre, Melisendre rimira, pensosa, l'orizzonte. Furtivamente s'avvicina un moro e la bacia. Le grida della bella prigioniera, sorpresa, indignata, sono realisticamente rappresentate nell'orchestra. Il re Marsile, che ha sorpreso l'atto, fa arrestare il moro. Musica squisitamente orientale, durante la scena della punizione dell'audace. Poi l'ansiosa, allucinante cavalcata di Galferos, che accorre in soccorso della sua bella. Squilli e richiami di corni su un ritmo febbrile. Galferos penetra nella torre, vi ritrova Melisendre, ne fugge insieme con lei. Avuta notizia della fuga, Marsile fa suonare le campane, come segno di allarme. Qui interviene don Chisciotte, affermando che c'è un errore: le moschee non erano provviste di campane. E quando l'armata di Marsile si lancia all'inseguimento, don Chisciotte insorge sdegnato; la sua fantasia s'accende, la finzione si tramuta davanti ai suoi occhi in realtà; impugna la spada e interviene a difesa dei deboli, e giù botte e colpi sulle marionette e sul teatrino. E non c'è implorazione di Pedro che lo fermi e calmi nella sua opera di distruzione. Fiero della sua gesta, ne fa omaggio a Dulcinea. Intona infine un epico inno trionfale alla cavalleria errante.

L'arte di De Falla

Con la musica coerente a queste scene, De Falla rievocò qualche spirito arcaico. Non barocco, poichè gli repugna il complesso e l'enfatico, ammirando nei classici spagnuoli, che ha studiato come pochi han fatto, la robustezza e l'espressiva sobrietà. Ma arcaico, sì. Così la declamazione del fanciullo «storico» si identifica con una specie di salmodia, nella quale l'accentue ha forte valore; la tenerezza di Melisendre è evocata attraverso la soave malinconia elegante delle «romanze» del supremo medio evo; al mondo cavalleresco e alla nobiltà di don Chisciotte alludono ammirevolmente reminiscenze delicate di musiche di corte del Seicento. Specialmente l'*ouverture* ricorda l'arte dei *vihuelisti*; una pomposetta gagliarda accompagna l'entrata di Carlomagno. Allusioni, dunque, non rifacimenti stilistici: sottolineature argutissime, queste e altre, della rigidità delle marionette, degli episodii comici, non caricature. E in tutto una deliziosa ambiguità fra il vero e il fantastico, come è nella mente dell'autentico protagonista, che non è Pedro, ma don Chisciotte.

Queste ricerche non sono da considerare un ritorno all'antico o al classico, nel senso antistorico che è stato dato a tali locuzioni. De Falla, artista fra i più inquieti del nostro tempo, insoddisfattissimo, ricco di fantasia e di maestria, aveva già composto le zarzuele, le canzoni, i pezzi strumentali, divenuti famosi, allorchè più forte gli si impesero i problemi della musica nazionale e della semplificazione dell'arte. Il primo, acutissimo per un allievo di Pedrell, lo spinse a sentire anche più profondamente lo spirito particolare delle regioni spagnuole; ed è veramente notevole la sottigliezza precisa con la quale o l'Andalusia o la Castiglia, per esempio, vengano da lui distinte e rappresentate, usando ogni sorta di elementi musicali. Con l'intensificarsi di questo sentimento procedeva l'eliminazione dal suo linguaggio musicale delle formule internazionali e di quelle specialmente debussyste e postdebussyste, e l'assorbimento dei più puri classici spagnuoli. I quali gli porgevano inoltre la soluzione del secondo problema, quello della semplificazione tecnica. Infatti Salinas e Victoria e altri polifonisti del Cinquecento gli mostravano quanta espressione possa essere condensata in rade linee contrappuntistiche, in sobrie armonie, in pochi timbri. E tutta la letteratura della vihuela gli suggeriva non minore semplicità congiunta a eleganza somma, a carattere specifico. Ecco le fonti dello spagnolismo, accentuatissimo nel *Retablo de maese Pedro* e la riduzione al minimo delle voci e della orchestra, ecco la stringatezza eloquente delle linee essenziali, la concentrazione delle forze, la proprietà delle espressioni, e su tutto il segno d'un talento finissimo, d'un maestro della materia: e un gioiello dell'arte contemporanea.

Serata lietissima

Le tre opere da camera hanno richiamato un uditorio numerosissimo. Il Goldoni era gremito in ogni ordine di posti.

La *Granceola* è stata accolta festosamente. Gli artisti sono apparsi quattro volte alla ribalta, poi numerose altre volte è apparso l'autore, applaudito anche da solo.

Ottorino Respighi, accolto da un caloroso applauso al suo apparire al podio direttoriale, è stato fatto segno alla fine della *Maria Egiziaca* a manifestazioni di sincera e calda ammirazione. Il trittico è stato applaudito anche durante l'esecuzione, segnatamente al secondo episodio nella scena del pentimento di Maria Egiziaca. Alla fine l'autore è stato evocato con i bravi interpreti una diecina di volte alla ribalta e più tardi, quando è passato in teatro per assistere all'opera del maestro De Falla, una nuova dimostrazione gli è stata rivolta dal pubblico che era nei corridoi e nei ridotti.

Infine *El Retablo* ha offerto al pubblico l'occasione di manifestare a Manuel De Falla la viva e profonda ammirazione per l'arte sua. Salutato all'inizio da un applauso che è durato qualche minuto, e al quale ha partecipato tutta la sala, De Falla è stato poi festeggiatissimo alla fine del suo lavoro, che ha avvinto l'uditorio per la grazia e la poesia. Il maestro evocato moltissime volte al proscenio, ha condotto sempre con sè i cantanti e i burattinai.

Ottimi tutti gli interpreti principali delle tre opere: la Adami Corradetti, il Badini e il De Paolis per la *Granceola*; Maria Caniglia, il Gherardini, il Serniccola e la Labia per il lavoro di Respighi; il Gherardini, il De [illegible] e la Velleda per *El Retablo*.

Le scene, i costumi e la messa in scena hanno completato la riuscita dello spettacolo.

Il Kunstegewerbemuseum di Zurigo aveva provveduto le marionette. Le tre opere sono state inscenate da Lothar Wallerstein.

L'eredità di Rodolfo Valentino

L'ex amministratore condannato

Roma, 10 notte.

Secondo notizie dall'America, la Corte suprema degli Stati Uniti ha emesso la sua sentenza nella causa intentata dagli eredi di Rodolfo Valentino al signor George Ullman, amministratore del defunto artista italiano. La sentenza dà piena ragione agli eredi e condanna Ullman al rimborso di dollari 163.754, cioè oltre tre milioni e mezzo di lire, da lui indebitamente ritenuti o pagati senza legittimo motivo, oltre agli interessi del 7 per cento, meno 300 mila lire quale sua retribuzione come esecutore testamentario delle proprietà del defunto artista.

Un leone esce dalla gabbia e atterrisce il pubblico d'un cinema

Roma, 10 notte.

Ad uno spettacolo eccezionale, non preveduto, ha assistito il pubblico che affollava il Cinema Palazzo nel quartiere di San Lorenzo. Tra i numeri di varietà vi era la presentazione di tre leoni ammaestrati. Quando si è alzato il sipario, sono apparse le tre belve accovacciate dentro la gabbia. Poco dopo è comparso il domatore. Ma ecco l'impensato: uno dei tre felini, mentre il domatore entrava nella gabbia, forse per cedergli cortesemente il posto, ha pensato bene di uscirne e rapidamente si è portato sul bordo del palcoscenico, rimanendo a guardare la platea, proprio come un primo attore al momento degli applausi.

Il pubblico, urlando, in un pigia-pigia generale, ha cercato scampo nelle vie di uscita. Fortunatamente i pompieri di servizio nel cinema sono stati rapidi ad entrare in scena armati di pompe per spegnere eventualmente gli ardori dell'indisciplinato leone, ma la belva, vista la cattiva accoglienza fatta al suo numero fuori programma, senza neppure degnarsi di gettare un ruggito, ha voltato il tergo alla platea, rientrando in gabbia.

Libri ricevuti

ENRIQUE LARRETA: «La gloria di don Ramiro». Prima traduzione italiana e prefazione di Camillo Berra. — Ed. Slavia, Torino, L. 11 (vol. X della collezione «Occidente»).

È il romanzo che ha reso celebre lo scrittore argentino. Rivive in esso la Spagna di Filippo II e dell'Inquisizione; una Spagna [illegible] dagli odi di casta e di religione, torbida e inquieta, pomposa e [illegible] alle [illegible].

KNUT HAMSUN: «Un vagabondo suona in sordina». Prima traduzione dal norvegese e prefazione di Giovanni Bach. — Ed. Slavia, Torino, L. 9 (vol. N. 7 della Collezione «Occidente»).

Romanzo a sfondo autobiografico, fatto di delicata intimità e di sapienti sfumature, nella [illegible] della severa natura nordica: frutto dell'esperienza artistica del cinquantenne autore di «Fame» e di «Vittoria».

LA SOCIETA' STORICA SUBALPINA

Il congresso inaugurato a Pavia da S. E. il conte De Vecchi

Pavia, 10 notte.

La Società Storica Subalpina, che è presieduta con alta competenza e con vigile amore da S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore di S. M. presso la Santa Sede, ha radunato oggi in Pavia, per la celebrazione del suo venticinquesimo Congresso, una foltissima schiera di autorevoli studiosi delle discipline storiche.

La vetusta capitale del regno longobardo è stata quest'anno scelta a sede del Congresso, per il fatto che due terzi della provincia pavese hanno appartenuto, fino al 1859, al Piemonte nelle cui città da circa sei lustri si tiene solitamente l'annuale Congresso della Società Storica Subalpina. S. E. De Vecchi è qui giunto in mattinata, accompagnato dal Podestà di Torino, conte Paolo Thaon di Revel, dal vice Segretario Federale conte ing. Alessandro Orsi, dal conte Prunas-Tola e dall'avv. comm. Bardanzellu; ed è stato ossequiato alla stazione dal Prefetto di Pavia, S. E. Turbacco, dal Podestà prof. Pietro Vaccari, dal Preside della Provincia, avv. Parigatti, dall'avv. Pelizza per il Segretario Federale, dal Console Zanella, Comandante della 7.a Legione e da altre Autorità.

Poco dopo si svolgeva nella grande aula del Municipio la cerimonia inaugurale del Congresso con l'intervento delle Autorità e di numerose personalità fra cui l'Arcivescovo di Vigevano S. E. mons. Giacinto Scapardini, il Vescovo di Pavia S. E. mons. Ballerini, il Rettore dell'Università di Torino prof. comm. Silvio Pivano, il Rettore dell'Università di Pavia prof. Rossi, i Provveditori agli Studi per il Piemonte, e per la Lombardia, prof. comm. Gasperoni e prof. gr. uff. Truffi, il Podestà di Alessandria, gr. uff. Luigi Vaccari, il Podestà di Vercelli, conte Tournon, il Segretario Federale di Cuneo, avv. comm. Attilio Bonino, il vice Presidente della Società Storica Subalpina, prof. comm. Armando Tallone, il conte avv. Giovanni Zoppi per la Società Storica di Alessandria; i professori Adolfo Colombo e Vidari; monsignor Borghezio della Biblioteca Vaticana; Gribaudi della Scuola Superiore di Commercio di Torino; il prof. Arturo Codignola in rappresentanza del Podestà di Genova e della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento; Bollea, della R. Accademia Albertina di Torino, e moltissime altre.

Il discorso del conte De Vecchi

Una viva e prolungata ovazione saluta l'ingresso di S. E. il conte De Vecchi nella grande aula del Municipio. Prende per primo la parola il Podestà prof. comm. Pietro Vaccari, che, rivolto il saluto riconoscente della città di Pavia alla Società Storica Subalpina ed al suo illustre Presidente, rievoca l'opera compiuta da Ferdinando Gabotto. L'oratore osserva poi come la provincia pavese, che è storicamente e per gran parte subalpina, e la stessa città di Pavia debbano alla Società Storica Subalpina l'edizione preziosa di fonti, che consentono lo studio approfondito del contado e della città. L'oratore conclude applauditissimo, esaltando la fraternità di storia e di spirito che lega la città di Pavia al Piemonte.

Si alza quindi a parlare S. E. il conte De Vecchi. Egli si dice lieto di inaugurare i lavori del venticinquesimo Congresso della Società Storica Subalpina in questa antica città operosa e studiosa, donde tanta luce di italianità si è irradiata nei secoli.

Tra la più viva attenzione dei presenti, il conte De Vecchi prosegue:

«Sicuro interprete vostro, elevo il pensiero alla Maestà del nostro augusto Sovrano, maestro ed artefice di storia, per la cui veggenza dieci secoli di tradizione incontaminata nell'arte di combattere e di governare hanno trovata la più perfetta sintesi nelle ore gloriose di Vittorio Veneto e della Marcia su Roma, cosicchè, a perfezionare il vaticinio del Poeta, sono ora alle nostre virtù rimaste aperte le porte dei domini futuri».

E dopo aver mandato, con cuore ugualmente fedele di fascista, un fervido saluto al Duce, l'illustre oratore ha soggiunto: «Il Capo segue la nostra attività con molto interesse, come segue ogni italiana manifestazione di vita. Noi gli proveremo ancora una volta che i nostri Congressi sono vere manifestazioni di vita, in quanto gli studi compiuti e la materia che largamente offriamo agli studiosi, non vogliono essere, e non sono, frutto di frigide trovate di archivi: ma sempre rivelazioni di lembi d'anima della razza, testimonianze della nostra nobiltà.

«I segni del passato — ha detto ancora S. E. De Vecchi —, le rivelazioni dell'anima della stirpe, la rievocazione storica, tutta la nostra fatica non è spesa come fine a se stessa, ma come vivo stimolo a non dormire, come apporto di esperienza: a non fallire, come invito alle opere nuove, alle nuove battaglie, alle sicure vittorie di domani. La stessa decennale fatica del Duce, sulla quale la gloria sembra avere già steso le sue ali d'aquila, pronta a più aspri voli, avendo spalancate le porte del futuro, impone che l'avvenire, gravido di fati, tragga alimento dal passato, suggendone la linfa sino alle più profonde radici di Roma».

L'oratore manda poi un reverente saluto al Capo della cristianità, affermando che gli studiosi delle discipline storiche non dimenticano che tutta la nostra civiltà latina e in particolare italiana, è civiltà cattolica, cosicchè la idea di Roma non può oramai essere disgiunta dall'idea cristiana, onde Cristo è Romano.

La figura di Vittorio Amedeo II

Il conte De Vecchi rende ancora grazie a Pavia dal grande cuore lombardo, la quale ha voluto ospitare il Congresso storico. Rileva che non senza significato l'attuale Congresso si tiene in questa città e nella vicina Vigevano, nel secondo centenario della morte di Vittorio Amedeo II, il grande Principe Sabaudo a cui fu conferita la dignità regale ai limiti estremi di quello, che 150 anni dopo, doveva essere per la sua Casa, un più vasto Regno, erede dei destini di Roma. Afferma l'oratore, fra il pieno consenso degli studiosi presenti: «Questo Re guerriero, che i nostri vecchi seguirono con una fedeltà che giunse fino all'ultima stilla di sangue, e fino all'ultimo centesimo, fu più tardi vivisezionato da una morale della storia, la quale tutti i volti ebbe, tranne quello della italianità. Con maturità di esperienza politica e guerriera, possiamo invece affermare che Vittorio Amedeo II pose così salde basi di amore e di potenza alla sua conquista, che neppure l'ubriacatura democratica dell'89 e le baionette di Napoleone la distrussero. Possiamo ancora affermare che la sua politica, che fu chiamata fellona da coloro che non erano alieni da tutti i tradimenti, ebbe per solo fine l'interesse del suo popolo, così come lo ebbero più tardi i suoi successori in ogni tempo. Anche allora la storia ammonì, come più tardi, che prepotenza e Savoia sono termini inconciliabili, e che chi pretende avere fede, deve osservare la fede. Al di là di questi termini, non va l'etica della storia».

La bella e vigorosa orazione del Quadrumviro è coronata da applausi nutritissimi e prolungati. Quindi il conte De Vecchi lascia il palazzo del Comune, fra le rinnovate acclamazioni dei presenti.

Nel pomeriggio ha luogo, nell'aula foscoliana dell'Università, affollatissima di studiosi, la prima seduta del Congresso. Iniziando i lavori, il Presidente conte De Vecchi pronunzia brevi parole, per rievocare Ugo Foscolo, insigne maestro del glorioso Ateneo pavese, e per invocare l'altissimo spirito di lui a presiedere ai lavori del Congresso.

Il vice-Presidente della Società Subalpina, prof. Tallone, commemora quindi con nobilissime ed elevate parole, Paolo Boselli, e fa poi una chiara e compiuta relazione sulla attività culturale della Società nell'ultimo anno.

Il prossimo congresso a Torino

Il Podestà di Torino, conte Thaon di Revel, propone che il prossimo Congresso sia convocato nel 1933, a Torino, nella ricorrenza del centenario della istituzione della medaglia d'oro al valor militare. A nome del Segretario Federale Andrea Gastaldi, il conte Orsi dichiara che le Camicie Nere torinesi saranno orgogliose di accogliere i congressisti nel prossimo anno. La proposta del Podestà di Torino è calorosamente approvata alla unanimità; il conte De Vecchi prende ancora la parola, per dichiarare che la designazione di Torino a sede del prossimo Congresso inorgoglisce tutti i soci della Società Subalpina, poichè Torino è la città donde partì la scintilla del Risorgimento, ed è la culla di quella Casa di Savoia alla quale la Società è stata sempre profondamente devota.

Viene allora costituito l'ufficio di Presidenza, composto da S. E. l'onorevole De Vecchi, Presidente; di quattro vice-Presidenti nelle persone dei professori Vaccari, Rossi, Truffi e Gasperoni, e del segretario monsignor Gino Borghezio. Dopo la lettura di numerose adesioni di enti culturali e di personalità, il Presidente propone — e l'assemblea, acclamando, approva — l'invio di telegrammi d'omaggio al Sommo Pontefice, a S. M. il Re, a S. E. il Capo del Governo ed al Ministro dell'Educazione Nazionale, onorevole Ercole.

Il prof. Mario Baratta, preside della Facoltà di Lettere e ordinario di geografia dell'Università di Pavia, riassume brevemente un suo studio, per determinare il luogo e le fasi della battaglia *ad Ticinum*, del 218 a. C., che fu la prima delle guerre di Annibale al di qua delle Alpi.

Le relazioni

Segue la interessante e applaudita comunicazione del prof. Gasperoni, che, sulla base di copiosi ed importanti carteggi inediti, illustra perspicuamente la società colta piemontese della seconda metà del '700, rievocando, e ponendo nella sua giusta luce, la figura del barone Vernazza, che fu ricercatore indefesso di patrie memorie e promotore geniale di studi.

Il prof. Silvio Pivano, rettore della Università di Torino, in una comunicazione dotta di italiana dottrina, riferisce dapprima sugli studi compiuti in questi ultimi anni, intorno all'importantissimo testo delle *honorantie civitatis Papie* da una serie cospicua di studiosi, ed in modo speciale dal Solmi, del quale particolarmente ricorda il recente volume sulla amministrazione finanziaria del Regno italico nell'alto Medioevo, basata sopra una esegesi profonda ed acuta di quel documento.

Venendo all'esame di punti singoli, in modo particolare il prof. Pivano si ferma sulla continuità delle Corporazioni romane in quelle medioevali, in pieno accordo con la tesi affermativa del Solmi, e contro quella negativa recentemente formulata dal Monti. Conclude per l'unità spirituale della storia del nostro Diritto, che prende vita ed alimento da Roma. La chiusa, detta con vibrante sentimento dal prof. Pivano, gli procura le cordiali felicitazioni del Presidente e gli applausi fervidi dell'Assemblea.

Ha poi la parola il prof. monsignor Gino Borghezio, che riferisce intorno ad una iniziativa, alla quale anche la Società Storica Subalpina è chiamata a collaborare: la preparazione di un *corpus inscriptionum italicarum medii aevi*, che comprenderà iscrizioni di civiltà cristiane dalle origini all'anno 1500.

Il prof. Guido Mor, dell'Università di Ferrara, fa una breve comunicazione sul diritto romano e sul diritto canonico in Pavia nell'alto medioevo; e dopo di lui, la signorina Maria Ranno illustra documenti inediti, circa una questione di possesso, insorta nel secolo XIV tra Vercelli e Pavia per il possesso di alcune terre. Per ultima, la professoressa Gina Bizzarri propone, in una assai interessante e dotta comunicazione, una edizione critica degli Statuti di Torino. Dopo avere osservato come Torino non conservi, dei suoi antichi Statuti, che la redazione del 1360 e come siano scarse nei documenti le testimonianze della sua anteriore attività legislativa, l'oratrice sostiene che in una edizione critica degli Statuti del 1360 si potranno identificare e ricostruire i *capitula antiqua*: tale edizione dovrà essere condotta sul Codice della catena, che rappresenta il testo più antico ed autorevole a noi pervenuto.

I lavori del Congresso proseguiranno domani a Pavia ed alla Certosa, e si concluderanno lunedì a Vigevano.

R. S.

La grande iniziativa motociclistica de "La Stampa,,

Oggi si disputa il Circuito internazionale del Valentino

La più importante e combattuta gara velocistica di motori svoltasi sinora in Piemonte — I campioni e l'industria di quattro Nazioni in lotta sul più originale circuito del mondo per la disputa della «Coppa Città di Torino» — Il Segretario Federale Andrea Gastaldi darà la prima partenza alle 14 — Cinquantadue concorrenti in gara

Torino vive oggi la sua grande — forse la sua prima — giornata motociclistica. Lo sport degli audaci e dei giovani non ha mai avuto finora nella nostra città una consacrazione così solenne, così plebiscitaria, così grandiosa, vissuta con tanta passione dalla moltitudine e inserita, come il Circuito da noi voluto, bandito e organizzato, nel verde cuore della città, nel Parco che custodisce memorie di vecchie generazioni e ricordi di gioventù per ciascuno di noi.

Da questo contrasto — l'idillio e la forza, il dolce passato e il ferrigno avvenire, ritmato al canto dei motori — scaturisce uno degli elementi, e non tra gli ultimi, che riafferma la necessità non solo contingente, materiale, inquadrata nelle naturali opportunità sportive, ma spirituale, della iniziativa alla cui realizzazione oggi assistiamo, trepidi e un po' commossi.

Questo ricordi il pubblico che accorrerà oggi ad applaudire i nostri centauri. E ricordi che Benito Mussolini è motociclista.

Il numero che contrassegna ogni iscritto corrisponde a quello che i concorrenti porteranno oggi in gara, rispettivamente sullo schienale, in tela, sulla targa fronte-marcia, davanti alla forcella anteriore, e sui due dischi in lamiera ai due lati della macchina.

Come si vede, nessuna precauzione è stata omessa per garantire con assoluta sicurezza l'identificazione dei corridori in qualsiasi condizione, anche negli eventuali passaggi in gruppo serrato alle massime velocità, e per assicurare nel contempo al pubblico la stessa facile identificazione, sia che la sua base di osservazione venga posta a destra come a sinistra del senso di marcia dei corridori. Ed il sarà certamente, nel pomeriggio di oggi, gli appassionati che da punti diversi del Circuito si divertiranno a cronometrare i tempi dei propri beniamini o dei loro più diretti avversari, sul totale del giro o sui tratti parziali: in ogni caso il velocissimo, travolgente ritmo della gara renderà necessario e gradito a tutti non perdere neppure un passaggio.

Questo compito, per gli spettatori delle tribune, sarà disimpegnato dall'apposito quadro numerario, ma per gli altri, sparsi lungo il Circuito, che dovranno tener nota dei passaggi per proprio conto, sarà singolarmente facilitato da questa insolita abbondanza di mezzi di identificazione.

L'elenco dei partenti corrisponde — come è ovvio — a quello degli iscritti, cioè degli «ammessi», e non a quello dei cosidetti «punzonati», cioè dei presumibili partenti effettivi, per la semplice ragione che le operazioni preliminari di punzonatura e di verificazione, iniziate ieri pomeriggio al Motovelodromo, continuano stamane negli stessi locali, dalle 8,30 alle 10. E' più che probabile, tuttavia, che nessuno degli iscritti lascierà il posto vuoto: già agli allenamenti di ieri, del resto — svoltisi dalle 13,30 alle 15,30 in circuito chiuso al pubblico — abbiamo potuto notare, attivamente impegnati nella preparazione, quasi tutti gli iscritti e tutti i nomi più importanti. I pochi corridori non presentatisi all'ultimo periodo di prova già si erano lungamente allenati nei due giorni precedenti: i ranghi sono dunque al gran completo.

Gli ultimi allenamenti

Anzi, nella giornata di ieri, vollero ripetutamente provare, facendosi cronometrare, anche taluni corridori, regolarmente iscrittisi in termine utile, l'ammissione dei quali era stata lasciata in sospeso dall'apposita Commissione di selezione, e che pertanto non figuravano nell'elenco degli «invitati» da noi pubblicato venerdì.

In seguito ai risultati cronometrici e all'esame del loro comportamento da parte della Commissione tecnica, due di essi sono stati ammessi. L'elenco completo dei partenti sale, dunque, a cinquantadue. Cifra importante in linea assoluta, importantissima se si considera che il sistema d'iscrizione e selezione qualitativa dà ogni affidamento di classe elevatissima in ognuno dei gareggianti.

Sarebbe iperbolico sostenere, naturalmente, che tutti i partenti della nostra gara meritino l'epiteto di «assi» o di campioni. Una buona parte di essi può a stretto diritto, pei suoi precedenti, fregiarsi di tale qualifica; ma se il nostro modesto spirito d'osservazione, esercitato assistendo agli allenamenti, non ci tradisce, se l'esperienza non ci inganna, noi possiamo esprimere la nostra certezza che dal gruppo degli altri, specialmente tra i giovani — e anche tra i giovanissimi, che non mancano — usciranno i grandi campioni di domani, che la nostra corsa avrà potentemente contribuito a rivelare. Certo che pochissimi si sono comportati, durante gli ultimi allenamenti, in modo decisamente inferiore a quello dei grandi «tenori»: anzi una caratteristica dei tempi segnati ieri è appunto quella dell'omogeneità: decine di corridori — famosissimi e meno famosi — hanno girato nello stesso tempo di 2'20" - 2'22". Garanzia, questa, com'è facile intuire, di lotta serrata, incerta, appassionante, ricca di sorprese per tutti, di estremo interesse sia sotto l'aspetto sportivo che spettacolare.

Il tempo di 2'9" segnato venerdì da Cavalieri non è tuttavia stato migliorato da nessuno, neppure dal francese Boetsch, che, però, ha impressionato molto favorevolmente (secondo i punti di vista, s'intende) sia per la impetuosa velocità in rettilineo che per il purissimo stile in curva. I difensori dei nostri colori dovranno guardarsene attentamente.

Ma su tutto quanto riguarda i corridori impegnati nella nostra grande manifestazione — presentazione delle loro personalità sportive ed esame delle loro probabilità — già ci siamo intrattenuti diffusamente nei giorni scorsi, e specialmente nel numero di ieri, al quale rinviamo gli appassionati del pronostico. Oggi crediamo preferibile, nell'imminenza della contesa, rispettare il raccoglimento dei nostri «centauri» senza costringerli a leggere nuovi commenti sulla loro persona... Ci limitiamo ad esprimere loro, collettivamente, la nostra certezza ch'essi, nella rinnovata interpretazione del motto fascista «vivere pericolosamente» sapranno ridimostrare che meritata è la fama che accompagna nel mondo il corridore italiano di essere non solo il più audace e il più esperto, ma il più leale, il più disciplinato, il più generoso.

Il percorso

I frequenti errori di percorso compiuti dai corridori nei primi giorni d'allenamento, e non poche richieste di schiarimenti pervenuteci dal pubblico, ci han fatto ritenere che la dettagliata descrizione del terreno di gara da noi pubblicata a suo tempo non sia stata sufficientemente comprensibile per tutti, a ragione evidentemente della complessa topomastica — di recente introdotta e ancor poco famigliare ai più — dei viali del nostro Valentino.

Crediamo utile pertanto la pubblicazione di una piantina schematica del percorso; è indispensabile che il pubblico che oggi interverrà al Circuito — tutta Torino sportiva, si prevede — conosca esattamente il suo andamento, i suoi caratteri, le sue difficoltà, per poter valutare al giusto le prodezze dei nostri «centauri», e anche per poter scegliere il più gradito posto di osservazione e per sapersi orizzontare nei tratti a doppio passaggio di correnti contrarie.

Come si vede, partendo dal traguardo davanti al Palazzo del Valentino (Scuola d'Ingegneria) in direzione di corso Vittorio, i concorrenti girano a destra attorno all'Orto Botanico, percorrono il viale lungo Po sino all'Aeroporto, girano a destra per la strada inferiore al Palazzo del Giornale, e ancora a destra ripassando davanti al Castello Medioevale. Qui percorrono per un tratto di circa 200 metri la parte sinistra del

I 3,480 KM. DEL CIRCUITO.

largo viale già percorso poc'anzi, il quale è stato diviso longitudinalmente, mediante solidi ed elastici ripari, in due sezioni, dando luogo per così dire a due strade distinte. Con una lieve curva a sinistra, in salita, imboccano il viale del Palazzo delle Belle Arti, e seguitando a girare a sinistra, poi a destra attorno al Laghetto, passano davanti al Ristorante Ambasciatori, di fianco al Monumento Vittorio Amedeo, e di qui, sempre costeggiando il Laghetto, di nuovo sul rettilineo del traguardo. Questo tratto, rotto soltanto dalla lieve curva dell'aiuola (prospiciente a via Campana), in corrispondenza della quale il largo viale dà nuovamente origine, per una ventina di metri, al percorso doppio di correnti contrarie, permette ai concorrenti di giungere davanti alle tribune con la macchina lanciata alle massime velocità: 150 Km. all'ora e anche più, per le macchine più potenti.

Il totale del giro misura Km. 3,480: percorso trentacinque volte dal primo gruppo (175 e 250 cmc.) rappresenta un totale di Km. 121,8. Le categorie maggiori lo ripetono quarantacinque volte, per complessivi Km. 154,2. Corsa relativamente breve, dunque, a ritmo di velocità pura, dove non è ammesso sbagliare una curva o perdere qualche secondo senza compromettere irrimediabilmente la vittoria. A 83-85 chilometri orari di media, la gara del primo gruppo durerà dunque circa un'ora e mezza; quella del secondo gruppo, che partirà subito dopo, a 94-95 di media, poco più di altrettanto.

L'ordine di allineamento nei due gruppi di partenti è stato estratto a sorte ieri. In prima fila partiranno i primi quattro estratti, in seconda fila i successivi quattro, ecc. Ecco l'ordine:

CLASSE 175 CMC.: Concorrenti numero 4; 1; 16; 17; 2; 5; 10; 11; 13; 8; 15; 14; 7; 9; 3; 12; 6 — CLASSE 250 CMC.: Numeri 18; 25; 26; 24; 20; 23; 21; 19; 29; 27; 30; 22; 28 — CLASSE 350 CMC.: Numeri 10; 1; 2; 5; 7; 4; 8; 3; 6; 11; 10 — CLASSE 500 CMC.: Numeri 23; 15; 13; 18; 21; 19; 20; 17; 24; 22; 16.

E' opportuno che pubblico e concorrenti sappiano, per ogni deprecata evenienza, che è stato predisposto un diligente servizio medico, integrato da militi della Croce Verde, e diretto dal dott. Viciano, ispettore dei medici sportivi pel Piemonte, e dal dottor Canuto, medico municipale.

Il servizio cronometrico è affidato a tre cronometristi principali — Del Grano, Calosso e Vizio — e a due aggiunti: Martinetto e l'ing. Montaldi.

Il servizio d'ordine sul Circuito è disimpegnato da agenti municipali, reparti della Milizia, Carabinieri, e diretto da trentacinque ispettori e dodici commissari; il pubblico dovrà attenersi strettamente agli ordini e alle istruzioni che riceverà nel suo stesso interesse, evitando soprattutto di occupare le zone vietate — e segnalate da dischi rossi e da appositi cartelli — perchè pericolose, di attraversare la pista per qualsiasi ragione, di scendere dai marciapiedi e di soffermarsi in prossimità del loro ciglio verso la via. Severe sanzioni saranno prese contro chi mancherà a queste prescrizioni dopo il passaggio dell'automobile ufficiale, recante due bandiere rosse, segnante la chiusura del Circuito.

La stessa disciplina va conservata nell'eventuale breve intervallo tra la corsa del primo e del secondo gruppo. E' inoltre augurabile — il proverbiale senso di civismo del pubblico torinese ce ne dà la certezza — che vengano rispettati i verdi tesori del nostro Valentino, i prati, le aiuole, le piante: i nostri sportivi si assicureranno così la rinnovata concessione del Parco per il prossimo anno, e la continuazione di una tradizione motociclistica che oggi la nostra gara instaura in Torino.

I partenti

CLASSE 175 CMC.
(numeri bianchi)

1. CAVANNA Gino - *C. F.*
2. CAVACCIUTI Cel. - *C. M.*
3. GIROTTO Silvio - *Ancora*
4. ALBERTI Raffaele - *Ancora*
5. CASTAGNO Teresio - *D. Ferrera*
6. OTTINO Secondo - *Ottino*
7. MUTTI Leo - *C. F.*
8. BALAGNA Eugenio - *M. M.*
9. TOMASELLI Ugo - *Tomaselli*
10. MOSCA Ernesto - *Moretti*
11. LAMA Francesco - *M. M.*
12. MANGIONE Mich. - *Linx*
13. PORTA Pierino - *Giacomasso*
14. VAILATI Silvio - *Miller*
15. MANETTI Enrico - *Atala*
16. GUAZZONI Aldo - *C. M.*
17. GIACOTTO Silvio - *Aster*

CLASSE 250 CMC.
(numeri gialli)

18. ALDRIGHETTI G. - *Rudge*
19. FIESCHI Virginio - *Rudge*
20. COLOMBO Mario - *Aquila*
21. BOETSCH Paul - *Terrot*
22. CARRU' Giuseppe - *Linx*
23. ROCCI Michele - *Linx*
24. PANELLA Alfredo - *Guzzi*
25. PIZZATO Leone - *Guzzi*
26. CLERMONT Marcel - *Rudge*
27. GOBETTI Carlo - *Linx*
28. MOTTURA Luigi - *Rudge*
29. BULGHERONI Dino - *Benna*
30. REYOS André - *Boyer*

CLASSE 350 CMC.
(numeri gialli)

1. GHERSI Mario - *Norton*
2. SUSINI Federico - *Norton*
3. ALDRIGHETTI G. - *Rudge*
4. CERATO Guido - *Aquila*
5. TENNI Omobono - *Aquila*
6. PIGORINI Aldo - *Velocette*
7. FUMAGALLI Carlo - *Velocette*
8. GIROTTO Silvio - *Miller*
9. MONTESI Ivo - *Velocette*
10. MOTTURA Luigi - *Norton*
11. BARBERO Ernesto - *Linx*

CLASSE 500 CMC.
(numeri bianchi)

13. SANDRI Guglielmo - *Norton*
15. PAZE' Giovanni - *Aquila*
16. CAVALLERI Attilio - *Aquila*
17. NAZZARO Felice - *Aquila*
18. BOETSCH Paul - *Terrot*
19. RIVA Valerio - *Norton*
20. LAFON Eduard - *Boyer*
21. BELLAVITA Anacl. - *Ariel*
22. COLOMBO Mario - *Aquila*
23. GUASCO Pietro - *Sarolea*
24. ARENA Filippo - *Sarolea*

Le gare si inizieranno le ore 14.

Norme per il pubblico

PORTE DI ACCESSO. — *Porta A:* (unicamente per le tribune e i numerati di tribuna), di fronte al Palazzo del Valentino (corso Valentino). — *Porta B:* corso Massimo D'Azeglio, di fronte a via Campana. — *Porta C:* corso Massimo D'Azeglio, di fronte a via Bidone. — *Porta D:* corso Massimo D'Azeglio, di fronte a via Silvio Pellico. — *Porta E:* corso Vittorio Emanuele, presso il Monumento all'Artigliere. Le porte B, C, D, E, sono per i portatori di biglietti semplici (ingresso ai viali).

I concorrenti, i meccanici e gli addetti ai servizi, devono entrare dalla porta A.

VENDITA DEI BIGLIETTI. — Alle porte del Circuito avrà inizio alle 12.

LA PARTENZA. — La partenza delle classi 175 e 250 cmc. avrà luogo, come abbiamo già ripetutamente annunciato, agli ordini del Segretario Federale comm. Gastaldi, alle 14 precise, con qualunque tempo.

PREZZI DEI BIGLIETTI. — Numerati di tribuna L. 20; tribuna L. 10; ingresso ai viali L. 5. A presentazione del tagliando «La Stampa» sconto del 20 per cento su tutti i prezzi. Mutilati, militari e ragazzi L. 3,50. In vendita presso la segreteria del Motovelodromo, corso Casale, 144, e Bar Biffi, Padiglione Piazza S. Carlo, fino alle ore 11 di stamane; in seguito agli sportelli al Parco del Valentino. Dopolavoro: ingresso ai viali L. 3,50. In vendita al Motovelodromo e presso il Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele II, n. 73, fino alle ore 11 di stamane.

Le ultime prove a Monza

I Principi di Piemonte assisteranno alla gara

Milano, 10 notte.

Se la giornata di ieri ha servito alla prova generale del Gran Premio e a rivelare i progressi compiuti dalle macchine, anche stamane buona parte dei concorrenti ha voluto dare un ultimo tocco alla preparazione. I più assidui sono stati, come era da attendersi, i corridori della squadra ufficiale della Maserati: Fagioli, Minozzi e Ruggeri, e anche Ernesto Maserati, uno dei fratelli costruttori, ha voluto girare dopo Fagioli sulla 16 cilindri.

Mentre dell'Alfa Romeo il solo Campari compiva alcuni giri a velocità elevata, la squadra della Maserati ha provato, come abbiamo detto, al completo; Fagioli al volante della 16 cilindri e Minozzi e Ruggeri con la 2800. Dei piloti della Bugatti, il solo Varzi è sceso in pista con la sua poderosa vettura cinque litri facendo registrare parecchi giri in 3'20".

Finalmente l'americano Duray, che ha ricevuto il carburante speciale che aspettava e che ha completato la preparazione della sua macchina, è sceso in pista con la vettura Miller di 1500.

Il tedesco Broscek, con la grossa Mercedes, ha compiuto pure parecchi giri e non meno assidui sono stati Taruffi e Brivio con le Alfa Romeo della scuderia Ferrari, De Maleplane con la Maserati, Biondetti con la M. B., Romano (Bugatti), Moradei (Talbot) e Gazzabini (Alfa Romeo). Si conferma che la corsa sarà onorata dalla presenza augusta dei Principi di Piemonte.

Tennis

Buone prove degli italiani nei campionati ungheresi

Budapest, 10 notte.

Al campionato di tennis di Ungheria, nel «doppio uomini», la coppia italiana Fè d'Ostiani-Sertorio è riuscita ad eliminare la coppia ungherese Nemes-Marffy, per 6-3, 6-3. Successivamente gli italiani, opposti alla fortissima coppia ungherese Kehrling-Zichy, sono stati da questa battuti, per 7-5, 6-4, 2-6, 6-0, dopo aver opposto una energica resistenza. In finale la coppia ungherese battè l'inglese, quella Sharpe-Ritchie, per 6-1, 5-7, 6-4, 6-2, aggiudicandosi così il titolo di campione di Ungheria.

Nel «singolare», Fè d'Ostiani è stato battuto nel primo set per 7-5 dall'austriaco Bowarowsky. La partita è stata poi sospesa per l'oscurità. Le maggiori probabilità di vincere il campionato «singolare» sono riposte nel forte campione magiaro Kehrling.

Nelle «coppie miste», Fè d'Ostiani in coppia con Okolicsanyi, è stato battuto da Schwenker-Kallmeyer, per 0-6, 6-1, 9-7. Sertorio, in coppia con Sarkany, ha battuto gli ungheresi Marffy-Travels, per 10-8, 6-1. Successivamente, però, la stessa coppia, opposta a Kehrling-Schamburg, ha perso il primo set per 6-4. Il secondo giuoco è stato sospeso per l'oscurità, quando il punteggio era giunto a 4-3.

Vines ha battuto Cochet nel campionato americano

Parigi, 10 notte.

Si apprende da New York che, nella finale del campionato di tennis degli Stati Uniti, l'americano Vines ha battuto in finale il campione del mondo Cochet.

Il Giro della Catalogna

La penultima tappa a Canardo

La sfortunata prova di Piemontesi

Vanresa, 10 notte.

Due stupidi incidenti in prossimità del traguardo hanno tolto agli italiani ogni speranza di una sicura nuova vittoria di tappa. Un gruppo di dodici corridori è giunto insieme all'arrivo a Vanresa e in esso dei nostri figurava soltanto Cavallini, cioè il meno veloce, mentre Piemontesi era all'inseguimento, avendo avuto un guasto a una ruota a 20 Km. dall'arrivo e Grandi era caduto quando lo striscione finale si vedeva ormai poco lontano.

La corsa odierna è stata ben lungi dal presentare l'interesse di quella di ieri, sebbene, nei riguardi dei corridori, la fatica non sia stata meno pesante, giacchè la durezza del percorso si è aggiunta alla asperità della lotta.

La storia della tappa odierna è presto riassunta. La partenza è stata data alle 8.30 a un gruppo ancora numeroso, nonostante le batoste di ieri. I primi chilometri sono stati percorsi ad andatura molto debole e senza malanni.

Il gruppo è così giunto compatto ai piedi del colle di S. Ilario. Con sorpresa abbiamo notato che Meini si è rinfrancato e che si è mantenuto sempre nella prima posizione; per di più, dopo 122 Km. di ascesa, egli è riuscito a vincere un premio di traguardo.

La discesa è stata però indirettamente fatale al corridore toscano, col suo fondo inghiaiato e difficile. Piemontesi nell'imboccare una curva è stato investito da un concorrente spagnolo e, nella caduta ha rotta la ruota posteriore della bicicletta. Per fortuna Meini si trovava poco lontano e così ha potuto venire in aiuto del compagno, dandogli la sua. Egli ha dovuto così attendere l'autocarro di rifornimento e poi si è messo coraggiosamente all'inseguimento. Ma è stato subito colpito da una foratura, con l'impossibilità di ripararla, perchè le gomme che egli portava con sè non si adattavano al cerchione, che gli era stato prestato.

Nel frattempo Piemontesi era rientrato in gruppo insieme a Canardo, che, a sua volta, aveva forato. Fino a Vich nulla di notevole da segnalare; l'andatura è scesa al minimo previsto dal regolamento. Da tale località fino al controllo rifornimento di Vilada (141 Km.) i corridori sono stati ostacolati da forte vento e da varii temporali; poi l'andatura si è fatta velocissima, sia per il percorso in discesa, sia per le forature che hanno colpito due spagnoli molto quotati. Fra Berga e Gironella le cadute sono state numerosissime, causate dal fondo stradale.

A 10 Km. da Vanresa Piemontesi si è dovuto fermare, essendogli saltati alcuni raggi della ruota posteriore. Accortisi gli avversari dell'incidente toccato all'italiano, hanno filato a grande velocità. Piemontesi ha inseguito coraggiosamente, ma la lotta è apparsa impari, in quanto che egli doveva lottare da solo contro una coalizione.

Ad ogni modo rimanevano ancora in gruppo Grandi e Cavallini: senonchè a 500 m. dal traguardo Grandi investiva un cane e cadeva pesantemente al suolo. Rialzatosi prontamente aveva ancora la forza di raggiungere il gruppo e di classificarsi a pari merito col vincitore. Altrettanto avveniva di Cavallini, mentre Piemontesi giungeva con un minuto di ritardo.

Il vincitore Cardona è giunto primo senza nemmeno impegnarsi, tanto la fuga per sbarazzarsi di Piemontesi aveva stancato tutti i componenti del gruppo di testa.

Ordine d'arrivo

1. Cardona, Spagna, in ore 8,20"; 2. Intergarray; 3. Maurel; 4. Canardo; 5. ex-aequo con lo stesso tempo del vincitore: Cavallini, Grandi, Figuera, Dignef, Alvarez, Escuriet, Montes, Mathou; 13. Piemontesi, in 8,1'32"; 14. Meini e varii altri in gruppo con l'italiano.

Classifica generale

1. Canardo, Spagna, in ore 36,40' e 43"; 2. Piemontesi, Italia, in ore 36,58' e 46"; 3. Figuera, in ore 37,5'58"; 4. Dignef, in ore 37,9'52"; 5. Cavallini, in ore 37,22'50"; 6. Maurel, in ore 37,25'13"; 7. Grandi, in ore 37,28'53"; 8. Mathou, in ore 37,39'59"; 9. Montero, in ore 37,41'12"; 10. Cardona, in ore 37,45'50". Cavallini occupa sempre il 34.o posto.

IL CONCORSO MOTONAUTICO DI VENEZIA

Vittorie italiane nei "fuori bordo,, nella prima giornata di gare

Venezia, 10 notte.

Oggi, sullo specchio d'acqua fra il Lido e l'isola di Sant'Elena, si è iniziato il Concorso motonautico internazionale. Il numero delle iscrizioni, come è già stato annunziato, è di 91 scafi, che rappresentano sette Nazioni: numero di concorrenti inferiore alquanto a quello dell'anno passato, ma in compenso uomini e macchine sono molto migliorati in qualità e in preparazione.

La giornata odierna comprendeva una serie di gare per fuoribordo che sono riuscite interessantissime e che hanno appassionato il pubblico. Circa un'ora prima dell'apertura del circuito, quasi tutti i dirigenti erano al loro posto. Poco prima dell'inizio della prima corsa giunge sul dragamine, dove hanno preso posto la giuria, i cronometristi e la stampa, S. A. R. il Duca di Spoleto accompagnato dall'aiutante di bandiera tenente conte Foscari. Le tribune erette dinanzi al Tiro a segno di San Nicolò vanno affollandosi di pubblico, quando i tre colpi di cannone danno il segnale dell'apertura.

Prima corsa è la Coppa Lloyd Triestino per fuoribordo della classe A (cmc. 250) su cinque giri, pari a chilometri 20. Al segnale, i sette concorrenti balzano veloci. Il *Balilla III* che era in prima posizione non resiste all'attacco di *Il Bepin*, che alla fine del primo giro è in testa. Seguono assai vicini *Miss Gloria*, *Lei VII*, *Midge* e *Ranocchio*. *Arboot* dell'austriaco Schmidt è molto distanziato e perde terreno sempre più. Le posizioni non mutano. Al quinto giro *Il Bepin* segna la migliore media con km. 55,172. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. *Il Bepin*, Carlo Borghesio (Baglietto-Johnson) C.M.T., in 22'7" 2/5, alla media di km. 54,241; 2. *Balilla II*, di Nino Mereghetti (Baglietto-Johnson) in 22'53"; 3. *Miss Gloria* di Carlo Gaggino (Riva-Laros) in 22'55" 3/5; 4. *Lei VII*, di G. C. Noel Winderling (Laglio-Johnson) in 23'34" e 1/5; 5. *Ranocchio*, di Augusto Brovio (Baglietto-Johnson), in 24'53"; 6. *Midge*, di Giacinto Lanfranchi (Lewis-Johnson) in 25'32" 1/5; 7. *Arboot*, di Francesco Schmidt Zablerow (Abeking Rasmussen Laros) in 31'30".

Mentre hanno luogo i preparativi per la seconda corsa, giunge al traguardo della giuria S. A. R. il Duca di Genova, comandante militare marittimo dell'Alto Adriatico, il quale è ricevuto dal Duca di Spoleto e da tutte le altre Autorità, fra le quali S. E. il Prefetto. Segue la partenza della seconda corsa Coppa Nafta, fuoribordo classe B (cmc. 350) su km. 24.

La gara non ha storia. I concorrenti nell'identica posizione assunta all'inizio del percorso, tagliano il traguardo; al secondo giro Lanfranchi segna la media migliore con km. 69,653; *Rorò* di Impiccini è stato squalificato, e *Ardea II* di Castaldi si ritira al 5.o giro. Classifica finale:

1. *Balilla II* di G. Lanfranchi (Riva-Johnson) in 24'31", alla media di km. 58,735; 2. *Savoia II* di Nino Baffi (Croundall-Johnson) in 25'7" 2/5; 3. *Punto interrogativo* di Lazzaro Ugo (Baglietto-Johnson) in 25'45" 1/5; 4. *Scugnizzo* di Nino Mereghetti (Riva-Johnson) in 26'32"; 5. *X* di Freddi Buysse (Speed Craft-Johnson) in 34'14" e 1/5.

Segue la partenza del fuoribordo classe C (cmc. 500) per la Coppa Lurani su 24 km. Gli otto concorrenti rimangono quasi in gruppo fino al mezzo giro con in testa Canepa, che viene sostituito da Pedrali e passa al quarto posto, essendo stato doppiato da Daccò e Mora. Al secondo giro la posizione è la stessa. All'inizio del terzo Daccò sorpassa Pedrali.

Al terzo giro Canepa, dopo avere superato Pedrali, tenta attaccare Daccò, che però non cede. Anzi, all'ultimo giro Daccò si avvantaggia sensibilmente e segna la media migliore con Km. 67,478. Classifica:

1. *Risa* di Arturo Daccò (Taroni-Laros) in 21'51" 1/5 alla media di Km. 65,893; 2. «X» di M. Canepa (Riva-Evinrude) in 22'10"; 3. *Star* di Alessandro Pedrali Noy (S.I.A.I.-Laros) in 22'31" 2/5; 4. *Brunella* di Paolo Mora (Riva-Elto) in 23'36" 2/5; 5. *Idea IV* di Silvio Viazzo (Riva-Elto) in 26'1" e 4 quinti.

Ultima gara fuori bordo classe D (cmc. 680), E (cmc. 830) e F (cmc. 1000) per Coppa Ciga su 24 Km. I 14 concorrenti sono comandati dal *Brunella III*, che mantiene la posizione di testa fino alla fine. La lotta avviene solo per le posizioni d'onore. Finale varie classi:

Classe D: 1.o *Tango* di Feltrinelli (Feltrinelli-Laros) in 22'5" 1/5 alla media di Km. 65,197; 2. *Pep Junior* di Hikroto (Engheibrecht-Johnson) in 34'35"; 3. *Fanlamo* di G. Bertholet (Bessert Angeli-Johnson) in 34'40" e 2 quinti.

Classe E: 1. *Golletto* di Giacomo Croce (Mostes-Johnson) in 23'12" 3/5 alla media di Km. 62,042, giro più veloce il 2.o in 3'41" 2/5, media 65,040).

Classe F: 1. *Brunella III* di Paolo Mora (Riva-Elto) in 19'20" 1/5 alla media di Km. 74,469; 2. «X» di Armando Gianoli (Riva-Laros) in 19'42" e 1/5; 3. *Rondine Bianca* di Carlo Casalini (Passarin-Laros) in 20'42" 4/5; 4. *Lupo* di Dino Feltrinelli (Feltrinelli-Laros) in 20'54" 1/5; giro più veloce il 4.o di *Brunella III* in 3'1" alla media di Km. 75,392.

Canottaggio

Caldo elogio americano ai condottieri «azzurri»

Dal signor Carlo H. Hunt, che fu il Sopraintendente generale allo Stadio olimpionico marino di Long-Beach in California, è pervenuto al Presidente della R. Federazione Italiana di Canottaggio la lettera che pubblichiamo con piacere, ad ulteriore conferma della valutazione americana dell'otto livornese ed a documentazione dell'impressione lasciata dallo sportivo comportamento di tutti i canottieri azzurri nel mondo remiero d'oltre Oceano.

«*Caro Ammiraglio di Sambuy, Vi mando una fotografia presa sulla tribuna dei giudici allo Stadio della Marina che Vi ritengo possa interessare la Vostra collezione.*

«*Sentiamo molto l'assenza di tutti Voi buoni amici, e tuttora noi tratteniamo il respiro quando pensiamo a quelle regate che abbiamo vinto per un capello sul vostro splendido armo italiano. Il bel comportamento sportivo dimostrato dai vostri uomini è stato un esempio per tutti noi. Vi auguriamo tutti i successi e felicità. Cordialmente vostro Carlo H. Hunt - Sopraintendente dello Stadio Marino*».

Per la Coppa Barattia

Juventus-Torino

Campo di Corso Marsiglia - Ore 17

Una settimana prima dell'inizio del campionato, Juventus e Torino hanno voluto incontrarsi in una partita amichevole, che sarà di serio collaudo alle due squadre in vista della lunga, difficile competizione che le attende, e che continuerà le tradizioni di cordialità esistenti tra i due sodalizi cittadini.

La Juventus affronta quest'anno il campionato con gli stessi undici uomini che hanno conquistato lo scudetto. Ad essi si aggiunge Sernagiotto, la prestigiosa «freccia d'oro», che ha già debuttato in maglia bianco-nera nelle partite di Coppa Europa. Quella che fu chiamata la «squadra dei trent'anni» difenderà quindi il titolo di campione d'Italia, con una formazione quasi identica a quella con cui lo ha vinto.

Il Torino, invece, ha rimaneggiato parecchio la squadra. La compagine granata che, ancora quattro anni fa, dettava legge in fatto di tecnica calcistica, e che, nel suo periodo d'oro, sollevò la meraviglia del mondo sportivo per il gioco insuperabile della sua prima linea, aveva, anno per anno, perduto quota. Disgrazie e mancanze di vario genere concorsero a provocare la discesa del Torino. La squadra ha, però, sempre saputo mantenere un suo stile di gioco di elevato valore ed ha conservato solida la sua base tecnica. Gli uomini nuovi, che sono stati acquistati per questo campionato, potranno quindi facilmente innestarsi nella compagine, senza provocare squilibri dannosi all'unità della squadra.

Bertini, Busani, Castellani e Giudicelli II sono gli atleti che vestiranno per il primo anno la maglia granata: sono tutti giovani di valore e di caratteristiche tecniche tali che permetteranno loro certo di amalgamarsi presto e bene coi compagni.

Sia la Juventus che il Torino hanno già disputato qualche partita di allenamento e di preparazione. I bianconeri tornano dall'incontro pari di Vercelli, e i «granata» dalla sconfitta di Genova. Per questi ultimi ricordiamo solo la partita genovese, giacchè quelle precedenti non contano molto, dato il limitato valore degli avversari.

Le partite di domenica scorsa non crediamo abbiano del tutto accontentato sia i dirigenti che i giocatori delle due Società torinesi. La Juventus non ha eccessivamente da lamentarsi, poichè la squadra è scesa in campo con una prima linea di ripiego, in cui mancavano Vecchina e Cesarini. Per il Torino, invece, benchè dalla partita genovese fosse assente Monti, la sconfitta, date le proporzioni del punteggio, è certo tornata assai sgradita.

Queste naturali e forse più apparenti che reali incertezze di rendimento delle due compagini torinesi servono, ad ogni modo, a dare un più alto tono di interesse alla partita odierna, che, come già abbiamo detto nei giorni scorsi, sarà valevole per la Coppa Barattia.

Le squadre giuocheranno probabilmente nelle seguenti formazioni:

Juventus: Combi; Rosetta e Caligaris; Varglien II, Monti e Bertolino; Munerati, Borel II, Vecchina, Ferrari e Orsi.

Torino: Bosia; Monti e Martin II; Janni, Giudicelli e Martin III; Castellani, Bertini, Libonatti, Rossetti, Prato.

Atletismo

150 iscritti alla riunione del «Michelin»

Oggi, alle 14.40, avrà luogo, sul bel campo di via Verolengo, l'annunciata riunione di atletica leggera per allievi, organizzata dal Michelin S. C. Centocinquanta sono gli atleti iscritti, rappresentanti tutte le società cittadine e non poche della provincia. Un bel gruppo di atleti lo hanno pure inscritto la «Forti e Liberi» di Monza e lo «S. C. Italia» di Milano.

L'ultimo manipolo «azzurro» è sbarcato ieri a Napoli

Napoli, 10 notte.

Oggi alle 15 il transatlantico *Roma*, che recava in patria il secondo scaglione di olimpionici italiani trattenuti negli Stati Uniti per una tournée postolimpionica, ha affiancato la banchina nel porto di Napoli. Lungo i parapetti dei ponti l'azzurro vivo delle maglie degli atleti italiani spicca qua e là fra l'enorme massa dei passeggeri, che ha compiuto la traversata a bordo della maestosa nave italiana.

Napoli ha inviato un buon numero di sportivi a salutare i reduci vittoriosi e da terra, appena il piroscafo *Roma* ha attraccato, si leva un nutrito *alalà*, cui risponde da bordo un festoso agitar di berretti.

Fra le Autorità che si sono recate a ricevere gli olimpionici notiamo il Segretario federale avv. Schiassi col vicesegretario Laccetti, il comm. Chiariotti e Aria in rappresentanza del Prefetto e del Commissario al Comune, il console Mosconi e l'ing. D'Albora e altre autorità sportive. Si sale finalmente a bordo, dove sul secondo ponte sono raccolti gli atleti azzurri. Incontro all'avv. Schiassi si fa il dott. Pucci che accompagna gli atleti, e ad essi il Segretario federale rivolge il saluto di Napoli, poi stringe la mano agli atleti che gli si sono affollati intorno e che il dott. Pucci gli presenta.

Tranne Gaudini, il validissimo asso della squadra schermistica, e De Vecchi, lo sciabolatore napoletano, intorno al quale si sono raccolti amici e ammiratori che hanno voluto salutarlo a bordo, la comitiva è composta esclusivamente dagli atleti leggeri. Il più festeggiato è naturalmente Beccali, che ha saputo cogliere una delle più fulgide vittorie nella classica corsa dei 1500 metri. Vi sono inoltre i velocisti Toetti, Maregatti, Salviati, Castelli e Piva, i mezzofondisti Turba, Cartini, De Negri, i saltatori Tommasi e Tabai, i lanciatori Poggioli e Vandelli, il marciatore Pretti e gli ostacolisti Furia e Lippi. Ognuno ha intorno un gruppetto di ammiratori e deve rispondere a mille domande, buttar giù firme e stringere diecine di mani.

E gli atleti sono cortesi con tutti e attraverso le loro parole si rievocano le battaglie vinte, l'entusiasmo degli italiani di laggiù, lo stupore e l'ammirazione dell'America per la sorprendente marcia del manipolo azzurro.

Dopo il ricevimento, la comitiva è stata ospite dei Canottieri Napoli, dove ha avuto luogo un banchetto a cui sono intervenute le Autorità. Infine gli atleti si sono recati in albergo. La partenza per la Capitale avverrà domani mattina.

Le corse a San Siro

Milano, 10 notte.

Premio Quintosole, L. 10.000, metri 1700 — 1. Andora (Camici); 2. Nigur; 3. Traverzano da Ravenna. Tre quarti di lunghezza, una lungh. e mezza, tre lungh. Totalizz. L. 10, 6, 6,50.

Premio Porta Giovia, L. 10000, metri 2200 — 1. Dragone del Re (Rolli); 2. Ilario; 3. Treviso. Tre lungh., una lungh. e mezza, due lungh. Totalizzatore L. 17, 5,50, 6.

Premio Menaggio, L. 10.000, metri 1000 — 1. Fontana (Watkins); 2. Lindoro; 3. La Luna. Una lungh. e mezza, una lungh. e mezza, una testa. Totalizzatore L. 18, 7, 8, 10,50.

Premio Benaco, L. 12.000, m. 2600 — 1. Monza (Menichetti); 2. Marga; 3. Belise III. Mezza lungh., una lungh., tre lungh. Total. L. 23, 7, 6,50, 14,50.

Premio Chiasso, L. 5000, m. 1600 — 1. Fanfan la Tulipe (Milano); 2. Fulina; 3. Anienus. Corta testa, due lunghezze, tre quarti di lungh. Totalizzatore: L. 47,50, 21,50, 13,50, 21,50.

Premio Bastioni, L. 5000, m. 900 — 1. Hunter (Pucinci); 2. Pommerina; 3. Valdagno. Una lungh., mezza lungh., mezza lungh. Total. L. 47,50, 11, 19, 9.

Premio Gorla, L. 5000, m. 2600 — 1. Esso (Nervo); 2. Vermut; 3. Mastrogigi. Cinque lungh., tre lungh., una lungh. Totalizz. L. 16, 6, 9, 6,50.

Le città italiane dopo dieci anni di Regime fascista

Il nuovo volto di Milano

MILANO, settembre.

Questi articoli che, dopo quello su Torino, andiamo pubblicando sulle principali città italiane, non hanno alcun carattere di dilettantismo giornalistico. Comparendo mentre sta per chiudersi il decimo anno di Regime fascista, essi ci sono ispirati dalla convinzione che sia bene riassumere quanto hanno fatto le maggiori città nostre, spinte dalla rinnovata coscienza nazionale ed in un clima storico trasformato dalla Rivoluzione. Riassumere non vuol dire enumerare e nemmeno partitamente esaminare. Ciò va detto perchè sia gli articoli pubblicati, sia quelli da venire vogliono essere null'altro che dei panorami: anzi, soprattutto dei panorami spirituali. Qui si dànno dunque dei profili morali di città così come si traccerebbero profili di persone. Nel quadro, quindi, individui e attività private scompaiono, anche se questi individui siano di primo piano, anche se queste attività profondamente investano la vita pubblica e concernano pubblici servizi. Il lettore non deve perciò sorprendersi di certi silenzi su attività che meravigliosamente in questi anni progredirono cooperando alla rinascita italiana; e deve tener conto poi che omissioni involontarie sono, per la vastità dell'argomento, inevitabili.

I critici d'accordo

Su una cosa, caso più unico che raro, tutti i critici (e pensate al miracolo!) si trovarono il 1.o luglio 1931 d'accordo: nel dichiarare brutta la nuova stazione di Milano. Lo dissero, lo scrissero, lo gridarono senza nessun riguardo, stavolta, per chi aveva progettato la mastodontica facciata. Fu un coro che giunse in dolcissimi concenti a molcere il cuore, come nelle canzonette arcadiche, degli architetti che attendevano l'opera di un collega al varco. Per un istante, novecentisti, razionalisti, neoclassici ed altri contendenti, quelli che scoprono la tradizione del Brunellesco nel cemento nudo e nel cromoalluminio e quelli che sognano ogni notte Canova e Piermarini, quelli che con archi e capitelli credon di rifare Roma e quelli che sfogliano tutte le mattine *Moderne Bauformen* e *Innendekoration*, si guardarono con gli occhi umidi di commozione, si strinsero le mani al di sopra dei litigi quotidiani. All'ombra dell'Arco del Cagnola parve risorridere la Pace di Vienna; e non è impossibile che per la gran consolazione qualcuno abbia anche mandato un sospiro nostalgico a quella specie di padiglione da caccia costruito dal Bouchot nel cosidetto stil francese, e che dopo aver servito per settant'anni da stazione, stava adesso per essere assalito dal piccone, come si sa, demolitore.

I milanesi, che fin dal tempo del Capitano di Giustizia son nominati in tutto il mondo per buoni figliuoli, i milanesi di quello ch'era stato il *Milanin Milanon* e che per trent'anni avevano atteso il prodigio persino attraverso i giornali umoristici, lessero quegli articoli, tornarono in Piazza Doria, riguardarono l'immensa mole tormentata, le colonne ellenico-viennesi, le targhe Secessione, i frontoni vuoi egizi vuoi babilonesi, la spettacolosa vôlta a botte, i tre ingressi giganteschi, la galleria dei veicoli; e crollarono il capo. Suggerì un architetto assai arguto a uno dei critici che più autorevolmente avevan pronunziato la condanna: « Scriva un altro articolo per dire che lei nel primo ha scherzato, e che la stazione è invece bellissima. Leverà un peso di sull'anima a quasi tutti i milanesi, e se n'acquisterà la gratitudine ».

La battuta scherzosa celava una sua verità. Ma la verità l'aveva già chiarita quel critico medesimo opponendo all'esterno l'interno, alla maschera cioè dell'Italia di ieri il volto dell'Italia di oggi; e l'avevano del resto benissimo capita tutti quanti i milanesi, anche quelli che non discutevano d'estetiche e che le stazioni di Stoccarda e di Helsingfors non le avevano mai viste.

Una stazione e una città

La maschera e il volto, titolo drammatico che s'adattava a un edificio e a una psicologia: le tonnellate d'inutili aggeggi, e i due milioni e mezzo di metri cubi di ferro donde erano usciti i quattrocento chilometri di binari da farci correr sopra cento treni al giorno; tutto quel peso di marmi e di graniti, di statue, di mensole, di cornici, di fregi, e dentro le campate di cemento arditamente spoglio, i lucidi regoli imperiosi come un comando di marcia, l'arco vetrato alto come un cielo, ed in fondo quel richiamo prepotente al movimento, al mutamento, al futuro. Di qua Demetrio Pianelli, ex-impiegato a « milledue » preso da improvvisa pazzia megalomane forse per colpa della cognata Beatrice, e sbalordito adesso d'aver voluto un simile colosso; di là F. T. Marinetti con la fiaccola accesa dell'aeropittura e della poesia dinamica; nel mezzo il gran buon senso milanese che a poco a poco avrebbe acquistato tutti quei biglietti, riempito di viaggiatori tutti quei treni, regolato il movimento di tutte quelle locomotive, portato per il Paese intero intelligenza, attività, iniziativa, sempre col pensiero al « Domm », alla vecchia Galleria e al Sant'Ambrogio.

E quel buon senso, per bocca d'un milione di cittadini così parlava: « Dican pure la loro gli artisti e chi la sa lunga: rammarichiamoci pure che questa facciata abbia da portar per secoli il segno d'un gusto per fortuna tramontato. Il fatto è che in sei anni noi l'abbiamo tirato su quel » gigante, mentre per ventiquinque non s'eran fatte che chiacchiere. Quando il 15 maggio alle sei del mattino il primo convoglio di cinque vetture ha fischiato entrando nella nuova stazione, i ferrovieri si son messi a piangere e le maestranze han creduto d'intendere il primo vagito d'una loro creatura. Eran quegli stessi ferrovieri dello sciopero dell'agosto '22, erano quei medesimi operai che il 15 aprile '19 dall'Arena avevan marciato verso Piazza del Duomo come contro una fortezza da conquistare e da predare. Questa stazione che nella civiltà europea ha senza dubbio un significato, per Milano ha soprattutto un significato di umanità, di riconquistata coscienza nazionale, di rinnovata fede nel lavoro dopo l'ora torbida e i tristi errori e i paurosi smarrimenti. Meglio che un edificio, è un simbolo: e se abbiamo voluto darle tanta imponenza, è perchè speriamo che ai nostri figli già appaia appena appena adeguata, salvo a sembrar piccola pei nostri nipoti ».

Speranza od orgoglio? L'uno e l'altra certamente, e illimitata fiducia nel domani. Ciò che prima di ogni altra cosa colpisce nella Milano del Decennale, infatti, sia che tu giri a caso per le strade, sia che tu scambi qualche parola con una persona qualsiasi, è appunto questa certezza che ciò che si fa oggi non è altro che un passo compiuto verso una mèta più lontana e più alta. E si tratta di un sentimento così radicato e diffuso, di un bisogno spirituale così imperioso ed urgente che sembra talvolta fatale lo scoppio d'un dissidio fra le possibilità materiali della città — area, pianta, servizi — e la prorompente energia che trabocca dalla sua parte viva. Non basta il fatto demografico (i 718.481 cittadini del 1. gennaio 1922 ed il milione seimilatrecentonovantacinque del 31 luglio 1932) a spiegare il fenomeno; non basta la superficie portata in un decennio da 76 a 180 Km. quadrati, con l'annessione di undici Comuni, a proporzionare il dinamismo alla capienza. Un'impressionante crisi amministrativa sufficiente a stroncare non una ma dieci città non ha, non diciamo fiaccato, ma semplicemente intimorito una sola volontà: la prudenza è intervenuta con tutti i suoi freni e i suoi rigori, ma quel lucido ardore, quella concisa e dura determinazione nell'agire, quella fede incrollabile in ciò che verrà, quel concepire la vita quotidiana come la non rassegnazione al destino che costituirono la nuova disciplina morale nata appunto a Milano il 23 marzo 1919 e da Milano bandita a tutta Italia fino alla sera del 29 ottobre 1922 (l'ora in cui Benito Mussolini, lasciata al fratello Arnaldo la direzione del *Popolo d'Italia*, partì per Roma a recare al Re « l'Italia di Vittorio Veneto riconsacrata dalle nuove vittorie ») non hanno subito la minima flessione. Tanto ha potuto, dalla trincea come dalla piazza, dal Parlamento come dalla tavola di redazione, il valore della scuola di un Uomo.

Volontà ambrosiana

Ardore e fede, condizioni della volontà. Ma la volontà ambrosiana, questo modo di *volere il futuro*, ha un suo carattere tipico, inconfondibile: volentieri, se fosse lecito discorrere dell'indole di una città come si discorre dell'indole di un individuo, diremmo ch'è una volontà bonaria ed ilare, arguta e amabile: nulla di « faustiano », nulla di ciò ch'è stato chiamato la religione dell'azione; siamo lontani tanto dalle nebulosità teutoniche del mito quanto dalla brutalità e spietatezza dei popoli senza radici storiche. « Mi piacerebbe che venisse qui Federico Barbarossa a vedere che cosa è diventato Milano. Non pèrdono il tempo questi birboni: non hanno ancora il gas che già vogliono la luce elettrica; non hanno finita una casa, che la buttano giù per farne una più grande e più bella. E i marenghi corrono in un Milano, dove c'è anche della gente che sa farli saltare », diceva il signor Paolino delle Cascine Bosazze, « uomo di gran cassa e ben provveduto », nel 1890. Emilio De Marchi, fine del secolo, vigile ancora la grand'ombra di Manzoni, Casa Litta ch'è ancora il termine massimo dell'opulenza, Rovetta che sta per scrivere *La baraonda...*; ma di Paolini delle Cascine Bosazze è piena tuttora Milano, oggi come ieri, che ragionano alla buona, s'incantano davanti alla Stazione nuova, e fanno « correre i marenghi » come nessuno sa farli correre in Italia. Sono questi Paolini che rappresentando la forza della tradizione lombarda hanno permesso che proprio qui, da piazza S. Sepolcro e piazza Belgioioso, nascesse e crescesse il movimento che doveva mutar l'anima all'Italia; e sono essi ancora che spianano i contrasti delle più aspre lotte civiche, riducono gli ostacoli a proporzioni chiare, misurano le più agitate ore sul quadrante del buon senso ambrosiano, che ne ha viste di tutti i colori ed ha sempre saputo render facile il difficile, prender dalle cose quel tanto di proficuo che se ne poteva spremere. Nulla di strano allora che l'azione perda ogni durezza, che l'attività si muti in entusiasmo, che l'ostacolo divenga incitamento a combattere e a vincere in serenità. L'indole milanese è sempre stata ottimistica. Il Fascismo, predicando ad oltranza l'ottimismo non come dottrina astratta ma come realtà e necessità di vita, ha decuplicato l'energia di Milano, dove in questi dieci anni è stato fatto ciò che potrebbe sembrar molto per un secolo.

Si pensi. Nel 1922 le strade comunali milanesi raggiungevano un totale complessivo di 450 chilometri su una superficie di 8.300.000 metri quadrati; nel 1932, i 450 chilometri sono diventati 740, e la superficie è salita a quasi quattordici milioni di metri quadrati. Sono cifre; e le cifre, si sa, vanno lette prima con gli occhi, poi, per rappresentarsi la loro realtà, con la fantasia: soltanto così si può abbracciare l'insieme d'una simile smisurata cresciuta, vedere la città che trabocca dalle sue cinture, un popolo che preme le pareti, una vita che ribolle formidabile in confini che sembrano volerla serrare, imprigionare, soffocare ed invece non fanno che moltiplicarne la potenza.

Luce, acqua, verde...

Allora si può anche immaginare di planare sull'alto del vulcano con un velivolo obbediente. E un senso d'ordine, una misura logica, un'armonia fatta di spazi e di pause subentra. Quartiere Duse, Galleria del Corso, Piazza Beccaria, Vie Verziere, S. Damiano, Battisti, Corridoni, Quartiere Vetra, Città degli Studi, Piazza Crispi con il Corso del Littorio, via Gaetano Negri con Via S. Maria Segreta, Via Verga, Via Giotto, Via Lipari, Via Podgora, Quartiere Stadera, Quartiere Gambololta, Quartiere Giambellino, Quartiere Vialba, Quartiere Calvairate: ecco i punti delle costruzioni ex novo, dall'una all'altra parte della città, le oasi chiare dei muri ancor freschi sul tono grigio del vecchio panorama. Scomparsi i nastri verdastri dei Navigli tra rimpianti e sospiri romantici, scomparso il carosello tranviario di Piazza del Duomo, scomparse anche certe plaghe di quiete dove da Parini a Beyle a Balzac a Manzoni a De Marchi a Rovetta, correndo dal Carrobio a Sant'Ambrogio un costume e uno stile di vita di generazione in generazione si tramandavano. Ma possiamo noi, potranno i nostri figli soltanto ripercorrere i passi dei padri, anche se quel cammino era dolce, e pacate eran le soste e i pensieri? Le penombre che, calando la notte, le 4909 lampade elettriche del 1922 ancor rispettavano per la segreta gioia dei sentimentali, sono ormai messe in fuga dalle 18.500 lampade della Milano del Decennale, quasi a significare che oggi si pretende di vedere assai più chiaro di ieri: e non per le strade soltanto.

E' vero: la vita pittoresca dei Navigli è finita. Di quel lento fluire di un'onda torpida da Porta Ticinese a S. Lorenzo a S. Babila a Porta Nuova, fra cinquant'anni o sessant'anni, scomparsi anche i ragazzi che giocarono nelle *lobbie* intorno al monastero di Santa Sofia, non rimarrà neppur più la memoria: resterà un segno sulle vecchie piante cittadine, un accenno in qualche vecchia descrizione, un richiamo nostalgico pel sempre più radi lettori del Porta. Acqua, sì, ora, ma acqua da guardarsi, perchè una volta in Italia l'acqua ci si accontentava di guardarla; e nelle statistiche milanesi c'è un'altra cifra assai significativa: 1922, dotazione giornaliera d'acqua per abitante: litri 300; 1932: litri 500, vale a dire 7100 litri al minuto secondo, sufficienti per irrigare una campagna di 7000 ettari...

Luce, acqua, verde; dare al popolo costretto a vivere nei grandi agglomerati cittadini di che lavare il corpo, di che rigenerare i polmoni, di che illuminare l'azione quotidiana; preoccuparsi di questa nostra macchina umana, che non è, ahimè, di acciaio o di ghisa, perchè la sua salute segua di pari passo quella dello spirito: questo è un caposaldo della previdenza sociale del Regime; questo ha attuato Milano, in un decennio, in modo meraviglioso. L'« andare verso il popolo » comandato dal Duce è stato qui interpretato con la intelligenza più umana, con la cordialità più spontanea, con la premura più affabile e schietta. La città era già, per temperamento, portata agli slanci generosi: quand'essi si son fatti legge, l'ubbidire al Capo è diventato naturale letizia. Enorme quindi lo sviluppo delle case popolari con la costruzione di interi quartieri: 12.305 i vani per tal genere d'abitazione nel 1922; a 56.342 salgono nel 1931, costituendo oltre un quarto dei 243.316 vani licenziati per l'abitazione nel decennio. Sorgono intanto il nuovo Ospedale tubercolosario di Garbagnate capace di 1100 letti oltre i 300 posti per gli infermieri, il Sanatorio di Vialba nella zona nord della città, il nuovo Macello pubblico composto di ben trentadue edifici in grado di ricevere dai 4000 ai 5000 capi di bestiame, che abbraccia una superficie di 300.000 metri quadrati e costò la bellezza di 60 milioni, i mercati rionali in numero di undici che costituiscono grandi ed efficaci calmieri a favore delle classi meno abbienti, la grandiosa Centrale del Latte dove si pastorizzano 250.000 litri di latte al giorno.

Verso il popolo

Son cifre quasi astronomiche, che dànno un'idea del palpito enorme della città. E in città che fronteggia i suoi bisogni, quelli che possono apparire più impellenti e materiali (si porta in dieci anni la pavimentazione stradale da 670.000 a 2.210.000 metri quadrati; si erige in Via Larga un Palazzo degli Uffici Comunali di 650 ambienti che costa 22 milioni, si creano autorimesse, magazzini economali, il Palazzo d'Igiene in via Statuto, laboratori e officine per denaturanti, la nuova Caserma per l'Artiglieria a cavallo ch'è la più grande d'Italia e che è costata quaranta milioni retribuiti dallo Stato semplicemente con aree fabbricabili), la città che sviluppa la fognatura per 160 nuovi chilometri, che contribuisce in misura del 75 per cento ad abbassare la Ferrovia Nord, che devia per cinque chilometri l'Olona spendendovi otto milioni e copre la Fossa interna impiegandovene altri dodici, s'accorge quasi d'un tratto che il respiro sta per mancarle. Un milione di cittadini ridda turbinosamente quattordici ore al giorno per le vie, si chiude per otto in uffici ed opifici, studia, lavora, mangia, dorme, soffre tra muri opachi, dosando il sole, centellinando l'aria. Milano pensa ai suoi bimbi, ai vecchi, alle donne, a quanto costituisce la sua umanità più fragile. Pensa alla felicità di Genova e di Napoli che hanno il mare, di Firenze che ha i colli, di Torino che ha gli stupendi viali e il Valentino e il Po che ne fanno il sorriso. Qui pianura gelida l'inverno, afosa l'estate: anche contro la natura bisogna combattere e vincere. E si combatte e si vince con quella gioia, con quella balda fiducia che il Fascismo ha insegnato. Oasi di verde si spalancano: Piazza Leonardo da Vinci alla Città degli Studi, Piazza Fiume, Piazza Piola, Piazza Duca d'Aosta, Piazza Vesuvio, Piazza Porpora, Piazza Libia, Piazza Corvetto ed altre ancora si coprono di alberi, mentre Piazza Giulio Cesare, S. Francesco, S. Antonio, Bausan e le vie Romagnosi e Benedetto Marcello s'allietano di fontane: gli 840.000 metri quadrati di giardini e parchi del '22 divengono 1.360.000 nel '32 e ventimila nuovi alberi son donati ai cittadini per il riposo dei loro occhi.

Andare verso il popolo. Che cosa si offriva a questo popolo quando di esso — imperante una demagogia negatrice di valori spirituali — ci si serviva come di un fosco spauracchio per fomentare una lotta che si diceva di classe e che nascondeva invece l'interesse di pochi? Qual era l'assistenza all'infanzia? Quale la preoccupazione che i bimbi studiassero in locali sani, crescessero forti, potessero, giunti a vent'anni, provare l'ineffabile letizia della salute, della robustezza ch'è tanta parte della serenità spirituale? Dire che soltanto in quest'anno si sono costruiti a Milano dieci nuovi edifici per scuole elementari di 212 aule complessive, e che le scuole elementari son passate da 103 a 180 nel decennio di Regime fascista, è dir poco. Qui più che alle cifre bisogna por mente all'animo che le informa. E quest'animo è l'infinita cura, è la materna tenerezza con cui, a scuole chiuse, migliaia di bimbi in Milano (senza contar naturalmente quelli inviati alle colonie estive) sono nei mesi di vacanza custoditi, nutriti, fisicamente educati, svagati e divertiti nelle scuole stesse adibite a questo scopo. Sono i bimbi dei quartieri più poveri e lontani, quelli che durante la giornata lavorativa dei genitori sarebbero abbandonati alla strada e alle sue insidie. Bisogna vederli, questi fanciulli, come li abbiam visti nella Scuola Confalonieri: abbronzati dal sole, in completa libertà di moto, felici di giocare su quel pezzo di prato, di immergersi nella piscina, di tentar con gli esercizi le loro forze acerbe.

La vita che trabocca

Raccolti al mattino nelle loro case, riaccompagnati la sera con apposito servizio tranviario, lavati, ravviati, vestiti di un costumino bianco, anche nei più gracili per costituzione già s'annunziava la salute rifiorente. Era l'ora dell'ammaina-bandiera, ed in parecchi di questi duemila bimbi schierati, pronti a salutar romanamente il tricolore, già si poteva scorgere i perfetti atleti di domani. Tre, quattro, cinque anni: ed i campi sportivi accoglieranno questa giovinezza, una giovinezza che ieri ancora era avvezza a considerare lo sport come un invidiato lusso dei ricchi. Sei campi sportivi di cui quattro forniti di tribune, con annessi campi di tennis, piscine, ecc., e collocati nei rioni popolari in modo che non più di quindici minuti di cammino siano necessari per accedervi; due piscine frequentate ormai da un pubblico che nulla ha da invidiare a certi pubblici di spiagge balneari, sette piscine scolastiche, e poi l'Arena trasformata in Stadio Civico: ecco quanto ha fatto Milano in questo campo, nei dieci anni in cui abbiamo cominciato a riflettere che acquedotti, bagni, palestre non dovevano esser dominio soltanto degli archeologi e degli studiosi dell'antica Roma.

E' su questa somma immensa di attività pubbliche che si può misurare quella delle private. E nulla di strano v'è allora che la città si senta talvolta come rimorchiata dalla copia delle energie traboccanti: natural fenomeno che in certi casi assume forme quasi drammatiche. Piano regolatore e circolazione, aspetti entrambi dell'urbanistica, sono due facce di codesto dramma. I duecento e otto milioni e mezzo di passeggeri trasportati dai trams nel '22 sono nel '32 quasi 378, cui vanno aggiunti gli undici milioni di passeggeri d'autobus; il totale dei veicoli circolanti in Milano è di 168.238; nel solo corso Vittorio Emanuele, prescindendo dai trams e dalle biciclette, si è registrato un movimento giornaliero di 12.450 veicoli; gli incidenti stradali in sei anni sono enumerati a 13.931; i vigili urbani addetti al servizio stradale sono stati portati a 396; e la grande monografia ora pubblicata dal Comune sulla circolazione urbana non cela la formidabile difficoltà di risolvere il problema circolatorio di una città dove, nella sola intersezione Piazza del Duomo-Via Orefici in sessanti minuti transitano 22.607 pedoni... Giungerà Milano alla Metropolitana? Il quesito è variamente discusso e non è in questo sommario panorama che sia il caso di illuminarlo.

Fecondità del grande sacrificio

Abbiamo fornito cifre, abbiamo portato esempi. Ma esempi e cifre ad altro non tendevano che a dare una rapida visione del mutato volto della metropoli lombarda in questo decennio di centuplicate attività malgrado tutti i pesi, le inquietudini, le crisi che la guerra trascinò. Se v'è città italiana che ad ogni alba si desti con la volontà precisa di reagire al destino, come Mussolini ha insegnato a un popolo di quaranta milioni, questa è senza dubbio Milano. Crisi? Ma la Fiera che nel 1923 accoglieva 700 mila visitatori, ne conta nel 1932 oltre un milione e mezzo, mentre gli espositori da 1100 salivano a 4600. Crisi? Ma il 1.o marzo di quest'anno sul lato sud-ovest del Parco si drizzavano le prime impalcature del nuovo Palazzo delle Arti architettato dal Muzio, e intanto che Gio Ponti coi suoi collaboratori negli uffici di via Moscova appresta la prima Triennale milanese d'arte decorativa moderna per l'anno venturo, oggi, 10 settembre 1932, l'enorme costruzione erge già quasi completo il suo scheletro possente. Crisi? Ma il viaggiatore che ora scende in piazza Doria, e che soltanto un anno fa usciva dalla vecchia stazione del Bouchot, tra pochi giorni sboccando da via Vettor Pisani apparirà la più vasta piazza d'Italia, una piazza lieta d'alberi e fontane, altro gigantesco polmone che Milano ha fornito al respiro dei suoi figli. Qui, dalla Stazione al Duomo, il traffico vertiginoso, la vita rombante che non dà tregua; là, nella quiete di p.zza Sant'Ambrogio, nel luogo delle più auguste memorie cittadine, il monumento ai Caduti milanesi, dove rivivono le forme lombarde rinnovate dal Bramante. Diecimila nomi sono incisi nelle tavole di bronzo della cripta, a testimoniare il supremo sacrificio. Ma quel sacrifizio che col passar degli anni s'illumina di luce sempre più abbagliante, significa Vittorio Veneto, la Marcia su Roma, la Milano d'oggi. I Morti milanesi, dal mare all'Adamello, possono dormire in pace.

MARZIANO BERNARDI

Una nuova spedizione alla conquista dell'Everest

Il parere di un grande esploratore

Londra, 10 sera.

(B.) L'anno prossimo, secondo quanto hanno annunciato Sir William Goodenough, Presidente della Reale Società Geografica, e il Brigadiere Generale C. G. Bruce, a nome del Presidente dell'« *Alpine Club* », una spedizione inglese tornerà ancora all'assalto dell'Everest, la più alta montagna del mondo. Il « Comitato per il monte Everest », istituzione che si prefigge appunto di incoraggiare, organizzare e sussidiare le spedizioni destinate alla scalata dell'altissima vetta, ha ricevuto attraverso il Segretariato di Stato per l'India l'autorizzazione del Dalai Lama per un tentativo da effettuarsi nel 1933. Come è noto, l'Everest si trova nel Nepal, Stato interdetto agli Europei, ed il permesso per una spedizione in tale territorio è di pertinenza non solo dello Stato del Nepal ma anche delle autorità religiose tibetane.

La montagna inaccessibile

Sir Francis Younghusband, il famoso esploratore inglese che or fa quaranta anni attraversò l'Asia dalla Manciuria all'India, attraversò il Tibet ed il Karakorum, e che, ormai vecchio, rappresenta un'autorità indiscussa nel campo delle esplorazioni asiatiche, commenta così calorosamente, sul *Times*, la nuova spedizione.

« L'inaspettato è accaduto. Il Governo tibetano ha concesso un permesso che sembrava prima risolutissimo a negare a tutti. Subito dopo il fallimento dell'ultima spedizione, e poche settimane dopo la morte di Mallory e di Irvine, si era cercato di ripetere il tentativo ed una nuova autorizzazione venne richiesta pertanto al Governo di Lhassa; ma questi rispose che non poteva concedere nulla, almeno per il momento. L'ora non era propizia. Gli Dei della montagna non dovevano essere disturbati. L'Everest era sacro e la sua santità doveva essere rispettata, data l'enorme impressione prodotta in tutto il Nepal e nel Tibet dalla scomparsa dei due alpinisti inglesi.

«Questo sentimento era comprensibile e rispettabile. Si dovette perciò soprassedere al tentativo. Ma il « Comitato per il monte Everest » non rinunziò ai suoi progetti ed attese con pazienza la sua nuova ora. Attraverso la vendita delle notizie e delle fotografie della spedizione ultima, attraverso le conferenze ed i libri riuscì a compensare le spese e, con la somma raccolta inizialmente, a preparare anche i fondi per una nuova spedizione.

« La montagna inaccessibile sarà questa volta domata? E' possibile, ma quello che è certo è che la vittoria prima o poi verrà. L'ultimo tentativo, quantunque terminato tragicamente, ha mostrato la possibilità di vincere la montagna. Si pensi che Norton e Sommervell giunsero al penultimo campo a circa 8500 metri, cioè a quasi 300 metri dalla sommità ultima, all'assalto della quale partirono poi, per non più ritornare, Mallory e Irvine. E l'ascensione venne fatta, quasi alle maggiori altezze, senza ossigeno. L'uomo può dunque acclimatarsi a quelle altitudini. Nel futuro si potrà fare anche meglio. E' che la statura della montagna non può crescere, ma può crescere quella dell'uomo. La montagna non può diventare più alta. Può difendersi coi suoi terribili mezzi — atroce gelo, vento furioso, valanghe, neve, ghiaccio, pareti di roccia — e soprattutto con la sua altitudine. Sono mezzi formidabili ma già noti.

«L'uomo invece può migliorare i propri mezzi, di volta in volta, prepararsi sempre meglio, valersi della esperienza delle precedenti spedizioni, e soprattutto di quella delle tre ultime dell'Everest, di quella tedesca al Kancicinga e di quella Smythe al monte Kamet ».

La scelta del capo

Dopo altre considerazioni, lo Younghusband raccomanda che la preparazione avvenga con rapidità, ma insieme con grande cura. Il passo primo ed anche il più delicato è la scelta del capo. Egli non dovrà far parte del gruppo dei due o tre scalatori destinati alla conquista della vetta. Questo compito dovrà essere lasciato ai più giovani membri della spedizione. Ma dovrà egli stesso essere un montanaro, dotato di energia e di prudenza insieme, onde gli sia possibile affrontare e superare le contingenze più gravi nelle quali la carovana possa trovarsi, e dovrà altresì possedere il tatto e la conoscenza necessari per trattare con le autorità tibetane. Poi verrà la scelta del gruppo, che sarà costituito da persone non troppo sopra i trent'anni, nè troppo poco oltre i venti.

Una volta stabiliti i componenti della carovana, essi dovranno cercare di affiatarsi il più presto possibile. La conquista del monte — ricorda lo Younghusband — non potrà essere merito esclusivo degli scalatori della vetta, ma dei componenti tutti della carovana, i quali, coi loro sforzi concordi, avranno permesso agli scalatori di effettuare lo sforzo finale. Bisogna qui ricordare come la spedizione bavarese al Kancicinga aveva stabilito che i nomi di coloro (uno o due) che avessero raggiunto la vetta, sarebbero stati tenuti segreti. L'onore della vittoria sarebbe così spettato all'intera squadra.

A parte tuttavia la possibilità di effettuare tutto questo e di mantenere veramente un segreto di tal genere per lungo tempo, c'è veramente un grande principio di verità in questa affermazione. La volontà di ciascuno contribuisce infatti alla vittoria e non è detto che contribuiscano più, nel complesso, alla vittoria finale, coloro che materialmente porranno piede sulla cima agognata. Tuttavia il loro nome merita certo di essere noto al mondo. Essi, del resto, potranno apprezzare più di ogni altro quanto debbano ai sacrifici dei loro camerati ed al lavoro umile e faticoso dei portatori ed a quello dei pionieri come Mallory ed Irvine, come Norton e Sommervell. E non poco merito dovrà essere dato — conclude sir Francis Younghusband — all'esempio ed al sacrificio di Bauer e dei suoi intrepidi bavaresi, il cui parere dovrà certo essere cercato da coloro sui quali incomberà la responsabilità della nuova spedizione.

Si attende intanto che nelle prossime settimane il « Comitato per il monte Everest », che ha sede presso lo « *Alpine Club* », annunci il nome del capo al quale sarà affidata l'organizzazione della grande impresa.

Il congresso internaz. antitubercolare

L'Italia all'avanguardia nella lotta contro il terribile male

L'Aja, 10 sera.

Nella sala dei Cavalieri all'Aja è stata inaugurata l'ottava conferenza internazionale contro la tubercolosi alla presenza della Regina Madre, del Principe consorte e delle più alte Autorità dello Stato e del Corpo diplomatico.

Nella seduta preliminare, dopo lunghe vivaci discussioni cui hanno partecipato in modo particolare i delegati della Francia, Germania, Spagna, Polonia, Jugoslavia, e per l'Italia il presidente della delegazione italiana onorevole prof. Raffaele Paolucci, il consiglio direttivo dell'Unione ha votato con notevole maggioranza che anche la lingua italiana sia considerata lingua ufficiale dell'Unione stessa.

Il prof. Divento, vice-direttore della Sanità pubblica in Italia, a nome del Ministro degli Interni ha fatto un'esposizione sullo stato attuale della lotta contro la tubercolosi in Italia, sulle leggi fasciste, sull'assicurazione obbligatoria e sui consorzi antitubercolari destando vivo interesse per la rapidità con cui l'Italia in soli pochi anni, per merito del Regime, si è messa all'avanguardia dei popoli più civili del mondo.

Nelle varie sedute scientifiche i delegati italiani onorevole prof. Morelli, prof. Bocchetti, prof. Ottolenghi hanno svolto in lingua italiana le relazioni ufficiali relative all'assistenza postsanatoriale alla auroterapia e ai rapporti tra allergia e immunità. In modo particolare ha riscosso vivissimi applausi l'onorevole prof. Morelli che ha esposto un programma postsanatoriale del tutto italiano ispirato alle particolari necessità del nostro Paese e alle ampie possibilità che scaturiscono dall'obbligatorietà dell'assicurazione contro la tubercolosi. Il prof. Bocchetti ha presentato un'applaudita relazione in cui è stato affermato il principio che la tubercolosi non guarisce con la medicina bensì col sanatorio e con la collassoterapia. Il prof. E. Maragliano ha rivendicato alla sua scuola il primato degli studi sulla immunità tubercolare.

Notevoli comunicazioni scientifiche sono state fatte sui vari argomenti dai professori Cherubini, Urizio, Costantini, Iemma, Malan, Ronzoni, Carpi, Capuani, Mariotti, Bianchi e Sagone. Nella seduta di chiusura è stato rivolto un pensiero di riconoscenza al grande scienziato italiano Carlo Forlanini, inventore del pneumo torace e alla cui memoria sorgerà per sottoscrizione internazionale un monumento in Roma. Ha risposto per ringraziare il professor Bocchetti e i delegati delle 42 nazioni hanno promesso che la sottoscrizione sarà fatta specialmente tra i malati guariti e i medici di tutto il mondo.

La stampa locale ha ampiamente riconosciuto in vari articoli apparsi nei giornali politici quotidiani la grande importanza che si dà in Italia alla lotta contro la tubercolosi. Sede della prossima conferenza internazionale nel 1934 sarà Varsavia. (Stefani).

Il viaggio di Trotzki

Gli Stati balcanici contro il suo transito

Istanbul, 10 notte.

Sebbene Trotzki sia riuscito a persuadere il Governo cecoslovacco di permettergli sotto certe condizioni di entrare nella Cecoslovacchia per due mesi di cura, gli Stati balcanici non vogliono lasciarlo passare attraverso i loro territori. Ora l'esiliato cercherà di giungere in Cecoslovacchia facendo un giro più lungo ed evitando i Balcani.

(« Radio Stefani »).

Jimmy Walker imbarcato per l'Italia

New York, 10 notte.

L'ex-sindaco di New York Jimmy Walker si è imbarcato a destinazione dell'Europa. Egli sbarcherà in Italia.

(« Radio Stefani »).

La lotta elettorale in Grecia

Atene, 10 notte.

Le strade della capitale ellenica sono — sebbene oltre due settimane ci separino ancora dalla data delle elezioni legislative, fissate per il 25 settembre — tappezzate dalle fotografie dei candidati, mentre i giornali hanno da tempo iniziato la campagna elettorale in favore dei loro compagni di fede.

La lotta si prevede più che mai incerta, specialmente fra i due maggiori partiti in lizza, liberale e popolare, capeggiati rispettivamente da Venizelos e Tsaldaris. Il Capo del Governo greco ha già iniziato la sua tournée elettorale visitando la Macedonia e la natia isola di Creta. Nonostante la sua avanzata età Venizelos si è dimostrato più che mai battagliero e fermamente deciso a non concedersi riposo fino al giorno delle elezioni. Tsaldaris invece inizia solo in questi giorni il suo giro, cominciando da Corinto, la città che gli diede i natali, e Patrasso. Sono degne di rilievo alcune dichiarazioni di Venizelos, secondo le quali egli non sarebbe disposto a lasciare il potere ai popolari anche se essi riuscissero vittoriosi, considerandoli pericolosi per il regime repubblicano.

Tsaldaris dal canto suo ha affermato che assumerà senz'altro il potere se riporterà una vittoria elettorale.

I « leaders » repubblicani, come Papanastassiu, Cafantaris e Zavitsianos, si sono dichiarati ostili al Governo e solidali con Tsaldaris, malgrado sia taciuto di simpatizzare per un ritorno della Monarchia.

La crisi economica mondiale ha certamente nociuto al prestigio di Venizelos, che si è trovato al potere in un ben difficile momento.

Finora la campagna elettorale non ha causati incidenti. Qualche apprensione destano i militari repubblicani ai quali si rimprovera di voler svolgere una azione favorevole a Venizelos, spinti a questo dal timore dell'avvento di una dittatura militare, o della guerra civile, qualora l'opposizione dovesse uscire vittoriosa dalle urne.

Drammatici particolari dell'assassinio delle guardie jugoslave di confine

Vienna, 10 notte.

I giornali austriaci pubblicano oggi particolari sulla uccisione dell'ignoto assassinato il 7 corrente dalle guardie di confine serbe alla frontiera austro-jugoslava presso Bleiburg. Un testimonio oculare racconta trattarsi del quarantenne Francesco Jappi, jugoslavo, che cercava di ritornare clandestinamente dall'Austria in patria. Avvistato dalle guardie di confine, che gli intimarono l'alt, tentò di fuggire; una guardia, allora, sparò ferendolo. Raggiunto dai gendarmi e invitato a seguirli, poichè le sue ferite non gli permettevano di muoversi, la seconda guardia consigliò alla prima di ucciderlo. Le due guardie trascinarono il ferito in un bosco vicino, e poco dopo si teste udì una detonazione e lo Jappi gridare: « Ora mi hai ucciso ». Si dice che l'ucciso sia padre di cinque figli. Il suo cadavere è stato trasportato per ordine dell'Autorità jugoslava nella camera mortuaria di Mexica.

250.000 yen chiesti dai briganti cinesi per il riscatto dei due inglesi

Dairen, 10 notte.

I banditi che hanno rapito i due inglesi a Newchang chiedono, a quanto si dice, 260 mila « yen » per il loro riscatto. Il console inglese che dirige le trattative avrebbe dichiarato che egli non pagherà la somma essendo dovere del Governo manchukuo, il quale è responsabile del mantenimento della pace e dell'ordine, di ottenere la liberazione dei due inglesi. I banditi avrebbero trasportato i prigionieri a Tapingshan al sud di Tashichao.

CRONACA CITTADINA

L'uva da tavola

Da 1000 a 2000 quintali al giorno di consumo in città — Tipi e prezzi

A nessuno, produttore o consumatore, sfuggono i grandi vantaggi conseguibili da un maggiore incremento del consumo diretto dell'uva, frutto prelibato della nostra terra. Anzitutto vantaggi per l'organismo umano, date le qualità alimentari e terapeutiche del prezioso e gradevole prodotto dei nostri vigneti: basti pensare che un chilo di uva contiene in media gr. 700 di acqua, gr. 250 di zucchero, gr. 10 di proteina, gr. 2 di sali minerali, oltre le vitamine, e che esso, in rapporto al numero di calorie sviluppate, equivale a gr. 1190 di patate, gr. 1105 di latte, gr. 297 di pane, gr. 287 di carne, ecc.

Gli altri vantaggi sono economici in quanto viene offerta agli agricoltori la possibilità di smaltire immediatamente e a prezzi convenienti ingenti quantità di uva, che dovrebbe essere, ove questa possibilità non esistesse, destinata alla vinificazione, aumentando così ancora le difficoltà per lo smercio della produzione vinicola ora già esuberante ai bisogni del consumo interno e dell'esportazione.

La tecnica giustamente consiglia di coltivare varietà di uva propriamente da tavola più adatte al consumo diretto per le loro pregevoli qualità produttive, organolettiche e di conservazione, ma, in attesa che gli agricoltori abbiano specializzato i loro vigneti per tale determinata produzione, i nostri mercati possono assorbire tutte quelle uve a duplice destinazione (da vino e da tavola) che ora in gran parte sono destinate alla vinificazione, quali certi Moscati, Chasselas, il Cortese, la Bonarda, l'Erbaluce, il Dolcetto, ecc.

Tali uve devono però essere dai produttori presentate al mercato in buone condizioni, perchè diverse sono le esigenze per il consumo diretto in confronto a quelle dell'industria vinicola, e quindi richiedono maggiori cure e conseguentemente devono essere vendute a maggiori prezzi, costituendo esse il prodotto scelto dei vigneti.

Il favore che incontra l'uva come alimento fra la popolazione torinese è dimostrato dalla grande affluenza di uve che in questi giorni si verifica sul nostro grande mercato di Porta Palazzo. Basta dare una scorsa nelle prime ore del mattino a questo caratteristico centro commerciale della città di Torino per constatare l'animazione che vi è portata dall'arrivo di carri e autocarri provenienti dalla stazione ferroviaria e dai centri del Piemonte, carichi di ceste di uva, che vengono ripartite fra i grossisti e fra i rivenditori al minuto e distribuite nelle varie zone della città.

Gli arrivi incominciano a metà di luglio con l'uva di Pantelleria e perdurano fino ai primi di settembre; seguono poi in agosto lo zibibbo della Calabria, l'uva Baresana della Puglia e il Moscato di Terracina alla fine dello stesso mese; quest'ultimo continua ad arrivare fino a metà ottobre. Ai primi di settembre, insieme con la produzione locale, fra cui tiene il primato la Favorita dell'Albese, appaiono sul nostro mercato l'uva Insoglia del Palermitano, l'uva Vesuviana (nera, di poco pregio, ma venduta a basso prezzo) dalla regione posta alle falde del Vesuvio, i Negretti e gli Chasselas dalla Romagna e dalla Toscana.

Come si vede, quindi, grande è la varietà della merce offerta al consumo, il quale attualmente arriva ogni giorno ad assorbire circa 1000 quintali di uva, e, nel periodo di maggiore affluenza, financhè 2000 quintali.

Mentre da metà luglio ai primi di settembre le provenienze sono esclusivamente costituite dagl'invii dall'Italia Meridionale e dalle isole, in seguito l'approvvigionamento viene fatto anche dal Piemonte, però sempre in misura più ridotta: si calcola che l'uva piemontese sul mercato di Torino raggiunga all'epoca della vendemmia il massimo di 700-800 quintali giornalieri.

Il movimento potrà certamente svolgersi in modo più razionale quando Torino sarà dotata di quel Mercato all'ingrosso della frutta e della verdura che l'Amministrazione podestarile, fra non poche difficoltà d'indole tecnica e finanziaria, sta portando ad una sollecita attuazione e dal quale risentirà vantaggio non solo la città di Torino per il suo approvvigionamento, ma anche, per gli intendimenti con cui verrà costruito, tutto il Piemonte, che nella viticoltura ha una delle sue più importanti fonti di attività economica.

Il Piemonte già fin d'ora sopperisce in parte ai bisogni della popolazione torinese per l'approvvigionamento di uva (e la provincia di Cuneo si distingue fra tutte le altre, perchè è quella che già da tempo si è data alla coltivazione delle uve da tavola), ma sul mercato torinese da diversi anni si è venuta affermando una speciale produzione viticola, che è quella del Moscato di Terracina. Questa uva, di un bel colore biondo-dorato, profumata, di un dolce aroma e ricca di principi essenziali, viene esitata in ragione di sette-otto vagoni giornalmente. Tanta è l'importanza della produzione del Moscato di Terracina, che si è costituita un'apposita società per l'esportazione di questo speciale prodotto dei terreni che si estendono ai margini meridionali di quella plaga, che è ora tutta un fervore di opere di bonifica per virtù del Fascismo, ossia della regione Pontina.

Quest'anno la coltura della vite è andata soggetta a molte avversità climatiche, e perciò sui mercati scarseggia ancora, in confronto degli scorsi anni, l'uva non solo di produzione piemontese, ma anche quella proveniente da Terracina, perchè la maturazione è in ritardo di almeno dieci giorni.

Nonostante la non eccessiva abbondanza di prodotto perfettamente sano e maturo, i prezzi si mantengono discretamente accessibili al consumatore, avuto specialmente riguardo all'influenza esercitata dai Mercati rionali, sui quali si può trovare dell'uva, sia pure comune, ma sana e matura, ad un equo prezzo di L. 1,20-1,40 al Kg. La stessa cosa non si può certo dire dei negozi, nei quali, sia pure per ragioni diverse e comprensibili, l'uva non può essere acquistata a prezzi minori delle L. 2 al chilogrammo.

A formare i prezzi all'ingrosso dell'uva molto contribuiscono le spese di trasporto, che variano da un minimo di L. 25 al quintale per le provenienze locali, a 50 per quelle dall'Italia Centrale e a 100 per quelle più lontane. Esse quindi incidono fortemente anche sul costo al minuto e di ciò dovrebbero preoccuparsi sia l'Amministrazione ferroviaria, sia le ditte esercenti i trasporti, le quali avrebbero tutto l'interesse a facilitare un più intenso sviluppo di questo speciale ed importante commercio.

Ora è bene fare una considerazione opportuna per il maggiore consumo dell'uva. Qualunque prodotto, per essere più facilmente esitato, deve essere accessibile alle borse della più grande massa di consumatori e quindi deve essere venduto al più basso prezzo possibile. Che in Italia vi siano molte pregevoli qualità di uva in quantità rilevanti è risaputo, ed è anche risaputo, come è già stato precedentemente affermato, che l'uva è non solo un ottimo alimento, ma anche un efficace ricostituente; però, se si vuole veramente smaltire tutta la produzione necessaria ad alleviare la crisi viticola, è indispensabile che da tutti gli interessati a tale smaltimento (produttori, intermediari, commercianti) sia compreso che il mezzo più efficace per raggiungere tale scopo è costituito dal basso prezzo, per il quale ogni categoria di cittadini può giornalmente allietare le proprie mense dei magnifici grappoli verdi, neri, dorati, che la campagna c'invia, quasi per farci sovvenire la potenza produttiva della terra italiana.

C. B.

Bollettino demografico di Torino

10 Settembre 1932-X

NASCITE	24
MORTI	20

S. E. De Vecchi al Segretario federale

Al telegramma di omaggio del Segretario Federale Andrea Gastaldi, S. E. De Vecchi ha così risposto:

«Con mia moglie la ringrazio caro Gastaldi dei suoi affettuosi auguri e ringrazio con lei le Camicie Nere torinesi alle quali come ad altra famiglia è legata tanta parte del mio cuore. *De Vecchi di Val Cismon*».

I bimbi della Colonia De Angeli in visita a Villa Mater

Gli orfani di guerra e i figli dei mutilati partecipanti al secondo turno della Colonia Riccardo De Angeli, tuttora in pieno fervore di vita, si sono recati a Rivoli per visitare le mamme dei Caduti e le Vedove dei Veterani, ospiti di Villa Mater. Erano oltre 80 bimbi nella loro elegante divisa bianco-azzurra, accompagnati dal Nob. Comm. Lorenzo Verdun di Cantogno, presidente del Pro Militi Italici, dalla Superiora della Colonia Suor Romana Concina con le suore e le maestre assistenti.

Radunati i vecchi e i giovanissimi ospiti, il Presidente rivolse loro brevi parole spiegando l'alto significato della visita che era un omaggio reso dai figli degli eroi alle nobili donne che tanto hanno dato e sofferto per la grandezza della Patria.

Il palazzo della Cassa di Risparmio

Mentre cadono gli steccati — Una mole imponente — Come sono stati risolti alcuni problemi artistici — Dal barocco settecentesco dell'esterno al moderno dell'interno — Il portale centrale e i «monumenti nazionali» alle estremità

I passanti che hanno transitato ieri nel pomeriggio in via Alfieri hanno avuto una piacevole sorpresa: non hanno più visto, all'angolo con via XX Settembre lo steccato innalzato ai piedi del costruendo palazzo della Cassa di Risparmio, e finalmente, lungo quel tratto, hanno potuto vedere nel suo insieme il nuovo edificio. E' veramente un piacere veder cadere uno steccato da cantiere edilizio. Prima di tutto, ci libera i passi da un ingombro; in secondo luogo, rivelandoci la casa di fresco costruita, è come se ci mettesse in presenza di un nuovo e giovane amico, di quelli che si incontrano sempre con piacere sulla propria strada. Nel caso, almeno, che la casa sia bella. Ma questo, di cui ci occupiamo, è proprio uno di quei casi.

Qui il nuovo amico ci appare all'occhio doppiamente caro, perchè sotto la veste rinnovata ci ricorda la sembianza di un vecchio e caro amico: cioè, dell'edificio preesistente.

Due monumenti nazionali

E' noto infatti che il palazzo della Cassa di Risparmio è stato ricostruito ed ampliato, conservando però le linee architettoniche della vecchia sede. E' stata questa una clausola «sine qua non» imposta dalla Sovrintendenza alle Belle Arti, giacchè il vecchio palazzo era stato dichiarato monumento nazionale. Era stato costruito dall'architetto Borra, uno dei buoni rappresentanti del barocco piemontese del Settecento, e presentava, specialmente all'interno, elementi costruttivi di particolare interesse. Quando S. E. De Vecchi, allora presidente della Cassa di Risparmio, volle dare esecuzione al progetto di un totale rinnovo della sede, la sua illuminata iniziativa urtò dapprima contro l'opposizione della Sovrintendenza alle Belle Arti, che mal si acconciava al pensiero dell'abbattimento dello stabile. Ma poi un esame di tecnici appurò che l'edificio, vecchio e non troppo ben costruito nei muri principali, non era in soddisfacenti condizioni di conservazione e di stabilità, e allora la detta Sovrintendenza diede il suo permesso alla demolizione.

Permesso, però, condizionato: nel senso che lo stabile doveva ripetere, all'esterno, le linee architettoniche ideate dal Borra, nonchè ripetere, all'interno, nel limite del possibile, certi elementi decorativi di indiscutibile pregio. Inoltre, dato che la nuova sede della Cassa di Risparmio si sarebbe estesa fino a via Arcivescovado, tenendo tutto il fronte dell'isolato sulla via Venti Settembre, un altro obbligo venne fatto ai ricostruttori: quello, pure già altre volte ricordato, di conservare e incorporare nel nuovo edificio il portone d'ingresso delle Scuole della Provvidenza, posto proprio sull'angolo di via Venti Settembre e via Arcivescovado, ed anch'esso monumento nazionale. All'architetto, perciò, era già tracciata, e non poco categoricamente, la strada da seguire in fatto di aspetto esterno del palazzo; e solo gli rimaneva una certa possibilità di sbizzarrirsi nella creazione del grande ingresso monumentale sulla via Venti Settembre, ingresso che poteva essere costruito ex-novo, mancando esso nei due palazzi incorporati in uno solo — Cassa di Risparmio e Istituto della Provvidenza — e di assai minori proporzioni.

Quello che si è conservato

Il progetto ricostruttivo venne affidato all'ing. Chevalley come a quello, fra i nostri architetti, che può dirsi il più amoroso conoscitore dell'architettura locale del passato, e un vero specialista in fatto di barocco piemontese. Il suo progetto, pienamente approvato dalla Autorità competente, può ora dirsi realizzato, giacchè non attende che le rifiniture interne. Il nuovo palazzo è visibile ora completamente sul lato di via Alfieri, e sugli altri lati, al di sopra degli steccati superstiti, la sua mole appare imponente.

In via Alfieri troviamo la vecchia facciata ripetuta, tranne che nella novità di tre ampi finestroni a invetriata, sopra il portone, praticati in corrispondenza di un grande scalone a tenaglia, cioè a due rampe. In via Venti Settembre troviamo — ma lo vedremo meglio a steccato abbattuto — oltre quella della lunghezza la novità del monumentale portone adorno di maestose colonne. Sul lato di via Arcivescovado si osserva una nicchia, che prima non c'era: essa è destinata ad accogliere la statua della «Seminatrice» che è stata da poco scelta come emblema della Cassa di Risparmio, in sostituzione delle api e dell'alveare che l'hanno per tanto tempo simboleggiata.

Se, dopo aver fatto il giro esterno, ponessimo piede nell'interno, troveremmo anche qui dell'antico e del nuovo. Di vecchio ritroveremmo, in certi saloni, gli stessi stucchi che adornavano i preesistenti saloni: stucchi che sono stati calcati da quelli, e riportati poi sulle nuove pareti e le nuove volte. Similmente ritroveremmo un centinaio di metri quadrati di affresco, passati dagli antichi ai nuovi ambienti. Questi affreschi, però, sono proprio gli stessi di prima. Sono stati «strappati», alle loro pareti e riportati su queste altre, mediante un procedimento speciale. Grosso modo, potremmo dire che una tela incollata da una parte, premuta sul dipinto, e poi tolta, portando via con essa il sottile strato della calce colorata; e quindi incollato questo strato sulla parete nuova.

A proposito di affreschi e stucchi, non pochi ne sono stati trovati nel vecchio palazzo, che nessuno sospettava esistessero. Quando, infatti, si sono abbattute delle volte che si credevano di mattoni, si è scoperto che erano semplicemente di gesso; volte posticcie, costruite, mediante una buona intelaiatura di sostegno, sotto soffitti a travi e cassettoni. Questi soffitti apparivano decorati, e decorate di stucchi e di affreschi erano pure le pareti, nelle strisce che erano state celate dalla finta volta. Si è venuto così a scoprire che il Borra aveva costruito il suo palazzo su un altro preesistente, i cui caratteri costruttivi e decorativi lo assegnano al Seicento. E questa scoperta ha pure portato un poco di luce sul fatto, che appariva alquanto strano, delle manomesse condizioni di conservazione dello stabile.

Il canto del cigno del barocco piemontese

Ma altri elementi di nuovo ritroveremmo in una nostra visita all'interno; e questo nuovo lo incontreremmo via via sempre più pronunciato, come dosato in proporzione progressiva. Questo si riferisce alla disposizione, alle caratteristiche degli ambienti. Ricordiamo infatti che il Chevalley aveva il non facile compito di salvaguardare due punti fermi, ugualmente inderogabili, eppure antagonistici; e cioè l'antico della facciata e il moderno dell'interno, voluto questo, come ben si comprende, dalla stessa destinazione dello stabile. In altre parole, l'architetto doveva passare dal Settecento dell'esterno al Novecento dell'interno. E il passaggio l'ha compiuto, ma gradatamente, senza sbalzi, per evitare anacronismi che balzassero all'occhio. Compito difficile, come si vede, ma che si assicura sia stato assolto nel migliore dei modi. Sta di fatto che dal barocco della facciata il Chevalley è pervenuto, in fatto di modernità, ad un salone centrale coperto da una cupola in vetro-cemento. La «sagrestia», il sotterraneo caratteristico degli Istituti di Credito, con formidabili rivestiture di cemento e sabbia, è pure un elemento di modernità, che l'aspetto esteriore non fa certamente pensare...

Imponenti, come abbiamo detto, sono le dimensioni del palazzo. Esso è lungo ben 140 metri sul lato di via Venti Settembre; e di fronte ad essi i 40 metri sulle vie Alfieri e Arcivescovado sembrano scomparire... L'altezza è di una ventina di metri. Certamente, se si escludono gli edifici che danno su alcune delle nostre piazze, edifici che risultano unici mentre sono, in realtà, diversi e saldati uno all'altro per la solita ragione prettamente torinese della uniformità e simmetria, il nuovo palazzo della Cassa di Risparmio risulta il più lungo di quanti sono stati fabbricati nella nostra città e aventi unicità di stile e di funzione.

Queste proporzioni fanno pensare una cosa: e cioè, che, tolti i palazzi che sorgeranno su via Roma, questo sarà quasi certamente l'ultimo stabile di grande mole costruito in istile barocco-piemontese. Spingono ad una tale supposizione due diverse considerazioni: ormai non è più alle viste la costruzione di un edificio di utilità pubblica che faccia continuare la tradizione di usare il barocco nostrano; e poi, i tempi sono mutati e i tempi nuovi hanno creata un'architettura che, bella o no, ha però presupposti di praticità che fanno sempre nuovi proseliti. Conclusione: questo palazzo che ora sorge con tanta maestà e grandezza, non è probabilmente che il canto del cigno del famosissimo, ma anche sfruttatissimo, barocco torinese...

1.a Compagnia, 1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti. — Questa mattina alle ore 10 adunata allo Stadium per servizio, di tutti gli aventi all'adunata delle ore 8.

Associazione mutilati. — Le iscrizioni per la gara bocciofila, che avrà luogo domenica 18 corrente, sul campo del Dopolavoro Farina, si chiudono venerdì ore 21.

La gita di domenica prossima a Ovada

Domattina alle 10 si aprono le iscrizioni presso gli uffici della «Stampa» e presso il Dopolavoro

L'annuncio della gita inverosimilmente modica mediante la quale ognuno può prender parte alla gita vendemmiale che La Stampa, in accordo col Dopolavoro Provinciale, organizza per domenica 18 ad Ovada, ha avuto una vasta e favorevolissima eco fra la massa dei nostri lettori.

Ed era più che naturale. Se si pensa che con sole 17 lire si può compiere il notevole viaggio in treno speciale, partecipare ai numerosi e svariatissimi festeggiamenti ovadesi, e — aggiungendo una moneta da 5 lire — pranzare con un cestino ricco ed abbondante, non vi può essere persona libera da altri impegni che non si senta attratta ad unirsi senz'altro, per domenica prossima, alla nostra carovana.

Tanto è stato l'entusiasmo dei nostri lettori, che per tutta la giornata di ieri i nostri uffici di redazione e di amministrazione hanno avuto innumerevoli visite e telefonate di persone che chiedevano già di potersi prenotare per la festevole spedizione.

Tuttavia non abbiamo voluto fare parzialità per alcuno. Abbiamo detto che le iscrizioni si apriranno lunedì 12 alle ore 10,30 (tanto ai nostri sportelli in via Davide Bertolotti 1, quanto presso il Dopolavoro Provinciale in corso Vittorio Emanuele 73), e fino alle ore 10,30 di domani nessuno potrà iscriversi. Un consiglio però s'impone al nostro pubblico: essere solleciti a dare la propria adesione. Il treno speciale che ci condurrà ad Ovada sarà senza dubbio lungo, ma i posti disponibili saranno pur sempre limitati, ed è nostro rigoroso proposito che i gitanti viaggino comodamente, senza esser costretti a fare lungo il tragitto improvvedute meditazioni sulle leggi fisiche della elasticità e della impenetrabilità dei corpi.

Per chi non avesse letto ieri la minuziosa descrizione della gita, ne ripetiamo qui, per sommi capi, l'allettante programma.

Ore 6 circa — Partenza dalla stazione di Porta Nuova.

Ore 9 circa — Arrivo ad Ovada. Ricevimento dei gitanti da parte delle Autorità locali. Alla stazione ragazze in costume antico ovadese ed una banda musicale. Fuori della stazione, da un apposito carro vendemmiale e da graziose vendemmiatrici, sarà offerto a tutti un assaggio d'uva. Quindi i gitanti verranno avviati al centro di Ovada, dove saranno liberi di visitare a loro piacimento la Mostra delle uve e dei vini, la Mostra agricola, la Fontana dell'abbondanza (da cui zampillerà lo squisito dolcetto del marchese Spinola di Lerma), il parco dei divertimenti, e di rendersi conto delle varie sorprese e novità che verranno appositamente organizzate.

Ore 10,30 — Inizio del torneo bocciofilo (squadre di Torino, Ovada e Genova) nei giuochi della Casa del Fascio.

Ore 12 — Pranzo. Cestini a L. 5 (un buono per una razione di cappelletti, carne arrosto, formaggio, pane, uva). Ristoranti di 1.a cat. L. 8; ristoranti di 2.a cat. L. 6 (pasti composti di minestra, piatto di carne con contorno, frutta, mezzo litro di vino).

Ore 14 — Continuazione del torneo bocciofilo. Inizio della gara di tamburello (Sferisterio ovadese). Sfilata dei carri folkloristici. Concorso dei costumi da vendemmiatrice.

Ore 16 — Premiazione dei carri e dei costumi. Inizio dello spettacolo teatrale all'aperto.

Ore 17 — Concerto bandistico e corale.

Ore 18 — Lancio di tre grandi palloni a mongolfiera.

Ore 18,30 circa — Partenza.

Ore 21,30 circa — Arrivo a Torino P. N.

Durante tutta la giornata funzioneranno senza interruzione tre grandi balli campestri.

Fra tutti i gitanti verrà pure indetto un concorso fotografico a premi, per le migliori fotografie ritraenti gli aspetti più caratteristici della gioconda giornata. Le norme per partecipare a tale concorso saranno rese note tempestivamente.

Ma non sono finite tutte le attrazioni della nostra gita ad Ovada. La ridente cittadina dell'Alto Monferrato è circondata da una corona di ridentissimi paeselli, alcuni dei quali posseggono antichi manieri perfettamente ed amorosamente conservati o restaurati dai loro proprietari.

La visita di questi castelli, interessantissima dal punto di vista storico, artistico e turistico, è stata gentilmente permessa agli escursionisti de La Stampa da parte dei patrizi dell'Ovadese (i quali, non va dimenticato, prenderanno anche viva parte alle Mostre delle uve e dei vini ed all'allestimento di carri vendemmiali). Appositi torpedoni partiranno domenica 18 dal centro di Ovada e faranno il giro dei castelli per i gitanti de La Stampa.

Nella Stampa della Sera *dello scorso venerdì abbiamo pubblicato delle nitide fotografie raffiguranti due fra i principali di questi castelli: quello di Lerma, appartenente al marchese Luigi Spinola, e quello di Tagliolo, di cui è proprietario il marchese Agostino Pinelli Gentile.*

Daremo prossimamente alcuni cenni storici su questi castelli carichi di secoli, di storia e di tesori d'arte.

Per oggi chiudiamo ripetendo l'importante avvertimento: iscriversi senza indugio. *Dalle ore 10,30 di domani vi attendiamo ai nostri sportelli (via D. Bertolotti 1) o a quelli del Dopolavoro (corso Vitt. Emanuele 73).*

I Principi di Piemonte sono partiti per Milano

Il Principe e la Principessa di Piemonte sono partiti con treno speciale ieri mattina alle 9,30 per la linea di Milano per presenziare oggi al circuito di Monza. Accompagnavano i Principi la dama e il gentiluomo di Corte marchesa e marchese di Brivio e il Primo aiutante di Campo del Principe S. E. il gen. Clerici. La partenza si è svolta in forma privatissima alla presenza del capo compartimento delle Ferrovie grand'uff. ing. Ehrenfreund, del Questore comm. Stracca, del generale dei carabinieri Casavecchia, del col. Beltramo, dell'aeronautica, del seniore cav. Baudino della Milizia Ferroviaria.

Gli operai occupati dal Comune

Gli operai occupati dal Municipio di Torino nella testè decorsa settimana dal 4 al 10 corrente, sono stati: 7.083 con un aumento di due unità in confronto della settimana precedente. Detti operai sono così divisi per categoria: Edilizia 2132, operai stradali 4349, operai idrauliche 162, servizi tecnici 303. Azienda elettrica 256, Azienda tramvie 495. Sono da aggiungere a questo elenco 373 operai occupati nella costruzione dei nuovi Ospedali delle Molinette finanziata in gran parte dal Comune e 530 operai occupati da imprese concessionarie dei lavori di demolizione e di ricostruzione di via Roma.

La commemorazione di Vittorio Montiglio

Al Gruppo rionale «Cesare Odone», nell'anniversario della Marcia di Ronchi, lunedì 12 settembre alle ore 21 si farà la commemorazione della Medaglia d'Oro Vittorio Montiglio, Volontario di Guerra, Legionario Fiumano e Camicia Nera della vigilia.

Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«*Gruppo Arnaldo Mussolini* - Il Fiduciario del Gruppo Arnaldo Mussolini, camerata Saglia Carlo ha rassegnato le dimissioni dalla carica. L'ho ringraziato per l'opera svolta ed ho nominato commissario al gruppo stesso il camerata Stradella Cesare. *Il Segretario Federale* ANDREA GASTALDI».

Riduzioni ferroviarie per Torino per la Settimana Commerciale

In occasione della quinta Settimana Commerciale che si svolgerà a Torino dal 20 al 28 corrente, le Ferrovie dello Stato hanno disposto che da tutte le stazioni del Piemonte, della Lombardia e della Liguria siano rilasciati nei giorni dal 19 al 28 corrente biglietti di andata-ritorno per Torino, a metà prezzo della tariffa ordinaria differenziale, validi per il ritorno fino a tutto il 29 successivo. I biglietti distribuiti per le percorrenze fino a 200 chilometri non danno titolo a fermate intermedie; quelli distribuiti per percorrenze superiori danno titolo a due fermate intermedie tanto nell'andata, quanto nel ritorno.

Autocarro schiacciato fra due trams in via Venti Settembre

Un grave incidente è accaduto ieri in via Venti Settembre, ostruendo la circolazione dei veicoli per oltre 40 minuti. Verso le ore 17,40 transitava in detta via, diretto in via Garibaldi, un autocarro contrassegnato con la targa numero 26.102-TO, di proprietà della signora Maria Marocchi, abitante in via Nizza 179, e condotto dall'autista Carlo Pievano fu Luigi, di 29 anni, abitante in corso Ponte Mosca. Giunto l'autocarro all'altezza della casa numero 60, cercò di sorpassare, portandosi alla sinistra, un tram con rimorchio della linea numero 5, condotto dal manovratore Giovanni Rosetta. In quel mentre sopraggiungeva sul binario opposto una seconda vettura tranviaria della linea numero 9, guidata dal manovratore Giovanni Speranza. L'autocarro si trovò così fra i due tram. L'urto fu inevitabile. Il camion andò letteralmente ad incastrarsi fra i tram, uno dei quali, quello numero 5, per la violenza con cui avvenne l'urto, uscì dalle rotaie. Al fragore provocato dallo scontro e dai vetri che si infransero, accorse sul posto una folla notevole di persone, che, in breve, ostruì completamente la via. Fortunatamente, però, nell'incidente non vi erano feriti.

D'urgenza veniva telefonato ai pompieri, un distaccamento dei quali, con un carro attrezzi, si recò sul posto. Vennero prontamente iniziati i lavori necessari per sgombrare la via, mentre alcune guardie municipali provvedevano al servizio d'ordine e ad incanalare in altre strade i veicoli. Mentre l'autocarro era rimasto completamente distrutto tanto che dovette essere rimorchiato in un'autorimessa, le due vetture tranviarie riportarono avarie alle piattaforme e ai fianchi anteriori e la rottura di parecchi cristalli.

Tragica rissa in via Conte Verde

Un pugno che cagiona la morte

Una rissa accaduta l'altra notte, si è tragicamente conclusa in una corsia dell'Ospedale San Giovanni, dove ieri mattina, pochi minuti prima delle 6, un uomo ancor giovane, mutilato di guerra ed attivo organizzatore sindacale dei dolcieri è deceduto senza che neppure gli fosse dato di riprendere i sensi e di pronunciare parola.

La vittima è certo Firmino Romanin, di Giuseppe, di 38 anni, abitante in via Barbaroux, n. 13. Finora le indagini che la Polizia ha con alacrità ed immediatezza esperite, hanno portato all'arresto di colui che, forse involontariamente, provocò la tragedia, ma sui moventi della rissa, sul come questa si sia svolta, non si sono potuti avere particolari precisi.

L'arrestato, infatti, che è tale Guido Milzani di Pietro, di 35 anni, nativo di Crevacuore, è stato egli stesso stupito allorchè dai funzionari di Polizia ha saputo che colui col quale aveva rissato era deceduto.

I funzionari di Polizia hanno ieri mattina stessa interrogato coloro che hanno accompagnato il disgraziato Romanin al nosocomio. Primo fra costoro il geom. Berzano, capo manipolo della 1a Legione Sabauda, abitante in via Corte d'Appello, n. 2, che era accorso alle grida insieme alla Camicia Nera scelta Attilio Lovisolo, all'inserviente municipale Giacomo Stradella ed al viaggiatore di commercio Marcello Stellardo.

Al San Giovanni il ferito veniva ricevuto dal professor Ferrero, il quale gli riscontrava sintomi di commozione cerebrale e quindi lo faceva ricoverare riservandosi sulla prognosi. Intanto l'agente di servizio, vice-brigadiere di P. S. Borgna, provvedeva alla identificazione, e a ciò servivano le tessere ritrovate sulla persona del ferito, intestate appunto al nome di Firmino Romanin.

Vecchi rancori

Del fatto veniva avvertita naturalmente la Polizia e subito si iniziavano le ricerche. Queste però, per i motivi stessi sopra esposti, si presentavano particolarmente difficili, in quanto non si aveva alcuna indicazione intorno a coloro che erano stati con il Romanin durante la sera.

Le condizioni del ferito intanto peggioravano sensibilmente e, senza che le cure dei sanitari potessero richiamarlo a conoscenza, egli pochi minuti dopo le 6 spirava. La morte della vittima portava un anche maggior incremento alla attività della Polizia. L'avv. Casella, comandante la Squadra Mobile, impegnava immediatamente i migliori agenti alla ricerca di dati che potessero far luce sulla misteriosa vicenda.

Questi potevano in breve mettersi in contatto con tal Libero Brusasco di Simone, pompiere municipale, il quale non solo conosceva il Firmin, ma era stato con lui durante la serata, fino a poco prima della rissa. Sulle indicazioni di questi si poteva ricostruire il retroscena della tragedia. L'origine della disputa va ricercata in precedenti rancori esistenti tra il Romanin ed il Milzani. Ambedue erano clienti dell'albergo del Fagiano, sito in piazza Emanuele Filiberto 2, ed un tempo fra di loro, correvano rapporti di buona amicizia. La relazione cordiale s'era poi guastata e precisamente per colpa del Milzani. Costui, descritto da quanti lo hanno conosciuto come violento e manesco, aveva una sera sollevato obbiezione perchè la compagnia, della quale faceva parte il Romanin, aveva preso a cantare ed a scherzare, mentre egli, con la propria moglie ancora stava cenando. Da una parola all'altra si era giunti ad aperti insulti.

Altre volte, in seguito, i due avevano trovato occasione di litigare e, l'altra sera il Milzani aveva dato segno di essere più eccitato del solito. Appena finita la cena era uscito dall'esercizio ed aveva accompagnato a casa la moglie, per ritornare pochi minuti di poi all'albergo. Qui però, con suo evidente disappunto, non trovava più il Romanin. Incontrava invece il suo compaesano Guglielmo Morari di Cesare di 40 anni e certo Giuseppe Brunacci di Pietro, di 22 anni, ambedue pregiudicati. A loro egli si accompagnava per una breve ricognizione nei dintorni. Pare infatti che proprio fosse nelle sue intenzioni di dare una lezione al Romanin. I tre giungevano in piazza Palazzo di Città senza incontrare chi stavano cercando e quindi facevano una breve sosta in una bottiglieria. Uscivano poco dopo, con il progetto di recarsi in un caffè di via Garibaldi e, a questo scopo svoltavano in via Conte Verde. Qui, malauguratamente, s'imbattevano nel Romanin il quale si trovava in compagnia del Brusasco, dello Stradella e di tal Antonio Rocca.

Il formidabile pugno

Le due comitive non si passavano accanto inosservate, tutt'altro. Fra il Milzani ed il Romanin intercorrevano le prime parole aspre, allorchè il Morari avvicinava il Romanin tentando di recar pace, mentre eguale opera tentava il Brusasco con il Milzani. A questo punto però costui, che pareva fra tutti il più scalmanato, vibrava un forte pugno alla faccia del pompiere. Il Morari, a tal vista, si allontanava; eguale cosa faceva il Brunacci, tosto seguito dal Brusasco stesso che si avviava verso il Municipio, alla ricerca d'un agente che venisse a prestar man forte. I due diretti avversari restavano così di fronte pressochè soli, in quanto anche lo Stradella veniva posto dal Milzani fuori combattimento con un ceffone. Ancora un'altro pugno sferrava costui e questa volta colpiva in pieno viso il Romanin. Questi stramazzava e batteva del capo contro lo spigolo d'una finestra, producendosi così la ferita riuscita poi mortale.

Il Milzani fuggiva e, come s'è detto, gli accorsi non potevano che prendersi cura del ferito.

Questo racconto, confermato nelle linee generali e nei particolari dai protagonisti della tragica rissa, è stato poi anche confermato innanzi al sostituto Procuratore del Re cav. dott. Paolo Verdun di Cantogno ed al giudice istruttore cav. dott. Gabri, i quali hanno nella giornata stessa di ieri compiuto la prima istruzione intorno al fatto. Il Milzani intanto era stato arrestato dal maresciallo Anselmi, mentre con il Morari si trovava nella Galleria Nazionale. Egli, non ha potuto negare l'evidenza dei fatti e solo si è limitato ad affermare che non aveva avuto alcuna intenzione di provocare la morte del Romanin. In seguito alle risultanze dell'indagine egli è stato trattenuto e denunciato all'Autorità Giudiziaria quale responsabile di omicidio preterintenzionale.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 15.15: «Manon Lescaut» di Puccini; ore 21.15: «Andrea Chénier» di Giordano.
CHIARELLA: 15 e 21: Riutti-Navarrini.
ALFIERI: ore 15 e 21: Bruna e Bionda.
PAGODA: Ore 16 e 21: Super Dancing.
CHALET: Ore 16-21: Spettacolo Arte Varia.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Africa... che barba! Cris e Croc.
VITTORIA: «Volti e maschere». L. 5 e 3.
SPLENDOR: Il Milione (parlato). Poltr. L. 2.
Domani: La via del male. Joan Crawford.
IDEAL: Ombre dell'Apocalisse. Noah Beery.
ALPI: Il Diluvio. E. Boardman. M. Blue.
STATUTO: «La zia di Carlo». C. Ruggles.
BORSA: «Segretaria privata» con Elsa Merlini, Sergio Tofano e Nino Besozzi.
PRINCIPE: Disonorata (Dietrich) e Var.
STADIUM ESTIVO: «Luna all'amore».

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma di oggi

Ore 9,40, 9,55: Giornale radio — 10,20: Trasmissione del Gran Premio Automobilistico di Monza dall'Autodromo — 10,45: «Intensifichiamo le concimazioni» (dott. Carlo Ravai) — 11: Messa solenne dalla Chiesa della SS. Annunziata di Firenze — 12: Spiegazione del Vangelo (don Giocondo Fino) — 12,15: Trasmissioni da Monza e concerto variato intercalato da trasmissioni da Monza sino alle 17 — 17: Musica varia — 18-18,35: Notizie sportive e giornale radio — 19: Com. del Dopolavoro — 19,5: Dischi — 20: Giornale radio. Notizie sportive. Dischi — 20,30: Serata di varietà. Negli intervalli: Luigi Antonelli: «Moralità in scatola» (lettura). Notiziario teatrale o letterario — 23: Giornale radio.

Farmacie aperte oggi

Centrale, padiglione piazza S. Carlo — Beraudo, via Mazzini, 1 — Pelissero, via 4 Marzo, 11 — Consolata, via Orfane, 25 — Bosio, via Garibaldi, 24 — Maggia, corso Francia, 1 — Regis, via Cernaia, 14 — Cavanna, corso Vittorio Emanuele, 121 — Benincontro, corso Vittorio Emanuele, 66 — Buria-Giovanale, piazza Madama Cristina — Della Rocca, via del Mille, 48 — Berta, via Po, 43 — Farinelli, corso San Maurizio, 67 — Cooperativa II, piazza Emanuele Filiberto — Graffigna, corso Belgio, 41 — Mione, via Livorno, 3 — Lingotto, strada di Nizza, 379 — Sessi, corso Casale, 305 — Pino, via Sacchi, 44 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 6 — Ristatore, via Nizza, 121 — Popolare, corso Valentino, 4 — Cossai, corso Racconigi, 39 — Subalpina, corso Casale, 71 — Sempione, corso Ponte Mosca, 98 bis — Bostia e Olivero, via Stradella, 36 — Busatti, via Monginevro, 63 — Regio Parco, corso Regio Parco, 140 — Pilonetto, corso Moncalieri, 244.

STATO CIVILE

10 Settembre 1932

NASCITE: 24: Maschi 16; femmine 8.

MORTI: 20. — Montel nob. ing. Benedetto Luigi fu Barone Giuseppe, di anni 69, di Pisa, professore R. Università, corso Vinzaglio, 75 — Gobetti Vittoria ved. Vercellino, id. 73, di Gassino T., casalinga, corso Vercelli, 107 — Basile Domenica di Ubaldo, di mesi 2, di Torino, strada Bertolla, 2 — Gillio Giovanna m. Altavilla, d'anni 71, di Ivrea, agiata, via Campana, 2 — Morano Angelo di Giuseppe, di mesi 2, di Torino, via Monterosa, 50 — Tagnocchetti Stefano fu Modesto, d'anni 56, di Torino, sarto, via Beribollet, 42 — Rubio Antonio Italico fu Domenico, id. 78, di Udine, pensionato, via Ettore De Sonnaz, 14 — Picarelli Massimo fu Pietro, id. 35, di Torino, legatore — Carello Caterina m. Isoglio, id. 60, di Cumiana, casalinga — Suppo Giulia m. Oddenino, id. 29, di Avigliana, casalinga — Deria Giuseppe di Giuseppe, id. 26, di Torino, negoziante — Saudino Raimondo fu Paolo, id. 40, di Lombardore, meccanico — Zanetti Antonio fu Luigi, id. 64, di Calliano Monf., contadino — Bolando Amerio di Giacomo, id. 6, di B-sodino, scolaro — Demaria Luigi fu Giuseppe, id. 67 di Saluzzo, contabile — Barberis Teresa m. Racchetto id. 47, di bottigliera di Asti, casalinga — Riva Carlo Andrea fu Tommaso, id. 85, di Rive, contadino — Stramesi Delfina m. Viotti, id. 47, di Lomello, casalinga — Pozzo Ardizzi Maria m. Varale, id. 68, di Torino, casalinga — Castellano Cecilia ved. Chiarra, id. 71, di Dronero, casalinga.

A domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 4.

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible] Amministrazione [illegible]
Telefoni: Annunzi pubblicitari [illegible] Segreteria, la [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La crisi politica tedesca

La minaccia delle elezioni e le incognite della situazione

Berlino, 10 notte.

Per fare ossequio al desiderio espressogli nella visita di ieri dall'ufficio presidenziale del Reichstag — visita che, d'altronde, come si ricorda, non nasceva da una semplice iniziativa dell'ufficio stesso, ma era collegata a una autorizzazione dell'Assemblea chiesta dal Presidente Göring nella prima seduta — il Presidente von Hindenburg si è dichiarato disposto a ricevere, nei prossimi giorni, i capi delle frazioni parlamentari dei partiti, che hanno chiesto di essere ricevuti, affermando di costituire la maggioranza dell'Assemblea, e cioè i capi del nazional-socialismo, del centro e del centro bavarese, e ha fissato loro una udienza per mercoledì prossimo, a mezzogiorno.

Illusioni dissipate

Saranno precisamente ricevuti, a quanto pare, due rappresentanti del nazional-socialismo, due del centro e uno del centro bavarese. «Il Presidente li riceve — come dice un comunicato ufficiale — per ascoltare la loro opinione sulla situazione politica». Ma bisogna guardarsi bene dall'intendere questa motivazione nel senso con cui il ricevimento era stato chiesto dal Presidente del Reichstag e dai suoi colleghi, i quali, in sostanza, intendevano niente altro che consigliare il Presidente von Hindenburg a iniziare consultazioni vere e proprie per una crisi o rimpasto del Gabinetto. Si ingannerebbe a partito chi questo credesse, e gli basta a dimostrarlo il fatto che il Presidente ha avuto cura di avvertire il Presidente del Reichstag che riceverà i capi partito, ma in presenza del Cancelliere von Papen: il che vuol dire che è disposto ad ascoltare le loro opinioni, ma che tiene sempre fermo al Gabinetto von Papen. Da escludere sono dunque — e le escludono tutti i giornali — decisioni o possibilità di crisi in seguito a questo ricevimento; e viene messo in rilievo trattarsi unicamente di un atto di ossequio del Presidente alle autorità dell'Assemblea, inteso anche allo scopo di evitare ogni impressione che qualche cosa o qualunque ultimo tentativo sia stato da lui trascurato, prima di eventuali passi ulteriori e irreparabili, come lo scioglimento del Reichstag.

Il fatto che il Presidente, al primo momento, non abbia comunicato alla presidenza del Reichstag, durante la visita fattagli, la sua decisione di aderire al desiderio espressogli, mentre soltanto alcune ore dopo faceva comunicare di aderirvi, aveva fatto nascere in qualche parte illusioni, nel senso di una più matura riflessione del Presidente che ammettesse ogni possibilità; ma le illusioni sono state dissipate non soltanto dalla notizia stessa della presenza del Cancelliere von Papen al ricevimento di martedì, bensì più ancora dalla interpretazione che le danno i giornali nazional-socialisti. Essi dicono infatti [illegible] che la decisione del Presidente, non comunicata nel primo momento, di ricevere i capi partito altro non era che una conseguenza del consiglio sopravvenuto dell'on. von Papen: il Cancelliere avrebbe insistito presso il Presidente perchè acconsenta a ricevere i parlamentari con un piano determinato e preciso, quello cioè di approfittare dell'udienza richiesta per fare un ultimo tentativo con i partiti per ottenere l'appoggio al programma governativo e alla vita del Gabinetto; insomma, un'ultima forma di pressione con l'alternativa: o appoggiate il Gabinetto, o il Reichstag sarà sciolto.

«Il partito nazional-socialista — scrive questa sera l'«Angriff» — non è affatto deciso a inviare i suoi rappresentanti dal Presidente e vuole prima alcune garanzie: il partito ritiene utile il ricevimento soltanto se sarà accordata la garanzia che non si tratta di una manovra come quella tentata, nei suoi riguardi, il 13 agosto: il partito nazional-socialista non ha nessuna volontà di farsi porre dinanzi a situazioni belle e decise, col solo vantaggio di [illegible] il signor von Papen. E ciò tanto più che nella stampa devota al signor von Papen si tenta di accollare al partito nazional-socialista la pretesa agitazione o insoddisfazione che verrebbe da nuove elezioni: a questo proposito, bisogna dire con chiarezza che l'unico provocatore di inquietudini e di agitazioni è il signor von Papen, il quale tenta lo schiacciante voto di sfiducia di quasi tutto il popolo, mentre è egli che, d'altro canto, si rifiuta di trarre dalla volontà popolare le conseguenze costituzionali, [illegible] quale nessuno vuole più vederlo».

Attenti ai mali passi

Le cose, dunque, stanno ora probabilmente così: lunedì si aprirà il Reichstag e von Papen vi pronunzierà le sue dichiarazioni; indi la seduta si rimanderà a mercoledì, lasciando di mezzo la giornata di martedì, affinchè possa aver luogo l'annunziato ricevimento dei capi partito. Dopo di che, se il ricevimento o, per dir meglio, l'estremo tentativo di addomesticare l'opposizione si sarà dimostrato inutile, si porrà la questione se sciogliere il Reichstag ovvero se rinviarlo a tempo indeterminato. L'alternativa dipenderà dai partiti stessi, non avendo, in fin dei conti, il Governo alcun interesse preciso a sciogliere assolutamente il Reichstag. Se i partiti non insisteranno nella discussione e nel voto, e se riusciranno a mettersi d'accordo per un tacito tolleramento, che sarebbe l'equivalente, appunto, del rinvio indeterminato, si verrà a questa soluzione, che è quella desiderata dal centro, nella speranza di poter prendere tempo per perfezionare le sue trattative coi nazional-socialisti. La decisione sta, in ultima analisi, al partito nazional-socialista, dove vi è, a quanto si dice, un'ala che sarebbe sostenuta dal Presidente del Reichstag, Göring, la quale preferirebbe rompere gli indugi, provocare lo scioglimento, e affrontare senz'altro le nuove elezioni, da cui il partito non avrebbe — sostiene — che da guadagnare. Il partito non si è ancora deciso. E la «Germania», paurosa evidentemente, per conto del centro, di nuove elezioni, oggi ammonisce quell'ala di badare bene ai mali passi, perchè, in fondo, le elezioni, non si sa mai, sono sempre le elezioni. In quanto a queste ultime, si pone sempre la questione se, in caso di scioglimento del Reichstag, esse saranno indette nel tempo prescritto dalla Costituzione. E i giornali vicini al Governo continuano ad asserire che non si pensa minimamente a fare alcunchè di diverso da ciò che la Costituzione prescrive; ma lasciano sempre un margine, sia pure piccolissimo, di ipotesi eccezionale che ammetterebbe anche l'eventualità opposta.

G. P.

Schleicher smentisce la sua adesione ad un governo di partiti

Berlino, 10 notte.

In certi circoli politici era stata fatta correre la voce che il generale von Schleicher, Ministro della Reichswehr, si fosse fatto in seno al Gabinetto partigiano della crisi e della formazione di un Governo parlamentare anche se la definizione dell'attributo «presidenziale» dovesse rimanere.

In proposito il Ministro della Reichswehr fa pubblicare stasera la seguente significativa dichiarazione ufficiale:

«Contrariamente alle voci fatte circolare il Ministro della Reichswehr von Schleicher comunica che egli non è affatto disposto a prestar mano alla falsificazione del principio di un Governo presidenziale e indipendente a mezzo di un Gabinetto effettivamente dipendente dai partiti. Egli rileva che crederebbe di commettere una infedeltà di fronte al Presidente del Reich compiendo qualunque azione atta a mettere in pericolo il Gabinetto».

All'ultima ora si annunzia che il Presidente del Reichstag, Göring, avrebbe pregato il Presidente del Reich di rinviare di qualche giorno la data dell'udienza fissata per i capi partito. Il Presidente si è riserbato di decidere.

La delegazione italiana alla Società delle Nazioni

Roma, 10 notte.

S. E. il Capo del Governo ha nominato la delegazione italiana all'assemblea della Società delle Nazioni.

Essa è così composta: barone Pompeo Aloisi, R. Ambasciatore, Capo di Gabinetto del Capo del Governo Ministro degli Affari Esteri; Augusto Rosso, R. Ambasciatore; conte Ugo Cavallero, senatore del Regno; Massimo Pilotti, giure-consulto del Ministero degli Affari Esteri; Stefano Cavazzoni, senatore del Regno; ing. Vincenzo Casalini, deputato al Parlamento; Giuseppe Bianchini, deputato al Parlamento; Augusto De Marsanich, deputato al Parlamento; Augusto Biancheri Chiappori, Ministro plenipotenziario; prof. Giuseppe Gallavresi, professore della R. Università di Milano.

L'adesione dell'Olanda al protocollo per l'aiuto all'Austria

Ginevra, 10 notte.

Il protocollo del 15 luglio 1932 per l'aiuto finanziario all'Austria ha ricevuto oggi l'adesione del Governo olandese. In base a questa adesione, l'Olanda si è impegnata a garantire o a fornire all'Austria la somma di tre milioni di sterline.

Nuove sommosse al Brasile mentre prosegue la guerriglia

Rio de Janeiro, 10 notte.

Si apprendono nuovi particolari sul tentativo di rivolta avvenuto nello Stato di Minas Geraes, nella regione del Matto. Esso è stato più grave di quanto si credesse fino a ieri. La Polizia ha imprigionato numerose persone, alcune delle quali assai ragguardevoli, e le ha trasportate a Bello Horizonte.

Particolarmente accanita è stata la resistenza opposta alla Polizia da Octavio Bernardes, cugino di Arthur Bernardes, ex-Presidente della Repubblica. Egli è stato circondato mentre si trovava nella fazenda di Ipanema e si è arreso dopo lunga lotta, con quindici superstiti, solo quando trentanove suoi compagni erano stati uccisi.

In altre località, dopo vivaci scambi di fucilate, sono stati arrestati il colonnello Calhao e Fernandes Bernardes, figlio di Arturo Bernardes, con numerosi seguaci. Secondo i giornali, le ultime sorprese di continuo e il materiale bellico sequestrato è considerevole.

A Rio Grande do Sul, invano la Polizia ha tentato di scoprire il rifugio di Borges Medeiros, capo, insieme a Raul Pilla, dei costituzionalisti «fronte unico» che si è schierato a favore dei paulisti. Raul Pilla è fuggito a Montevideo e a Buenos Aires insieme all'altro capo Lindolfo Collor.

Ufficialmente, a Rio si annuncia che la calma è stata ristabilita. Questa affermazione non può prendersi certo alla lettera perchè ci risulta che torbidi serpeggiano in altre zone. Tuttavia, le sommosse di Vaccaria e Tupacerêtan sono state composte con l'intervento di autorevoli personalità neutrali; quelle di Soledade e Nonoahy sono state represse con relativa facilità.

Nella zona sud, il generale Lima comunica che i paulisti, ritirandosi, hanno fatto saltare il grandioso ponte della ferrovia sul fiume Paranapanema e il ponte carrozzabile tra Aracassu e Itapetininga, distruggendo pure molte barche.

Nel settore di Minas Geraes, le truppe federali — secondo notizie del Governo — avrebbero compiuto leggeri progressi a sud e a nord di Montesion e Itapeca come pure a Mogymirim, Espirito Santo do Pinhaes, Cascavel, Vargem Grande, San José do Rio Pardo, Mococa e Guaxupe. Nella valle del Parahyba, un intenso bombardamento è stato diretto sulle trincee di Silveiras e Lavrinhas.

Voci tendenziose — smentite dal Governo — affermano che aeroplani federali vengono pilotati da sergenti per mancanza di ufficiali aviatori. Apparecchi da caccia sono intanto attesi da Boenig e Corsair.

Il Correio da Manhana elogia oggi l'atteggiamento della diplomazia italiana, la quale ha ammonito i connazionali a non immischiarsi nelle lotte interne del Brasile, aggiungendo che verso gli eventuali trasgressori a tale monito, le Autorità italiane in nessun caso sarebbero intervenute.

Dopo la distruzione del forte di Itaipua, l'Ammiragliato ha sospeso nuovamente le partenze di viaggiatori privati da Rio per Santos.

LA CONFERENZA DI STRESA

Verso accordi bilaterali?

Stresa, 10 notte.

Il lavoro della Conferenza si svolge tutto nelle Commissioni e non è lavoro facile, giacchè ogni delegato cerca di sacrificare meno che sia possibile: possibilmente nulla. Come sempre, si è alla ricerca del compromesso ideale. Un delegato ha malignamente detto che si finirà col realizzare l'accordo nel quale tutti vedono accolti i loro desideri.

Il Comitato dei Paesi compratori ha oggi preso visione di due note, una delle quali riunisce le cifre delle esportazioni agrarie nell'ultimo quadriennio, mentre l'altra si occupa dell'eccesso della produzione agraria nell'Europa centrale e danubiana. Nella seduta della Commissione agraria il delegato cecoslovacco, signor Vierlinger, con un certo ritardo e in forma piuttosto inopportuna, ha voluto attaccare il progetto italiano, sostenendo che l'idea del fondo europeo da dividere fra gli Stati bisognosi — proporzionalmente alle loro esportazioni negli ultimi tre anni — non va, non è applicabile, e via di seguito. L'attitudine della Cecoslovacchia a questa conferenza è caratterizzata dalla voglia di impedire qualsiasi risultato concreto; la Delegazione venuta da Praga a Stresa svolge l'azione la più sterile e negativa; ma è azione che risponde alla politica di Praga e alle particolari esigenze di un Paese importatore di cereali nel quale però l'industria ha bisogno di essere protetta, e l'agricoltura — che manifesta la sua volontà attraverso un partito potentissimo — vuol essere protetta. A proposito della Cecoslovacchia e dei Paesi a economia mista (nella categoria rientra anche la Polonia) il delegato tedesco Posse oggi ha confermato che la Germania si oppone recisamente all'estensione ad essi del sistema preferenziale. Intanto restiamo sempre con la curiosità di sapere quale trattamento si voglia escogitare per l'Austria e in quale categoria economica classificarla, essendo ormai risaputo che il Cancelliere Dollfus ha favorito gl'interessi degli agrari al punto che in breve tempo, anche la Repubblica da lui governata, è diventata più agraria che industriale.

La giornata odierna dà l'impressione che l'idea italiana degli accordi bilaterali abbia posto radici, mentre quella del patto plurilaterale impallidisce. Ha poi compiuto un'evidente evoluzione l'idea del fondo comune: nuova è la proposta francese di invitare (o costringere) gli Stati i quali non aderiscono al sistema preferenziale, a versare — sotto forma di sopratassa o che so io: non ci leghiamo ai nomi — determinate quote. Vedremo cosa ne diranno gli interessati assenti da Stresa. L'idea del fondo comune ha subito strane vicende: la Francia l'ha fatta lanciare dagli organi ufficiosi e si è poi astenuta dall'includerla nel progetto presentato a Stresa, ma oggi la ripesca. Gli Stati agrari e l'Italia si sono anch'essi preoccupati della necessità e delle funzioni di un fondo simile. Qualche cosa dovrebbe venirne fuori, e se gli invisibili fili della politica non legassero e intralciassero l'attività di tutti, potrebbe magari venire fuori qualche cosa di buono. Gl'interessi politici sono tali, che mentre a Stresa si discute, il Quai d'Orsay fa volare fra Vienna e Praga, Budapest e Bucarest, Stambul, Belgrado e Atene (la povera Sofia non figura sull'itinerario) il deputato Max Hymans, presidente della Commissione parlamentare per le dogane e il commercio: anche Hymans, a somiglianza del suo collega Fribourg, che l'ha preceduto di una settimana appena, cerca materiale per risolvere i problemi del bacino danubiano. Curiosa: come se non fossimo a Stresa proprio per questo.

I. Z.

Passa incolume attraverso il fuoco grazie al vestito ininfiammabile

Parigi, 10 notte.

La signorina Susanna Biget di Vincennes da anni si è consacrata alla soluzione del vestito ininfiammabile che permetta al pilota di un aeroplano incendiato di atterrare senza danno. Essa ha pure pensato ai naufraghi intirizziti dal freddo prima di poter essere soccorsi dalle navi che hanno raccolto l'appello di soccorso, e ha tagliato e cucito con le proprie mani un vestito di sicurezza per gli aviatori e i marinai.

Quattro anni or sono al poligono di Vincennes la signorina Biget procedette a una esperienza di vestito incombustibile ma l'esperienza per poco non le riuscì fatale. Punto scoraggiata, la signorina ha continuato le ricerche e stamattina a Joinville ha proceduto a nuovi esperimenti. Alle 10 essa è scesa di vettura avendo già rivestito il suo costume. E' una specie di combinazione a base di fili d'amianto foderati di ovatta impregnata di una soluzione chimica di sua invenzione. Questo vestito ricopre un panciotto di spugna di caucciù; dei guanti e un cappuccio completano l'insieme del vestito incombustibile, insommergibile e refrattario al freddo. Mentre dei manovali apprestavano una specie di rogo Susanna Biget narrava ai giornalisti che essa avrebbe proceduto a parecchi esperimenti. Essa avrebbe messo sul suo vestito protettore una specie di tunica sulla quale erano arrotolati 25 metri di cordone di fulmicotone cui sarebbe stato poi appiccato il fuoco e allora, trasformata in torcia vivente, la signorina si sarebbe slanciata nel centro del cratere cogliendo a piene mani i tizzoni infiammati. Dopo di che, per dimostrare la perfetta galleggiabilità del suo costume, si sarebbe gettata in acqua.

Senza alcuna emozione la signorina Biget ha sorvegliato i preparativi, ha bevuto un cordiale, dicendo, quasi per scusarsi: «Non bisogna dimenticare che io sono una donna».

Fotografi, cinematografisti, pompieri, erano già ai loro posti quando a un segnale dato dalla signorina Biget il fuoco venne appiccato alla tunica circondata di fulmicotone. Si produsse una bella fiammata in mezzo alla quale la signorina rimase calma e impassibile come una salamandra. Dopo questo esperimento essa passò attraverso il braciere raccogliendo i tizzoni incandescenti. Le fiamme non hanno intaccato nè il vestito nè l'ovatta che ne costituiva la fodera. Quindi dall'alto di un trampolino la signorina Biget si è gettata nella Marna e il vestito l'ha ricondotta subito alla superficie senza che ella provasse impressione di freddo.

La domanda di grazia di Gorguloff trasmessa a Lebrum

Parigi, 10 notte.

Nel massimo segreto il Consiglio di amministrazione del Ministero della Giustizia si è riunito ieri sotto la presidenza del direttore anziano, signor Loriot. Il Consiglio ha proceduto all'esame di parecchi incartamenti di condannati a morte e in particolar modo a quello di Gorguloff. Esso ha espresso la sua opinione concludente per il rigetto del ricorso di grazia, e l'ha sottoposta al Guardasigilli, Renoult. Il Ministro della Giustizia, dopo esame dell'incartamento, lo ha trasmesso al Presidente della Repubblica. Il Capo dello Stato ha convocato per lunedì prossimo a Rambouillet i difensori di Gorguloff, i quali difenderanno ancora una volta davanti al Capo dello Stato la causa del condannato.

Signora carbonizzata nell'incendio di un'automobile

Parigi, 10 notte.

Un tragico accidente automobilistico si è prodotto oggi fra Bron e Chelles in prossimità della stazione di smistamento di Vaires sulla Marna. Accompagnato dalla moglie, l'industriale Aipuard si recava in automobile nella sua proprietà di campagna ad Annet sulla Marna quando urtò violentemente un'altra vettura pilotata dalla signora Maillard mentre stava effettuando una manovra. Per la violenza dell'urto, il primo veicolo, che procedeva a forte velocità, fu spinto in un viottolo che conduceva a una cava di sabbia, profonda 5 metri, nella quale il veicolo cadde prendendo subito fuoco. Il signor Aipuard potè liberarsi aiutato da parecchi testimoni della tragica scena. Disgraziatamente non si potè salvare la signora Aipuard, che venne trovata totalmente carbonizzata. Il signor Aipuard è stato trasportato all'ospedale gravemente ferito.

Il nuotatore senza gambe

Il tentativo di traversare la Manica abbandonato dopo 18 ore

Londra, 10 notte.

L'americano Carlo Zibelmann, il nuotatore senza gambe, ha dovuto abbandonare il suo tentativo di attraversare la Manica alle 11,25 di stamane. Era entrato in acqua presso Dover ieri nel pomeriggio, alle 5,35 e, dopo 18 ore di lotta con le sole braccia contro le onde della Manica, ha dovuto ritirarsi. Il vento soffiava da nord-ovest e il mare era agitato e questo, aggiunto al freddo e alla marea contraria, ha abbattuto il nuotatore. Zibelmann si propone di ritentare la prova.

La morte del decano delle guide di Chamonix

Parigi, 10 notte.

Si ha da Chamonix che la guida Alfonso Pajot, decano delle guide di Chamonix, si è ucciso cadendo da una altezza di 600 metri in un torrente nel punto detto Nant Favre.

Il decano delle guide era titolare della medaglia d'oro delle belle azioni.

Durante l'ascensione del Picco del Monaco l'alpinista signorina Viandot è scivolata e caduta da una diecina di metri. Raccolta gravemente ferita dai suoi compagni, la signorina è stata trasportata all'ospedale dove i medici le hanno riscontrata la doppia frattura del bacino.

Il sen. Cremonesi ricevuto dal Duce

Roma, 10 notte.

S. E. Mussolini ha ricevuto oggi il senatore Cremonesi, presidente della Croce Rossa italiana, che gli ha presentato una relazione sulle attività svolte dall'Associazione nei trascorsi quattro anni della sua presidenza. S. E. il Capo del Governo ha espresso il suo compiacimento per il complesso lavoro di ampliamento e di riforma compiuto e ha annunciato al senatore Cremonesi la conferma dell'attuale carica per il prossimo quadriennio. Il Duce si è infine interessato ai vari problemi che si riferiscono alla Croce Rossa italiana nei riflessi del Paese.

Parto trigemino

Roma, 10 notte.

Stamane, nell'infermeria dell'Istituto «Mussolini», a Porta Furba, la ricoverata Addolorata Leoni, di 25 anni, ha dato felicemente alla luce tre piccini, due maschi e una femmina. La puerpera e i neonati sono stati subito circondati dall'affettuosa simpatia del personale sanitario e dei ricoverati.

Il pugno che uccide

Milano, 10 notte.

Giovedì sera, a Crescenzago, in una osteria del paese si trovavano il nottabile Michele Paraboni, di 27 anni e il macellaio Battista Salamina, di 49 anni. I due amici di vecchia data, hanno cominciato a discutere di «boxe»; poi, a un tratto, per dimostrare la propria abilità pugilistica, hanno iniziato una vera e propria esibizione a suon di pugni.

Malauguratamente, però, un colpo più forte ha colpito al viso il Salamina, il quale è caduto pesantemente al suolo, battendo con il capo sul pavimento. In suo soccorso si sono precipitati subito alcuni clienti del locale, e lo stesso Paraboni, che provvedevano a trasportare il disgraziato nella sua abitazione.

Visitato da un sanitario, il Salamina veniva giudicato in gravi condizioni per una violenta commozione cerebrale. Le condizioni del macellaio sulle prime, sono parse migliorare; ma poi, in seguito a una emorragia cerebrale, il poveretto decedeva stamane. Il Paraboni è stato arrestato.

Misteriosa scomparsa di un vecchio

Pinerolo, 10 notte.

Certo Giay Gianetti Giacomo, di 78 anni, residente alla frazione Valentino di Perosa Argentina, ove conviveva con un figlio, verso la fine di luglio si recava presso la figlia Giuseppina residente alla frazione Castel del Bosco del comune di Roure presso la quale fu ospite per circa un mese. Il 23 agosto il Giay Gianetti partì per fare ritorno a Perosa Argentina. Da quel giorno più nulla si è saputo di lui. Le ricerche fatte dai familiari e dai carabinieri sino ad ora sono state infruttuose. E' da notarsi che la frazione Castel del Bosco dista da Perosa poco più di cinque chilometri.

DA CASALE

Il contadino [illegible] Calvi, di [illegible] anni, da Popolo di Casale, al cantone Como, [illegible] da una [illegible], ricoverato e trasportato all'ospedale, il poveretto, a causa delle ferite riportate, ha cessato di vivere.

DA RACCONIGI

Per il contrasselino ricevuto nell'avviare il motore di un autocarro, l'autista Ugo Barbero ha riportato la frattura del braccio destro.

DA TORTONA

Ad Arcidiacono della Cattedrale, in sostituzione del compianto mons. Vincenzo Leggi, è stato nominato da S. E. mons. Vescovo il canonico don Giuseppe Rovida.

I Principi di Piemonte inaugurano un padiglione antitubercolare

Olgiate Olona, 10 notte.

Olgiate Olona ha riservato la più entusiastica delle accoglienze agli Augusti Principi di Piemonte, giunti in città per l'inaugurazione del nuovo padiglione del locale Istituto antitubercolare intitolato al loro nome, e del monumento a Luigi Mangiagalli.

Il popolo della Brianza ha, con schietta e commovente spontaneità, testimoniato ai Principi tutta la sua devozione e la sua gioiosa esultanza. Da Varese era giunta in mattinata, una larga rappresentanza di quel Fascio dei combattenti e dei mutilati.

Facevano corona al pittoresco insieme delle associazioni, le Piccole Italiane ed i Balilla, convenuti in schiere foltissime. L'antica, austera villa, che fu fino allo scoppio della guerra proprietà dei Principi Gonzaga, e che ospita ora l'Istituto antitubercolare, è circondata da un giardino, sul cui lato sinistro si erge il padiglione inaugurato oggi dai Principi. Il monumento si erge nella sua mole di granito nel largo spiazzo, di fronte all'ingresso principale dell'Istituto. Il pregevole monumento è opera del prof. Castiglioni. Il gruppo raffigura due giovani sposi che, minati dal terribile male, temono per l'avvenire del loro bimbo. Sul lato destro, è inciso il gruppetto «Verso la vita» raffigurante un uomo che accompagna il suo figlioletto all'Istituto antitubercolare.

Incontro alla vita, vanno realmente i bimbi, che l'Istituto riesce a sottrarre agli stenti ed alla miseria. Molti di questi bambini, che oggi erano schierati attorno ai Principi, sono entrati nell'istituto dopo appena qualche giorno di vita ed hanno superato nel migliore dei modi, l'insidia della tubercolosi.

I Principi sono giunti alle ore 16, accolti da deliranti applausi. Erano ad attenderli un folto stuolo di Autorità e personalità di Milano e di Varese. Tutti gli abitanti sono schierati lungo lo stradale che conduce all'istituto. Fra le Autorità milanesi erano presenti il Prefetto gr. uff. Fornaciari, la duchessa Marianna Visconti, presidentessa dell'istituto, il presidente dell'istituto antitubercolare senatore Cavazzoni. Inoltre era presente il Prefetto di Varese, il Questore di Varese e moltissime altre personalità del mondo medico.

L'arrivo degli illustri ospiti è stato salutato dalle note della Marcia Reale seguita da quelle di «Giovinezza».

I Principi, dopo aver ricevuto l'omaggio delle Autorità, hanno percorso il vialone San Luigi, lungo il quale erano state schierate le scolaresche.

Alla Principessa Maria di Piemonte, non appena ella è entrata nel salone terreno dell'Istituto, è stato offerto un magnifico fascio di fiori. Dopo la visita agli uffici ed ai locali del padiglione, le Loro Altezze, con il seguito, sono passate nel nuovo padiglione e hanno firmato la pergamena inaugurativa. Terminata questa prima parte della cerimonia, i visitatori, attraverso uno dei viali del giardino, si sono recati alla tribuna speciale, eretta al lato destro del monumento al senatore Mangiagalli.

Dopo brevi parole pronunziate dal senatore Cavazzoni, ha preso la parola Innocenzo Cappa, che ha pronunziato un alto discorso, vivamente applaudito.

I Principi, quindi, hanno ricevuto l'omaggio della folla che si accalcava nella piazza prospiciente l'edificio. Terminata la cerimonia ufficiale, Umberto e Maria di Piemonte si sono portati sul piazzale esterno, dove si è svolta un'altra cerimonia, inaugurandosi il vessillo della Sezione dei combattenti di Olgiate, di cui la Principessa è madrina. Infine i Principi sono rientrati nella sede dell'Istituto, dove hanno partecipato ad un tè organizzato in loro onore.

Alle 18, i Principi, fra rinnovate acclamazioni ed entusiasmo della folla, hanno ripreso la via del ritorno, giungendo in serata a Milano.

SPORT

Oggi si inizia a Vienna il congresso della Fed. Int. femminile

Vienna, 10 notte.

Il settimo Congresso della F.S.F.I. si inizierà domani a Vienna. Le sedute dureranno fino a martedì, sotto la presidenza della signora Milliat, delegata francese. L'ordine del giorno del Congresso, che si ripete ogni due anni, contempla la discussione dei seguenti punti: accettazione di nuove membre, omologazione dei nuovi *records* mondiali, annuario, disposizioni per le iscrizioni di candidate alle prossime Olimpiadi, relazione su Los Angeles, relazione delegato inglese sulle Olimpiadi femminili del 1934 a Londra, nuove elezioni.

L'Italia è rappresentata al Congresso dalla signorina Marina Zanetti, che è già giunta stamane a Vienna. Oggi le congressiste, che rappresentano ventisei Stati, hanno visitato la città in torpedoni, e domani, dopo essere state ricevute dal Borgomastro di Vienna, inizieranno i loro lavori.

Morelli vincitore della traversata notturna di Novara

Novara, 10 notte.

Organizzata dal locale dopolavoro «Enrico Toti» si è svolta stasera la traversata podistica della città. Una ventina di concorrenti hanno preso il «via». Una bella lotta si è ingaggiata fra Morelli e Lunardi, lotta che ha visto il suo epilogo proprio sul traguardo. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Morelli Spartaco, Pro Patria di Busto, in 21'14"1/5; 2. Lunardi Massimo, Soc. Caproni di Milano, a un metro; 3. Bussignana Giuseppe, Dopolavoro Fiat di Torino; 4. Balbusso Giovanni, Società Caproni; 5. Berbotto Arturo, S. C. Torino; 6. Viancino Salvatore, idem; 7. Frola Luigi, Dopolavoro Fiat; 8. Pivato Antonio, dei G. S. Caproni; 9. Gilardi Giuseppe, del Dopolavoro Fiat; 10. Ingegnoli Giovanni, della S. G. Torino.

La Coppa «Enrico Toti» è stata assegnata al G. S. Caproni di Milano.

TEATRI

AL VITTORIO si dà oggi in mattinata l'ultima replica della «Manon Lescaut» di Puccini, col tenore Piccaluga, il soprano Carbone e il baritono Pilotto. Questa sera seconda dell'«Andrea Chénier», col nuovo tenore Nino Costa Lo Giudice, il baritono De Franceschi e il soprano Nina Mariani. Domani lunedì, il teatro rimarrà chiuso per la prova generale della «Tosca», che andrà in scena martedì, protagonista il soprano Emilica Vera.

CRONACA

Vita sindacale

Il Commissario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria Tullio Cianetti, proseguendo nelle sue visite in provincia per prendere contatto con tutti i suoi dipendenti, accompagnato dal vice segretario dell'Unione, ha visitato ieri le delegazioni di zona di Chieri, Chivasso, Rivarolo, Ciriè e Venaria Reale. Ovunque i delegati di zona hanno esposto al nuovo gerarca la situazione sindacale locale.

— Sono convocati nella casa dei Sindacati dell'Industria per la sera di martedì 13 prossimo venturo alle ore 21 tutti i fasciati mutili e mutilati delle Fabbriche Riunite Industria Gomma per importanti comunicazioni del Commissario dell'Unione.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 10 settembre 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito 7%	94 1/2	
Lavori Pubblici 7% 1947	d. 89	l. 90
Id. 1937	d. 95	l. 96 7/8
Prestito Milano 6,50% 1952	d. 76 3/4	l. 78
Id. Roma id.	d. 80	l. 87
Fiat 7% 1946 (a. warrants)	d. 83	
Rip	d. 62	l. 65

AZIONI

	9	10
Italian Superpower	2 3/4	2 3/4
American Can	58 7/8	58 7/8
American Rad. Stand. S.	11 1/4	11 3/8
American Tel. Tel.	115 1/8	116 1/4
Consolidated Gas	62 5/8	63 1/4
Eastman Kodak Co of N. J.	58 1/4	58
General Electric	20 1/4	20 7/8
Intern. Harvester Co.	29 1/2	29 1/2
Johns Manville Corp.	30 3/8	31 1/4
General Motors	17 3/4	18 1/8
Kennecott Copper	16 1/8	16 1/2
Montgomery Ward	15 1/2	15 1/2
National Biscuit	42 1/2	42 1/4
New York Central Ry	39 5/8	39
North American Co.	39 1/2	39 7/8
Procter Gamble Comp.	33 3/8	33 1/4
Radio Corporation	12 3/4	13 1/4
Standard Brands Inc.	16 1/4	16 1/4
Standard Oil of N. Jersey	32 3/8	33
Texas Gulf Sulphur	24	23 7/8
United Corporation	12 3/4	12 7/8
United States Steel	47 3/4	48 5/8
Union Carbide Co.	28 1/2	28 3/4

New York, 10. — Chiusura cambi: Roma 5,12,95; Londra 3,49,10; Parigi 3,91,68; Berna 19,29,5; Bruxelles 13,85,5; Berlino 23,77,5; Madrid 8,05; Amsterdam 40,14; Copenaghen 18,12,5; Stoccolma 17,92,5; Oslo 17,52,5; Buenos Aires, peso carta, 25,75; Rio Janeiro 7,63; Londra demand bills 3,49,12; Montreal su Londra 3,85,12; Buenos Aires su New York, p. oro 171.

Parigi, 10. — Chiusura cambi: Italia 130,95; Londra 89,15; New York 25,55 3/8; Belgio 353,75; Spagna 205,25; Svizzera 492,40; Olanda 1024,75; Germania 6,06,25.

Londra, 10. — Chiusura cambi: Italia 68; New York 3,49,12; Francia 89,15; Germania 14,68,5; Spagna 43,40; Amsterdam 8,59,75; Belgio 25,20; Svizzera 18,10; Copenaghen 19,29; Stoccolma 19,49,5; Oslo 19,92; Helsingfors 233; Praga 118; Budapest 26,25; Belgrado 227; Sofia 487,50; Bucarest 5,86,5; Costantinopoli 730; Atene 560; Austria 29,50; Varsavia 31,18; Buenos Aires (peso oro) uff. 40,62, non uff. 34,25; Rio Janeiro 5,31; Yokohama 14,62.

Zurigo, 10. — Chiusura cambi: Italia 26,59; Francia 20,30,75; Inghilterra 18,10; New York 5,12,50; Belgio 71,83,75; Spagna 41,70; Olanda 123,15; Germania 208,10; Svezia 92,85; Norvegia 90,90; Danimarca 93,80; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,33; Ungheria 90,02,5; Jugoslavia 8,10.

Berlino, 10. — Chiusura cambi: Italia 21,63; Francia 16,50; Svizzera 81,25; Vienna 14,70; Amsterdam 169,40; New York 4,31,30; Praga 12,47,5.

Mercato dei cotoni

New York, 10. — Chiusura cotoni. Disponibili Middling 8,10. Futuri: tendenza apertura calma, id. id. chiusura sostenuta.

	9	10		9	10
Settemb.	7,97	7,99	Febbraio	8,36	8,37
Ottobre	8,05	8,07	Marzo	8,42	8,44
Id.	—	8,08	Id.	8,43	8,46
Novemb.	8,13	8,16	Aprile	8,48	8,50
Dicembr.	8,21	8,25	Maggio	8,54	8,56
Id.	8,22	8,26	Giugno	8,58	8,60
Genn.'33	8,30	8,31	Luglio	8,62	8,66

New Orleans, 10. — Disponibili Middling 8,09. Futuri:

	9	10		9	10
Ottobre	8,09	8,11	Id.	8,43	8,49
Dicembr.	8,23	8,26	Maggio	8,53	8,59
Id.	8,26	8,27	Luglio	8,63	8,66
Genn.'33	8,34	8,33	Id.	—	8,68
Marzo	8,42	8,49			

Liverpool, 10. — Chiusura cotoni disponibili. American Middling p. 6,44; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8,90; id. Upper 7,89; M. G. Sorted 6,13; M. G. Broach 6,90; American Sind Punjab 5,97; M. G. Bengal 5,14, id. superfine 5,36; M. G. Scinde 5,13, id. superfine 5,36. Importazioni della giornata balle 600.

Liverpool, 10. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	9	10		9	10
Settemb.	6,08	6,20	Giugno	6,15	6,29
Ottobre	6,07	6,19	Luglio	6,16	6,29
Novemb.	6,06	6,17	Agosto	6,17	6,29
Dicembr.	6,07	6,17	Settemb.	6,18	6,30
Genn.'33	6,07	6,18	Ottobre	6,19	6,31
Febbraio	6,08	6,20	Genn.'34	6,22	6,34
Marzo	6,10	6,22	Marzo	6,25	6,37
Aprile	6,12	6,23	Maggio	6,28	6,40
Maggio	6,14	6,25			

Futuri egiziani e indiani tendenza sostenuta. Sackels Fully Good Fair:

	9	10		9	10
Ottobre	8,46	8,67	Marzo	8,71	8,93
Novemb.	8,56	8,73	Maggio	8,76	9—
Dicembr.	8,52	8,73	Luglio	8,87	9,09
Genn.'33	8,62	8,83			

Upper F. G. F.:

	9	10		9	10
Ottobre	7,51	7,69	Marzo	7,58	7,76
Novemb.	7,50	7,70	Maggio	7,63	7,81
Dicembr.	7,49	7,67	Luglio	7,68	7,86
Genn.'33	7,53	7,71			

Indiani:

	9	10		9	10
Ottobre	5,93	6,04	Maggio	5,63	5,74
Genn.'33	5,79	5,90	Luglio	5,63	5,74
Marzo	5,63	5,74			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 Settembre 1932-X.

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	29	19	½ cop.	mosso
Milano	28	18	coperto	
Genova	27	23	»	mosso
Venezia	27	20	sereno	l. mosso
Firenze	30	18	nebbia	
Ancona	28	21	½ cop.	calmo
Bologna	28	21	sereno	
Napoli	28	17	»	l. mosso
Taranto	29	22	»	calmo
Palermo	28	20	»	»
Catania	30	20	»	l. mosso
Cagliari	29	21	coperto	»
Tripoli	28	22	sereno	»
Messina	29	22	»	calmo
Trieste	26	21	½ cop.	»
Trento	27	18	½ cop.	
Fiume	27	21	sereno	calmo
Bari	27	19	»	»
Sanremo	26	21	½ cop.	mosso
Bengasi	30	21	½ cop.	l. mosso
Rodi	20	23	sereno	»

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 9 al 10 + 15,8
Massima del giorno 10 + 21,1

In città (Stazione Martinetto):
Minima notte dal 9 al 10 + 18
Massima del giorno 10 + 23,2
Press. barometrica, ore 9: 744

Previsioni

Roma, 10 notte.

In Val Padana, specialmente sulla parte orientale, e lungo il versante tirrenico e sulla Sardegna, il cielo sarà piuttosto nuvoloso con brevi precipitazioni sul Piemonte, sulla Liguria e Toscana e sulla Sardegna, sul rimanente d'Italia, gli annuvolamenti saranno meno frequenti; nebbie mattutine al settentrione in alta Italia e lungo le coste tirreniche. I venti, deboli e di direzione variabile in Val Padana, saranno moderati intorno nord lungo l'Adriatico e lo Jonio mentre sul Tirreno prevarranno correnti orientali e sciroccali di intensità moderata o alquanto forte. Temperatura a carattere sciroccale. Alquanto agitato il Tirreno, specie presso le coste sarde; mossi gli altri mari.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile.

La sorella ed il fratello del compianto

N. H. Avv.

Alberto Crodara Visconti

commossi per la dimostrazione di stima e d'affetto tributata al caro Estinto, riconoscenti ringraziano Enti, Collegi ed Amici che si unirono al loro dolore. (40013

Dopo lunga e penosa malattia, confortata dai Carismi Religiosi e circondata dai suoi cari, serenamente si spegneva

Altavilla Giovanna n. Gillio

Moglie e madre esemplare

Affranti ne danno il triste annunzio: il marito **Carlo**; i figli: **Luigi** colla moglie **Emma Cavioli** e bimbo; **Pasquale** colla moglie **Anna Ferrei** e figlia **Giovanna** col marito **Raoul Chellan** e bimbo; **Edoardo** colla moglie **Giovanna Barbaris** e bimbo; **Giovanni** e figlio **Lucio**; **Rosa** col marito **Carlo Mazza**; **Filippo** colla moglie **Laura Tirabos[illegible]**; cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 12 corr., alle ore 10 partendo da via Campana 2. Si dispensa dalle visite.

Torino, 10 Settembre 1932-X. 41280

La **Ditta C. Altavilla & Figli** annuncia con dolore la perdita della comproprietaria Signora 41282

Altavilla Giovanna n. Gillio

moglie e madre dei comproprietari.

Il Personale della **Ditta C. Altavilla & Figli**, annuncia con dolore la morte della comproprietaria Signora

Altavilla Giovanna n. Gillio

moglie e madre dei Titolari. 41283

Stamane, ha chiuso cristianamente la sua vita, tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, il

Cav. Uff. Ing. Italico Rubio

La consorte **Silvia Braidotti**; i figli: **Mario**; **Guido**; **Alberto**; **Lidia**; **Gemma**, desolati ne danno l'annunzio, unitamente all'amata sorella **Orsolina** ed ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì, 12 corrente, alle ore 10, partendo da Via Ettore De Sonnaz, 14, indi la cara Salma proseguirà per Udine, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Si prega di devolvere in opere di assistenza invernale l'eventuale omaggio di fiori.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 10 Settembre 1932-X. (40013

Ingegneri, Capi e Impiegati della Fiat, Sezione Materiale Ferroviario, partecipano con dolore la perdita del

Cav. Uff.

Ing. Italico Antonio Rubio

padre dell'Ing. Guido Rubio, Vice Direttore della Sezione.

Torino, 10 Settembre 1932-X. (22530

Dopo inaudite sofferenze, rendeva la bell'anima a Dio, nell'età di anni 46

Delfina Viotti Stramesi

Angosciati dal dolore che non ha conforto ne danno il triste annunzio il marito **Felice**, il figlio **Giuseppe** colla moglie **Gina Canepa**, i genitori, le sorelle, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 11 corr., alle ore 9,30 partendo da via Orto Botanico 16. Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che renderanno l'ultimo saluto alla Cara Estinta. La cara Salma sarà tumulata nel Cimitero del Lingotto.

Ieri alle ore 16, dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, mancava

Paracca Lucia n. Bugnone

d'anni 81

Ne danno il triste annunzio i figli colle rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 12 cm., alle ore 16 partendo da via Fellagna, 10.

Si ringrazia anticipatamente chi vorrà partecipare al mesto accompagnamento.

Rivoli, 11 settembre 1932.

Stamane, cessava di vivere, dopo lunga malattia

Tagnocchetti Stefano

Angosciato ne dà il doloroso annunzio il figlio **Carlo**, unitamente agli zii e cugini.

I funerali, in forma civile, per espressa volontà del Defunto, avranno luogo Lunedì, 12 corr., alle ore 9, partendo da via Berthollet, 42. (22540.

La **Commissione Reale per l'Ordine degli Avvocati di Torino** annuncia con vivo dolore la perdita del Collega

Avv. Carlo Gino Cavalli

I funerali avranno luogo Lunedì, 12 corr., alle ore 9,30, a Santa Maria Maggiore (Domodossola). (22548.

MEMENTO

Per l'anima eletta di **GIOVANNI CULASSO**, martedì 13 corr., nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo verranno celebrate messe anniversarie dalle ore 6 alle 10. Alle 10 Messa cantata. La vedova e i figli riconoscenti ringraziano fin d'ora quanti si uniranno alle loro preghiere.

Nel 1° anniversario della morte del compianto **PORELLO GIUSEPPE**, martedì 13 corr., ore 9, nella Parrocchia di San Bernardino (Borgo S. Paolo) sarà celebrata messa solenne in suffragio. La figlia con i nipoti lo partecipano ai parenti e conoscenti. 23611

Mercoledì, 14 corr., alle ore 9, nel 1° anniversario della morte della compianta **AMELIA CROVERI FAVESI**, verrà celebrata una messa in suffragio nella Parrocchia dell'Immacolata Concezione, via S. Donato. Il marito ed i figli ringraziano le anime buone che vorranno intervenire.

Tipografia del giornale «LA STAMPA»

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

CERCO turbine litri 70-250, altra litri 300-450, dettagliare. Alternatore HP 25 Volt 230 con neutro 50 periodi conssibile dinamo 600-1000 Amper 12 Volt. Pacetto: Casella Postale 1727, Genova. 5192

OFFICINA meccanica funzionante centrale, cedesi liquidazione. Scrivere cassetta 151 D, UPI, Torino. 80138

TAVOLONI pioppo forti quantitativi mensili chiede offerta Anonima Legnami Piombino. 23814

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

ALTO impiego oltre carica sociale a persona disponga duecentomila per importante azienda prodotti forte consumo. Scrivere cassetta 201 D, UPI, Torino.

CAUSA decesso cedesi negozio mercerie unico rione popoloso, ottime condizioni data urgenza. Scrivere cassetta 136 D, UPI, Torino. 45163

CERCO socio riparazioni auto moto oppure cedo negozio moto ciclo, garage, distributore, saldatura, tornio, stradale commerciale. Scrivere cassetta 190 D, UPI, Torino.

FARMACIA unica Favria (Torino) cedesi causa decesso titolare. Trattano direttamente eredi Fea, Favria. 45595

PASTIFICIO con tortellinificio avviato, centrale, Torino, cedesi base 90.000, macchinario nuovo, facilitazioni. Cassetta 9 C, UPI, Torino. 80140

PASTIFICIO idraulico, macchinario moderno, produzione giornaliera 10 quintali, rimettesi. Pellegrino. Pastificio. Caraglio.

PASTA fresca alimentario drogheria, cedo condizioni buonissime. Scrivere: Cassetta 49 C, UPI, Torino. 22438

RIMETTO avviatissimo negozio mercerie causa malattia, qualunque prezzo. Passalacqua, 2 (Piazza Statuto). 45421

3 PROFESSIONISTI
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

RAGIONIERE espertissimo contabilità, amministrazioni, liquidazioni concordati; pretese miti. Telefono 65-413. 80044

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

CERCANSI distinti piazzisti vendita famiglie articoli grande utilità domestica. Referenze, stipendio, provvigioni, scrivere cassetta 73 D, UPI, Torino. 80141

DISPONENDO piccolo capitale, automezzo, cercherei impiego anche fuori Torino. Scrivere cassetta 138 D, UPI, Torino. 80142

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

ABILE pittore pittrice cercasi. Scrivere cassetta 20 C, UPI, Torino. 80143

A correntista cinquantamila garantitissime offriamo impiego adatto qualunque persona. Scrivere cassetta 185 D, UPI, Torino. 45267

CAPO ritorcitura aspatura, pratica specialmente filati in pacchi da negozio, cercasi da importante filatura lane pettinate. Comunicare referenze, pretese, età, stato famiglia. Scrivere cassetta 35 A, UPI, Torino.

CAPO fonderia provetto pratico raramendatura finissaggio stoffe lana, cercasi da importante lanificio provincia Torino. Scrivere indicando età, posti occupati, referenze, pretese cassetta 15 M, UPI, Torino.

CERCANSI giovani diplomati ragioneria desiderosi iniziare serio tirocinio importante azienda con possibilità avviamento carriera commerciale. Scrivere indicando età, referenze, cassetta 149 B, UPI, Torino.

CERCASI maestro istitutore conosca canto, ginnastica. Scrivere indicando età, provenienza, pretese cassetta 17 C, UPI, Torino.

CERCASI per istituto provincia Novara coniugi soli tutto fare, uomo pratico giardino. Offerte generalità cassetta 10 C, UPI, Torino. 80149

CERCASI signorina, vedova, piccola cuoca, assicurarsi impiego presso negozio. Scrivere cassetta 21 C, UPI, Torino. 80146

DITTA seria cerca persona pratica corrispondenza, contabilità. Preferenza chi versando cauzione garantita, restituibile entro anno. Stipendio, interessenza. Specificare disponibile. Scrivere cassetta 166 D, UPI, Torino. 80150

DO' lavoro persona disponga tre mila, iniziativa lavoro sicuro, serietà. Scrivere cassetta 31 M, UPI, Torino. 69850

FARMACISTA diplomato, pratico, attivo, non giovane, troverebbe impiego stabile presso farmacia importante città Piemonte. Inutile scrivere senza precisate serie referenze, età, pretese. Scrivere cassetta 22 A, UPI, Torino. 80151

NON più disoccupazione! «Scuola Moderna», Venti Settembre 71, prepara rapidamente bene steno-dattilografi, aiuto-contabili, calcolatrici, corrispondenti. Tasse minime. 2834

SEDICENNE, studi commerciali, commissioni e piccoli lavori ufficio. Scrivere cassetta 126 D, UPI, Torino. 80159

SIGNORINA abilissima corrispondente francese, possibilmente inglese, assumesi importante ditta, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 219 B, UPI, Torino. 80163

VASSALLO, XX Settembre 69, cerca abile vendeuse, lavoranti, aiutanti ed apprendiste modiste. 45410

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0.70 per parola - Minimo £. 7

ABILISSIMA commessa qualsiasi genere, specialmente panetteria pasticceria, presenza, novellissima, referenze primarie, onesta, libera subito. Scrivere cassetta 7 M, UPI, Torino. 80154

CAUZIONE 50.000 verserebbe ragioniere ex-cotonerie, contro posto amministrazione, addetto vendite, o comunque di fiducia, in solida serissima azienda. Referenze massime. Scrivere cassetta 33 M, UPI, Torino. 69822

CHIMICO 44enne distinto, serio, presenza, cauzione immobiliare 80.000, referenze primarie, già direttore stabilimenti, cerca posto fiducia presso seria ditta, disposto viaggiare o dirigere succursali anche fuori Torino. Scrivere cassetta 14 C, UPI, Torino.

CONIUGI soli 30-35, pratici albergo ristorante; occuperebbersi anche fuori Torino oppure portineria, miti pretese, referenze. Scrivere cassetta 16 C, UPI, Torino.

CONTABILE corrispondente, lunghissima pratica ogni lavoro ufficio, certificati ottimi, serie referenze, offresi. Scrivere cassetta 222 B, UPI, Torino. 80157

ODONTOTECNICO lunga pratica cerca occuparsi primario studio anche provincia. Scrivere cassetta 149 D, UPI, Torino.

ORTOPEDIA lunga pratica articolo offresi contabile provetto, corrispondente dattilografo, lavoro indipendente. Scrivere cassetta 98 D, UPI, Torino. 80169

PROVETTA contabile, calligrafo, occuperebbesi mezza giornata. Scrivere cassetta 132 D, UPI, Torino. 80160

SIGNORA bella presenza offresi cassiera, referente, guardarobiera, cameriera, anche fuori. Scrivere cassetta 210 B, UPI, Torino.

SIGNORINA 22enne aiuto contabile e dattilografa occuperebbesi. Scrivere cassetta 19 C, UPI, Torino. 80162

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0.50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, artigiani, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

AUTISTA meccanico celibe, quarantenne, conoscenza strade tutta Italia, offresi per auto, camion o autotrasporti, referenze. Scrivere cassetta 146 D, UPI, Torino.

CAMERIERA fidata, pratica anche cucina, cerca posto in famiglia signorile; referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 11 M, UPI, Torino. 80164

DONNA tutto fare offresi lavori domestici. Scrivere cassetta 18 C, UPI, Torino.

MODELLISTA meccanico lunga pratica motori scoppio Diesel, offresi pure come controllo per fonderia. Cassetta 7 D, UPI, Milano. 80166

SARTA abilissima offresi lavoro presso famiglie. Civita, via San Tommaso, 3.

SIGNORA colta, bella presenza, conoscenza lingue, pratica direzione casa, bambini occuperebbesi ovunque vicemadre, compagnia, infermiera. Angelica Deana, fermo posta, Firenze. 5810

8 LEZIONI E TRADUZIONI
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

ESAMI preparazione accurata qualunque materia. Scuola Fidelis, Acaja, 6. 45154

9 COLLEGI-ISTITUTI-ECC
£. 1.60 per parola - Minimo £. 18

CARMAGNOLA - Convitto Municipale direttamente gestito. Liceo-Ginnasio, Avviamento Agricolo Commerciale. Rivolgersi Municipio. 23417

COLLEGIO De Amicis, Pinerolo. Ambiente distinto, economico. R. Liceo-Ginnasio. Istituto Tecnico, Magistrale. Avviamento. Accoglionsi anche Privatisti per seria preparazione ammissione Corso superiore Tecnico, Magistrale, ricuperando anni perduti. Programmi rivolgersi Rettore. 22547

CONVITTO Civico Favria Canavese. Elementari, Commerciali, Medie Inferiori. Rette miti.

GIAVENO - Istituto Parchiotti. Collegio-Convitto, Scuole pareggiate avviamento, Agrario, Nuova Scuola Tecnica Superiore, Agraria, industriale. 22271

PENSIONATO Privato Auer, Merano, Villa Imperiale per signorine. Magnifica posizione. Corsi linguistici e di coltura. Musica, sport, ecc. Prospetti Direttrice. 22099

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

PENSIONE Nazionale, Ospedale 5. Ogni confort, cucina squisitissima. Trattamento signorile. Prezzi modici. 44817

11 ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

PEGLI. Hotel Mediterraneo Grande Parco, due Tennis nuovi, rimpetto mare, miglior soggiorno autunnale, pensioni, prezzi minimi. 5178

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

Opera meritoria pei singoli, per la Patria e la Religione è favorire la formazione di NUOVE FAMIGLIE

UN AVVISO ECONOMICO PUO' PROCURARE SISTEMAZIONE E FELICITA'

13 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

PIEMONTESE 50enne buona posizione sposerebbe vedova senza figli 38-40 anni. Scrivere cassetta 13 C, UPI, Torino. 80169

13 ANNUNZI VARI
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

A A Avete oro, gioielli (anche impegnati) vendeteli (esclusivamente) Gemma, Viotti, due (9-14 grammo). 45447

ABITI uomo lire cento tutto compreso, drapperia scelta, confezione misura, campionario domicilio. English, Bertola 49, Telefono 48-418. 40260

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo, 19.

ALDO liquida materassi lana nuovissima, tre, cinque, sette, dieci lire al chilo. Piazza Vittorio, undici.

BILIARDO nuovissimo completo cedo assoluta convenienza. Scrivere cassetta 190 D, UPI, Torino. 80167

COLLEZIONE uccelli imbalsamati, farfalle esotiche, ecc., cedesi occasione. Scrivere casella 159 B, UPI, Torino. 45254

COMPRO se vera occasione volpe argentata, indicare prezzo. Scrivere cassetta 147 D, UPI, Torino. 80168

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, occasioni; assortimento, grandi ribassi, riparazioni tutte marche. Corso Regina 121 (Porta Palazzo). 45415

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pogello, Massini, 44. 21060

STOK mobili mogano massiccio, pranzo, letto, salotti, liquido prezzi irrisori. Gatti, Carlo Alberto, 35. 5182

14 OGGETTI SMARRITI
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

A Affittasi cascina collina Superga, giornate venti, Campi, vigneti, asparagiaia, frutteti. Rivolgersi: Gros, Portinaio, Solferino, 22. 45465

ACQUISTEREI direttamente contanti casetta, villino Cavoretto. Scrivere cassetta 188 D, UPI, Torino. 45372

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTASI via Saluzzo, 21, casa signorile, alloggi tre, quattro camere. 45270

ANONIMA Milanese importante, cerca locali, possibilmente centrali Mq. 300-500, istituzione deposito filiale. Scrivere cassetta 208 D, UPI, Torino. 45466

CASETTA d'affittare subito, quattro camere o separate. Cavaglià, 6. 69856

CERCANSI 5-6 stanze, accessori, possibilmente giardino; indicare prezzo. Scrivere cassetta 76 D, UPI, Torino. 80170

CERCASI alloggio signorile oppure villino 5-6 camere confort moderni. Offerta dettagliata con prezzo, scrivere cassetta 192 D, UPI, Torino. 45330

CERCASI alloggio soleggiato 2-3 camere cucina, termosifone, balcone. Scrivere cassetta 120 D, UPI, Torino. 80131

CERCO alloggio signorilmente ammobiliato, 1.o piano, 3-4 camere, cucina, bagno, termosifone, indicando località. Scrivere cassetta 121 D, UPI, Torino. 80132

CERCO alloggio 3-4 camere, giardino o terrazza, comodità tram. Scrivere cassetta 129 D, UPI, Torino. 80133

CERCO appartamento tre, quattro camere, cucina, bagno, possibilmente prossimità corso Umberto. Indicare pretese. Scrivere cassetta 209 D, UPI, Torino. 45461

COMPRO alloggio quattro-cinque camere, cucina, accessori, comodità moderne; tratta Ponte Isabella-Gran Madre. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 4 C, UPI, Torino.

CONIUGI cercano due camere con cucina vicinanze Santa Teresa, Santa Barbara, San Secondo. Scrivere cassetta 162 B, UPI, Torino. 23484

LOCALI pressi Porta Nuova mq. 180 circa, adatti laboratori, magazzini, uffici, affittasi. Rivolgersi Bummoiller 4 bis (Cavalcavia). 45080

QUARTIERINO. Bellissima vista Piazza Vittorio Veneto 23. Bagno termosifone, affittasi. 46009

VIA Po, affittasi alloggio 4 camere, accessori due ingressi, rimesso nuovo, libero subito. Scrivere cassetta 78 B, UPI, Torino.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

A Alfa Automobilistica. Scuola conseguimento patente governativa. Prezzi modicissimi. Girard, Ospedale 45. Telef. 47-965.

A Automobilistica Gioia. Gran Madre 5. Licenza auto 120, moto 30. 22475

CERCASI Spa 31 oppure Ceirano 60, occasione. Scrivere: Giani Giuseppe, Oleggio.

COMPRO contanti 509 berlina ultima serie. Scrivere cassetta 161 B, UPI, Torino.

OCCASIONE vendo 175 Dellaferrera, Fratelli Musso, corso Moncalieri 282, Torino.

VENDO motosidecar Dellaferrera ottima, cambio mobilio, ciclomotore, radio. Passalacqua, 2. 40427

509 berlina Weyman, occasionissima vendo. Scrivere cassetta 1 C, UPI, Torino.

514 Mille miglia velocissima, ottima, vendo, occasionissima. Scrivere cassetta 1 C, UPI, Torino. 80137

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (22

La miliardaria rapita

Grande romanzo di ALAIN DUVAL

(Versione italiana di G. CORVETTO)

Nel frattempo Ferval guardava Lizzie. Essa non era così abbattuta come avrebbe fatto credere la lunga reclusione e il tormento morale che doveva averla travagliata. La sua fibra forte e i nervi saldi le avevano fatto sopportare coraggiosamente la prova.

I suoi occhi erano ora un po' cerchiati, ma questo dava al suo sguardo una profondità ed uno splendore che Giacomo non le aveva mai visto. Anche le guancie erano un po' emaciate e impallidite, ed avevano, sotto i riccioli che ora le arrivavano sulle spalle, una seduzione languida che intimidiva Ferval.

Se ne accorse Lizzie, e gli disse:

— Pensare che quasi non vi ho ringraziati, i vostri amici e voi, di tutti i rischi a cui vi siete esposti e delle fatiche compiute per salvarmi. Ma che avete Ferval?...

Un grido di gioia interruppe la fanciulla. Era Froggy che abbracciava Rip, sanguinante, impolverato, ansante, ma felice di ritrovare il suo padrone.

— Rip!, mio buon cane, come sono felice! — esclamava il vecchio clown finora torturato dal pensiero che aveva perso per sempre il suo fedele compagno.

— Come sono contenta che il bravo animale sia tornato — esclamò pure Lizzie. — Signor Ferval presentatemi i vostri amici.

— Vi presento il signor Duthil, più conosciuto a New York come Froggy, di cui vi parlai già.

— Infatti, conosco il signor Duthil di nome da parecchio tempo, ed ho applaudito Froggy molte volte al «Pimlico circus».

«Chi avrebbe mai detto!... ».

— Presto, presto!... Partiamo!... — gridava intanto Patrik. — Un minuto di ritardo può perderci.

Non credeva così dicendo di aver affermato la verità.

L'apparecchio aveva appena decollato, che una torpedo si arrestava ai confini del campo. Un uomo dagli occhiali verdi si alzava nel momento in cui il velivolo gli passava davanti, e lo prendeva di mira con una specie di tubo metallico.

Non fu udita alcuna detonazione, ma un proiettile rimbalzò sul motore.

— Joe Black! — gridò Froggy.

— Era tempo — fece Giacomo! — stringendo istintivamente la mano di Lizzie.

— Come ha potuto sapere? — chiese Froggy.

— Può darsi abbia saputo della nostra telefonata al signor Smith, come poco fa temeva miss Lizzie — rispose Giacomo.

Intanto l'apparecchio filava perfettamente. Patrik lo aveva portato a millecinquecento metri di quota, e riteneva prudente mantenersi a quell'altezza, per il pericolo, sempre possibile, di una panne.

Calmata un po' l'emozione di una partenza non priva di incidenti, miss Lizzie raccontò come aveva potuto essere liberata da Patrik.

Costui fingendosi neofita ardente era riuscito a farsi trattenere nella casetta del giardiniere, per approfittare di tutto il poco tempo disponibile, onde ricevere il battesimo di quella fede prima di lasciare la città dove egli, diceva, non poteva fermarsi molto.

Alloggiato in una stanzetta al primo piano, nella notte era scivolato in giardino ed aveva potuto scambiare alcune parole con la fanciulla, attraverso le persiane inchiodate di una finestra. Aveva così saputo che Joe Black era andato incontro al padrone della villa, e che gli altri tre guardiani ogni sera si abbandonavano alla loro passione per l'alcool, fino all'incoscienza.

Fu così che la notte dopo si occupò delle persiane e le schiodò; la terza sera infine, somministrato un narcotico al buon Sullivan, aveva potuto togliere la fanciulla alla sua prigionia. Anche al cane aveva somministrato una buona dose di narcotico nella zuppa, ma forse l'animale non l'aveva mangiata tutta, perchè, svegliatosi al passaggio delle due ombre, aveva tentato, come sappiamo, di assalirle.

Quanto ai cattivi trattamenti, la fanciulla narrò che erano assai aumentati dopo il tentativo di Bayard Street, ma, giunti qui, i banditi, colla prospettiva di farla sposare il contrabbandiere, le avevano procurato degli abiti, della biancheria, ed erano arrivati anche a sostituire le sue scarpette usate con un paio di nuove, dopo la telefonata a O' Brien.

Anche Joe Black prima della partenza aveva tentato ogni mezzo per ammansire la prigioniera e indurla ad accettare la parte che le volevano far rappresentare.

— Mi fecero capire — raccontò la giovanetta — a mezze parole, che mio padre non potrebbe pagare tutta la somma richiestagli, e che io avrei dovuto, per il mio stesso vantaggio, accettare il matrimonio con un uomo molto ricco e molto potente di cui non mi potevano ancora svelare il nome.

Naturalmente io ascoltavo queste palinodie senza pronunciar parola, resistendo tuttavia a Joe Black che pareva cercar di ipnotizzarmi col fuoco delle sue pupille dorate, e riservandomi di rispondere per le rime quando ne sarebbe stato il momento.

— Non avreste potuto agire più saggiamente — disse Giacomo.

— Il fatto si è che io intuivo che voi dovevate essere sulle tracce dei miei carnefici. Pensavo quindi che in tal caso, meglio era per me non espormi a un rincrudimento di sorveglianza, col ribellarmi apertamente alle loro parole.

«Ed è a questa mia docilità che devo la relativa tranquillità in cui mi lasciarono, e che mi permise di raggiungervi, per l'opera del coraggioso Patrik».

A questo punto Froggy, che si era voltato indietro, emise un leggero grido.

— Guardate, dunque, quell'apparecchio laggiù che pare prendere la nostra stessa direzione... Sarebbe per caso Joe Black?

— Non ne avrebbe avuto il tempo, credo — disse Lizzie con voce malsicura.

— Temo invece che la fortuna lo abbia favorito — disse Giacomo. — Mentre stavamo parlando, un altro apparecchio si preparava per un volo di prova...

— Forse è appunto quello, che, senza alcuna cattiva intenzione, si dirige da questa parte — disse ancora Lizzie.

— Vorrei poter crederlo — fece Froggy, scuotendo la testa — ma diffido tanto di quel bandito... Oh! vedetelo accelerare la sua velocità! Dobbiamo avvertire Patrik immediatamente.

— Non vi preoccupate — gridò quest'ultimo, sentendo la notizia. — Conosco il mio motore. Nulla da temere con l'Albatros. Stàte a vedere.

Infatti i viaggiatori si videro portati a velocità vertiginose.

Bisogna credere però che anche il pilota inseguitore disponesse di un ottimo motore, perchè non perdette mai terreno, pur non essendogli possibile diminuire la distanza.

L'inseguimento durò circa un'ora in queste condizioni. Venne un momento in cui ebbero, i nostri quattro fuggitivi, la speranza di vincere l'altro in velocità.

Ahimè! proprio in questo istante il rombo del motore si fece più debole... più debole... finchè tacque completamente.

— Cos'è questo? — urlò Froggy, mentre Giacomo e Lizzie si guardarono atterriti.

— Esaurimento di essenza! — rispose Patrik, che cominciava a discendere in spirali.

(Continua)